

132^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 1997

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi della vice presidente SALVATO

INDICE

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE Pag. 3
DIANA Lino (PPI) 3

CONGEDI E MISSIONI 3

SUL COMPUTO DEL NUMERO LEGALE

PRESIDENTE 4

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

4

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1926) Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini (Relazione orale):

PRESIDENTE 5 e passim
TAROLLI (CCD) 35, 36, 71
ANDREOLLI (PPI), relatore 35 e passim
BESOSTRI (Sin. Dem.-L'Ulivo) 36, 57
* NOVI (Forza Italia) 38, 60, 79

MAZZUCA POGGIOLINI (Misto) .. Pag. 38, 57, 62
NAPOLI Roberto (CCD) 39
MORO (Lega Nord-Per la Padania indep.) 40, 99
DE ANNA (Forza Italia) 44 e passim
* MONTELEONE (AN) 44, 66
MINARDO (CCD) 44, 78
LO CURZIO (PPI) 45
MANFREDI (Forza Italia) 46, 54, 76
RECCIA (AN) 46, 77
LAURO (Forza Italia) 48
BETTAMIO (Forza Italia) 49
MELONI (Misto) 49
* COSTA (CDU) 50
* PETRUCCI (Sin. Dem.-L'Ulivo) 50, 92
MARCHETTI (Rifond. Com.-Progr.) 51
SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) 52 e passim
GUBERT (CDU) 51 e passim
PORCARI (AN) 52 e passim
* VIGNERI, sottosegretario di Stato per l'interno 55 e passim
GUERZONI, sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica 56, 57, 62
BETTONI BRANDANI, sottosegretario di Stato per la sanità 58 e passim

PENNACCHI, sottosegretario di Stato per il tesoro	Pag. 58
CASTELLANI, sottosegretario di Stato per le finanze	58, 59
* CASTELLI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	58 e passim
D'ALÌ (Forza Italia)	59 e passim
* PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	64 e passim
AMORENA (Lega Nord-Per la Padania indep.)	67
PINTO, ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali	78
SCIVOLETTO (Sin. Dem.-L'Ulivo)	79
BONATESTA (AN)	79
RESCAGLIO (PPI)	79
CARCARINO (Rifond. Com.-Progr.)	81
CUSIMANO (AN)	87
* BARBIERI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	88
* PINGGERA (Misto)	93
GIARETTA (PPI)	94
* BRUNO GANERI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	95, 96
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	60 e passim
Verifiche del numero legale	69 e passim

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 1997 100

ALLEGATO

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA Pag. 132

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	113
Assegnazione	114
Nuova assegnazione	114
Presentazione di relazioni	114
Presentazione del testo degli articoli	114

GOVERNO

Trasmissione di documenti	115
---------------------------------	-----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni	115
Annunzio	115, 119, 122
Interrogazioni da svolgere in Commissione	164

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

MANCONI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente. (*Brusio in Aula. Richiami dal Presidente*).

Sul processo verbale

DIANA Lino. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIANA Lino. Signor Presidente, mi permetterei di fare la seguente osservazione prima che si approvi il processo verbale.

Nel testo del verbale or ora letto, la successione degli avvenimenti iniziali e procedurali è riportata nel senso che il solo senatore Pedrizzi abbia svolto un intervento sul processo verbale. Indi si dà per approvato il processo verbale stesso e viene riportato un mio inserimento, che a questo punto troverei difficoltà a catalogare, in ordine alla rettifica per omissioni di carattere materiale nella parte dispositiva dell'ordine del giorno n. 151 riferito al disegno di legge n. 1925.

Volevo solo precisare, signor Presidente, che era mia intenzione intervenire sul processo verbale nel senso che la mia richiesta di recuperare un'omissione di carattere materiale nella parte dispositiva del medesimo ordine del giorno voleva intendersi anche come richiesta di intervento sul processo verbale.

PRESIDENTE. Senatore Diana, prendiamo atto della sua precisazione. Il verbale sarà integrato nel senso che lei stesso ha indicato. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Boco, Borroni, Brutti, Carpi, Castellani Pierluigi, Debenedetti, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Jacchia, Lauria

Michele, Leone, Mele, Pizzinato, Rocchi, Thaler Ausserhofer, Taviani, Valiani, Viserta Costantini, Viviani.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Gawronski, a Nuova Delhi, ad una Conferenza Interparlamentare.

Sul computo del numero legale

PRESIDENTE. Nella giornata di oggi, la Presidenza ha sottoposto alla Giunta per il Regolamento la questione relativa al computo ai fini del numero legale dei senatori impegnati nei lavori della Commissione parlamentare per le riforme costituzionali.

Nella Giunta è emerso un orientamento, che si è convenuto debba applicarsi per tutta la durata della discussione generale presso la Commissione bicamerale e sia riconsiderato nel momento in cui la Commissione passerà ad una fase successiva dei propri lavori.

Tale orientamento può riassumersi nei termini seguenti:

1. la dispensa vale per tutta la durata delle sedute di Assemblea coincidenti con sedute plenarie della Commissione bicamerale o con riunioni dell'Ufficio di Presidenza, limitatamente, in quest'ultimo caso, ai senatori componenti di detto organo;

2. si applica il regime procedurale valido per i ministri, a norma dell'articolo 108, comma 2, del Regolamento del Senato: la dispensa non decade se i componenti della Commissione bicamerale, non computati per fissare il numero legale, prendono parte in Assemblea a verifiche del numero legale o a votazioni qualificate;

3. questa interpretazione vale a partire dalla giornata di domani, giovedì 13 febbraio.

Comunica all'Assemblea questo indirizzo, adottato d'intesa con la Presidenza della Camera dei deputati.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1926) Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1926.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana si è concluso l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge.

Ricordo altresì che l'articolo 11 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 11.

*(Proroga della partecipazione dell'Italia
alle operazioni della NATO in Bosnia)*

1. Al fine di continuare ad assicurare il rispetto dell'accordo di pace sottoscritto tra i Presidenti della Serbia, della Bosnia-Erzegovina e della Croazia il giorno 15 dicembre 1995 a Parigi, è autorizzata la partecipazione italiana alle operazioni NATO nella Bosnia-Erzegovina, condotte in attuazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite n. 1088 del 12 dicembre 1996.

2. Ai fini indicati nel comma 1 è prorogata fino al 31 dicembre 1997 la presenza di un contingente militare delle Forze armate italiane nei territori della ex Jugoslavia, fermo quanto previsto dal decreto-legge 1° luglio 1996, n. 346, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 428, anche in materia di trattamento economico.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 193,218 miliardi, si provvede ai sensi dell'articolo 1, comma 63, della legge 28 dicembre 1995, n. 549.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi, proposti con i seguenti emendamenti, dei relativi subemendamenti e degli ordini del giorno nn. 11, 12 e 10:

All'emendamento 11.0.10, sopprimere i commi 1 e 2.

11.0.10/15

TAROLLI

All'emendamento 11.0.10, premettere i seguenti commi:

«01. All'articolo 35, comma 1 della legge 18 febbraio 1989, n. 56, le parole: "laureati da almeno cinque anni" sono sostituite con le seguenti: "formatisi entro la data del 31 dicembre 1997 ai sensi del presente comma"; le parole: "documentando la preminenza e la continuità

dell'esercizio della professione psicoterapeutica" sono sostituite con le altre: "documentando l'avvenuto esercizio della professione psicoterapeutica o di avere svolto adeguato tirocinio almeno quadriennale in campo psicoterapeutico". Il termine di cui all'articolo 35, comma 3, della legge 18 febbraio 1989, n. 56, è differito sino al 31 dicembre 1997.

02. È autorizzata l'iscrizione all'albo degli psicologi di coloro che, ammessi con riserva all'esame di Stato ai sensi dell'articolo 34 della legge n. 56 del 1989, lo abbiano successivamente superato. Nessuna ammissione a sostenere l'esame di Stato ai sensi dell'articolo 34 della legge n. 56 del 1989 potrà più essere effettuata a far data dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

11.0.10/3 (Nuovo testo) BESOSTRI, VEDOVATO, MURINEDDU, NIEDDU, DE LUCA, CAPALDI, DUVA, MELUZZI

All'emendamento 11.0.10, premettere i seguenti commi:

«1. All'articolo 35, comma 1 della legge 18 febbraio 1989, n. 56, le parole: "laureati da almeno cinque anni sono sostituite con le seguenti: "formatisi entro la data del 31 dicembre 1997 ai sensi del presente comma"; le parole: "documentando la preminenza e la continuità dell'esercizio della professione psicoterapeutica" sono sostituite con le altre: "documentando l'avvenuto esercizio della professione psicoterapeutica o di avere svolto adeguato tirocinio almeno quadriennale in campo psicoterapeutico". Il termine di cui all'articolo 35, comma 3, della legge 18 febbraio 1989, n. 56, è differito sino al 31 dicembre 1997.

2. È autorizzata l'iscrizione all'albo degli psicologi di coloro che, ammessi con riserva all'esame di Stato ai sensi dell'articolo 34 della legge n. 56 del 1989, lo abbiano successivamente superato. Nessuna ammissione a sostenere l'esame di Stato ai sensi dell'articolo 34 della legge n. 56 del 1989 potrà più essere effettuata a far data dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

11.0.10./1 (Nuovo testo)

MAZZUCA POGGIOLINI

All'emendamento 11.0.10, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Il personale tecnico laureato, in possesso di laurea, in servizio all'atto dell'entrata in vigore della presente legge e che abbia svolto tre anni di attività didattica e scientifica di supporto, è inquadrato, a domanda e previo giudizio di idoneità della facoltà di appartenenza, nel ruolo ad esaurimento degli assistenti ordinari. Al personale medico ed odontoiatra dell'area tecnico-scientifica e socio-sanitaria, inquadrato ai sensi del comma precedente, viene mantenuta la funzione assistenziale di cui all'articolo 6, comma 5, del decreto legislativo n. 502 del 1992 e all'articolo 7, comma e), del decreto legislativo n. 517 del 1993. Il ruolo del personale medico ed odontoiatra dell'area tecnico-scientifica e socio-sanitaria, è soppresso».

11.0.10/2

NAPOLI Roberto, FUMAGALLI CARULLI, NAPOLI Bruno

All'emendamento 11.0.10, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Il personale tecnico laureato, in possesso di laurea, in servizio all'atto dell'entrata in vigore della presente legge e che abbia svolto tre anni di attività didattica e scientifica di supporto, è inquadrato, a domanda e previo giudizio di idoneità della facoltà di appartenenza, nel ruolo ad esaurimento degli assistenti ordinari. Al personale medico ed odontoiatra dell'area tecnico-scientifica e socio-sanitaria, inquadrato ai sensi del comma precedente, viene mantenuta la funzione assistenziale di cui all'articolo 6, comma 5, del decreto legislativo n. 502 del 1992 e all'articolo 7, comma e), del decreto legislativo n. 517 del 1993. Il ruolo del personale medico ed odontoiatra dell'area tecnico-scientifica e socio-sanitaria, è soppresso».

11.0.10/16

BRIGNONE, MORO

All'emendamento 11.0.10, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Il personale tecnico laureato, in possesso di laurea, in servizio all'atto dell'entrata in vigore della presente legge e che abbia svolto tre anni di attività didattica e scientifica di supporto, è inquadrato, a domanda e previo giudizio di idoneità della facoltà di appartenenza, nel ruolo ad esaurimento degli assistenti ordinari. Al personale medico ed odontoiatra dell'area tecnico-scientifica e socio-sanitaria, inquadrato ai sensi del comma precedente, viene mantenuta la funzione assistenziale di cui all'articolo 6, comma 5, del decreto legislativo n. 502 del 1992 e all'articolo 7, comma e), del decreto legislativo n. 517 del 1993. Il ruolo del personale medico ed odontoiatra dell'area tecnico-scientifica e socio-sanitaria, è soppresso».

11.0.10/50

D'ALÌ

All'emendamento 11.0.10, dopo il comma 8, aggiungere il seguente:

«8-bis. Il personale tecnico laureato, in possesso di laurea, in servizio all'atto dell'entrata in vigore della presente legge e che abbia svolto tre anni di attività didattica e scientifica di supporto, è inquadrato, a domanda e previo giudizio di idoneità della facoltà di appartenenza, nel ruolo ad esaurimento degli assistenti ordinari. Al personale medico ed odontoiatra dell'area tecnico-scientifica e socio-sanitaria, inquadrato ai sensi del comma precedente, viene mantenuta la funzione assistenziale di cui all'articolo 6, comma 5, del decreto-legge n. 502 del 1992 e all'articolo 7, comma e), del decreto legislativo n. 517 del 1993. Il ruolo del personale medico ed odontoiatra dell'area tecnico-scientifica e socio-sanitaria, è soppresso».

11.0.10/1000

CIMMINO

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-...

(Differimento di termini in materia universitaria)

1. In attesa del riordinamento del Consiglio universitario nazionale, il termine stabilito dall'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 475, convertito, con modificazioni dalla legge 5 novembre 1996, n. 573, è prorogato fino al 30 giugno 1997.

2. Il termine di tre anni, di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14, per la convalida dei titoli di assistente sociale rilasciati nel precedente ordinamento, già prorogato per il periodo di un anno dall'articolo 3, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 5 luglio 1989, n. 280, è differito fino al termine dei dodici mesi successivi alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, al fine esclusivo di consentire alle università ed agli altri istituti universitari, sedi di corsi di diplomi o di scuole dirette a fini speciali, di esaurire le procedure di convalida delle richieste giacenti alla data del 20 febbraio 1991. È fatto salvo il valore legale dei diplomi di convalida rilasciati dalle università ed istituti di istruzione universitaria nel periodo intercorrente dal 20 febbraio 1991 alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. I titoli convalidati consentono l'iscrizione all'albo professionale di cui alla legge 23 marzo 1993, n. 84.

3. I diplomi rilasciati dalle scuole private per assistenti sociali, abilitate transitoriamente ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14 e dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 5 luglio 1989, n. 280, in favore degli studenti che abbiano completato gli studi, entro il 31 dicembre 1996, hanno valore abilitante all'esercizio della professione di assistente sociale, ai sensi e per gli effetti del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1987, n. 14, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 5 luglio 1989, n. 280 e consentono la regolare iscrizione al relativo albo professionale, istituito ai sensi dell'articolo 3 della legge 23 marzo 1993, n. 84. È riconosciuto altresì il medesimo valore abilitante ai diplomi universitari conseguiti entro il 31 dicembre 1996, da studenti già iscritti a scuole dirette a fini speciali universitari, trasformatesi in corsi di diploma universitari.

4. Alle procedure concorsuali in svolgimento alla data di entrata in vigore del presente decreto, non si applica l'articolo 4, comma 4, del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57, convertito dalla legge 22 aprile 1987, n. 158.

5. Le disposizioni di cui all'articolo 4 del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 475, convertito dalla legge 5 novembre 1996, n. 573, si applicano altresì ai titoli relativi ai profili professionali di cui ai decreti del Ministero della sanità 14 settembre 1994, nn. 665, 666, 667, 668, 669 pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* n. 283 del 3 dicembre 1994.

6. Il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, d'intesa con i Ministeri degli affari esteri, della sanità e del tesoro, previa verifica da parte del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del Ministero della sanità delle capacità ricettive delle strutture universitarie e di quelle convenzionate con le università, può autorizzare fino al 31 ottobre 1998 le scuole di specializzazione in medicina e chirurgia ad ammettere, in soprannumero, medici stranieri laureati in Italia che siano destinatari, per l'intera durata del corso, di borse di studio dei Governi dei rispettivi paesi o di istituzioni italiane o straniere, riconosciute idonee. Per l'ammissione in soprannumero i medici devono aver superato le prove di ammissione previste dall'ordinamento della scuola.

7. Il termine di cui all'articolo 1 del decreto-legge 21 aprile 1995, n. 120, convertito con legge 21 giugno 1995, n. 236, è ulteriormente prorogato al 30 giugno 1998.

8. I medici ammessi con riserva negli anni accademici 1991-1992 e 1992-1993 alle scuole di specializzazione di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 8 agosto 1991 n. 257, a seguito di provvedimenti di sospensione da parte dei competenti organi di giurisdizione amministrativa, sono autorizzati a sostenere l'esame finale per il conseguimento del relativo diploma di specializzazione senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato».

11.0.10

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

1. Il comma 3 dell'articolo 35 della legge 18 febbraio 1989, n. 56 è così sostituito:

“Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 35 della legge 18 febbraio 1989, n. 56, istitutiva dell'ordinamento della professione di psicologo e dell'albo degli psicologi, sono applicabili fino al 31 dicembre 1997. Resta fermo che l'estensione del termine è applicabile esclusivamente in favore di coloro che sono in grado di dimostrare il possesso dei requisiti alla data del 24 febbraio 1994”».

11.0.1001

TONIOLLI, SCHIFANI

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1926, conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini,

premessi che:

solo alcuni Ordini regionali degli Psicologi, e non tutti, hanno correttamente interpretato il requisito temporale del possesso della laurea da almeno cinque anni, contenuto nell'articolo 35 della legge n. 56 del 18 febbraio 1989, come riferito agli anni accademici, anzichè agli anni solari, in quanto tale soluzione giustamente prescinde dalle differenze arbitrarie e casuali intercorrenti fra i vari calendari delle discussioni delle tesi di laurea, o dall'ordine alfabetico della lettera con cui inizia il cognome dei singoli laureandi,

impegna il Governo ad emanare un'apposita disposizione amministrativa rivolta agli altri Ordini regionali i quali invece hanno interpretato il termine quinquennale come riferito all'anno solare, affinchè recedano da tale interpretazione, che crea ingiuste discriminazioni.

9.1926.11.

DE ANNA, MANFREDI, CORTELLONI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1926 di conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini,

premessi che:

nel testo dell'articolo 34 della legge n. 56 del 18 febbraio 1989 dopo il sostantivo «specializzazioni» manca l'aggettivo «universitarie», e tale mancanza ha provocato in un primo tempo una interpretazione errata da parte del Ministero dell'Università, che ha ritenuto tale previsione quasi fosse autorizzante per qualsiasi scuola di formazione privata a rilasciare attestati con validità pari a quella di un diploma di laurea in Psicologia, seguito da un anno di tirocinio, in realtà senza che la stessa scuola privata sia mai stata tenuta alla ben che minima dimostrazione della formazione effettivamente rilasciata;

considerato, d'altra parte, che la revoca della errata interpretazione da parte del Ministero è giunta solo dopo che alcuni aspiranti avevano già partecipato, sulla base di tale interpretazione, agli esami di Stato per l'abilitazione alla professione di psicologo, impegnando il proprio tempo ed il proprio denaro nell'acquisizione delle opportune conoscenze, e talvolta acquisendole sino ad arrivare a superare l'esame di Stato con esito positivo,

impegna il Governo a diramare apposita disposizione amministrativa, affinchè il dettato della legge di ordinamento, nella parte in cui considera requisito essenziale per l'esercizio della professione di psicologo il superamento positivo dell'esame di Stato, sia esteso dai rispettivi ordini professionali regionali anche a tutti quei laureati in discipline diverse che tale esame di Stato hanno comunque superato positivamente, in quanto sia la statuizione che l'accertamento dei requisiti di accesso all'esame stesso è stato erroneo per una insufficiente chiarezza della dizione contenuta nell'articolo 34 e tale errore è intervenuto indipendentemente dalla responsabilità degli aspiranti i quali infine sono risultati adeguatamente preparati per il superamento del suddetto esame e del connesso diritto ad esercitare la professione».

9.1926.12.

DE ANNA, MANFREDI, CORTELLONI

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Personale del Servizio interno nazionale)

1. Le graduatorie di cui all'articolo 1, comma 47 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, hanno decorrenza a partire dal 1° gennaio 1992».

11.0.121

CASTELLANI, MONTELEONE, MARTELLI

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Personale del Servizio interno nazionale)

1. Le graduatorie di cui all'articolo 1, comma 47 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, hanno decorrenza a partire dal 1° gennaio 1992».

11.0.120

DI ORIO, PAPINI, ZILIO

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Proroga termini articolo 55 del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, riguardante i laureati in medicina e chirurgia)

1. I termini previsti dall'articolo 55 del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, sono riaperti fino al 30 giugno 1997».

11.0.700

NAPOLI Roberto

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-bis.

(Proroga di termini riguardanti il riconoscimento del diploma di dentista conseguito in Austria e in Germania)

1. Il termine del 30 aprile 1964 di cui al primo comma dell'articolo 31 della legge 11 marzo 1972, n. 118 è sostituito dal termine 31 dicembre 1975. La domanda di cui al secondo comma dell'articolo 31 della citata legge n. 118 del 1972 deve essere presentata entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge».

11.0.4800

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-bis.

*(Progetti speciali
di formazione professionale)*

1. Per il finanziamento dei progetti speciali di cui all'articolo 18, lettera *h*) e all'articolo 26 della legge 21 dicembre 1978, n. 845 presentati entro il 31 dicembre 1995, non è richiesto l'accesso al Fondo sociale europeo».

11.0.20a

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-bis.

(Asilo nido del Ministero della sanità)

1. Il Ministro della sanità è autorizzato a corrispondere agli aventi diritto le somme occorrenti per il funzionamento dell'asilo nido del Ministero della sanità.

2. Alla copertura dell'onere a carico dello Stato, valutato in lire 160 milioni annui a decorrere dal 1997, si provvede per gli anni 1997, 1998 e 1999, mediante utilizzo di quota parte dell'accantonamento di cui alla tabella A della legge 23 dicembre 1996, n. 663, relativo al Ministero della sanità».

11.0.30

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-...

(Medici militari e della polizia di Stato)

1. Ai medici militari e della polizia di Stato si applica l'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 14 giugno 1993, n. 187, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1993, n. 296. Sono fatte salve le attività comunque compiute in regime di convenzione con il Servizio sanitario nazionale».

11.0.40

LA COMMISSIONE

All'emendamento 11.0.50, al comma 1, capoverso 2, sostituire le parole: «Ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 1», con le altre: «Ai soggetti di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 1».

11.0.50/1

TAROLLI

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-...

(Indennizzo per danni da vaccinazione,
trasfusione ed emoderivati)

1. L'articolo 2 della legge 25 febbraio 1992, n. 210, è sostituito dal seguente:

“Art. 2. – 1. L'indennizzo di cui all'articolo 1, comma 1, consiste in un assegno, reversibile per quindici anni, determinato nella misura di cui alla tabella B allegata alla legge 29 aprile 1976, n. 177, come modificata dall'articolo 8 della legge 2 maggio 1984, n. 111. L'indennizzo è cumulabile con ogni altro emolumento a qualsiasi titolo percepito ed è rivalutato annualmente sulla base del tasso di inflazione programmato.

2. L'indennizzo di cui al comma 1 è integrato da una somma corrispondente all'importo dell'indennità integrativa speciale di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni, prevista per la prima qualifica funzionale degli impiegati civili dello Stato, ed ha decorrenza dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda ai sensi dell'articolo 3. La predetta somma integrativa è cumulabile con l'indennità integrativa speciale o altra analoga indennità collegata alla variazione del costo della vita. Ai soggetti di cui al comma 1 dell'articolo 1, anche nel caso in cui l'indennizzo sia stato già concesso, è corrisposto, a domanda, per il periodo ricompreso tra il manifestarsi dell'evento dannoso e l'ottenimento dell'indennizzo previsto dalla presente legge, un assegno *una tantum* nella misura pari, per ciascun anno, al 30 per cento dell'indennizzo dovuto ai sensi del comma 1 e del primo periodo del presente comma, con esclusione di interessi legali e rivalutazione monetaria.

3. Qualora a causa delle vaccinazioni o delle patologie previste dalla presente legge sia derivata la morte, l'avente diritto può optare fra l'assegno reversibile di cui al comma 1 e un assegno *una tantum* di lire 150 milioni. Ai fini della presente legge, sono considerati aventi diritto nell'ordine i seguenti soggetti: il coniuge, i figli, i genitori, i fratelli minorenni, i fratelli maggiorenni. I benefici di cui al presente comma spettano anche nel caso in cui il reddito della persona deceduta non rappresenti l'unico sostentamento della famiglia. Ai soggetti ai quali è stato già corrisposto l'assegno *una tantum* nella misura di lire 50 milioni spetta, a domanda, da presentarsi entro il termine del 30 settembre 1997, l'integrazione di lire 100 milioni, con esclusione di interessi legali e rivalutazione monetaria.

4. Qualora la persona sia deceduta in età minore, l'indennizzo spetta ai genitori o a chi esercita la potestà parentale.

5. I soggetti di cui all'articolo 1 sono esentati dalla partecipazione alla spesa sanitaria di cui ai commi 14 e 15 dell'articolo 8 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, e successive modificazioni, nonché dal pagamento della quota fissa per ricetta di cui al comma 16-ter del medesimo articolo 8, introdotto dall'articolo 1 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, limitatamente alle prestazioni sanitarie necessarie per la diagnosi e la cura delle patologie previste dalla presente legge.

6. I benefici di cui alla presente legge spettano altresì al coniuge che risulti contagiato da uno dei soggetti di cui all'articolo 1, nonché al figlio contagiato durante la gestazione.

7. Ai soggetti danneggiati che contraggono più di una malattia ad ognuna delle quali sia conseguito un esito invalidante distinto è riconosciuto, in aggiunta ai benefici previsti dal presente articolo, un indennizzo aggiuntivo, stabilito dal Ministro della sanità con proprio decreto, in misura non superiore al 50 per cento di quello previsto ai commi 1 e 2".

2. Il Ministro delle finanze dispone, con proprio decreto, ulteriori aumenti dell'aliquota prevista dal comma 1, lettera a), dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, nella misura necessaria a fornire la copertura finanziaria degli oneri di cui al comma 7 dell'articolo 2 della legge 25 febbraio 1992, n. 210, come sostituito dal comma 1 del presente articolo.

3. Il comma 1 dell'articolo 3 della legge 25 febbraio 1992, n. 210, è sostituito dal seguente: "1. I soggetti interessati ad ottenere l'indennizzo di cui all'articolo 1, comma 1, presentano alla USL competente le relative domande, indirizzate al Ministro della sanità, entro il termine perentorio di tre anni nel caso di vaccinazioni o di epatiti post-trasfusionali o di dieci anni nei casi di infezioni da HIV. I termini decorrono dal momento in cui, sulla base delle documentazioni di cui ai commi 2 e 3, l'avente diritto risulti aver avuto conoscenza del danno. La USL provvede all'istruttoria delle domande e all'acquisizione del giudizio di cui al successivo articolo 4, sulla base di direttive del Ministero della sanità, che garantiscono il diritto alla riservatezza anche mediante opportune modalità organizzative".

4. Dopo il comma 1 dell'articolo 3 della legge 25 febbraio 1992, n. 210, è inserito il seguente: "1-bis. Chiunque, nell'esercizio delle proprie funzioni, venga a conoscenza di casi di persone danneggiate da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati, è tenuto a rispettare il segreto d'ufficio e ad adottare, nell'ambito delle proprie competenze, tutte le misure occorrenti per la tutela della riservatezza della persona interessata".

5. Le domande già presentate al Ministero della sanità, per le quali alla data di entrata in vigore del presente decreto non è ancora iniziata l'istruttoria, sono trasmesse agli assessorati alla sanità delle regioni e

delle province autonome, per l'ulteriore invio alle USL territorialmente competenti ai fini degli adempimenti previsti dall'articolo 3, comma 1 della legge 25 febbraio 1992, n. 210, come sostituito dal comma 3 del presente articolo.

6. Al comma 1 dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1992, n. 210, dopo le parole: "Ministro della sanità" sono inserite le seguenti: " , tramite la USL territorialmente competente,".

7. Ai fini dell'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, le commissioni medico-ospedaliere di cui all'articolo 4 della legge 25 febbraio 1992, n. 210, sono integrate con medici esperti nelle materie attinenti alle richieste di indennizzo, ai sensi dell'ultimo capoverso dell'articolo 165 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092».

11.0.50

LA COMMISSIONE

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1926,
considerato:

l'elevato numero di persone affette da coagulopatia congenita, che sono in Italia ben 6.000, di cui 3.600 emofilici A e B, e che i pazienti infettati con il virus HIV sono ben 800 mentre quelli infettati con i virus dell'epatite sono 5.400, mentre i deceduti a causa di questi virus sono 300;

che dopo le numerose morti dovute ai virus dell'AIDS e dell'epatite veicolati dagli emoderivati, la scienza ha reso disponibili prodotti di sintesi ottenuti con tecnica di ingegneria genetica;

che tali nuovi farmaci «ricombinanti», che per i pazienti emofilici sono indubbiamente classificabili come salvavita, di fatto non sono disponibili per tutti i pazienti italiani a causa del loro costo, con l'unica eccezione del Trentino dove l'Azienda provinciale per i servizi sanitari ha deciso l'acquisto di tale specialità medicinale a favore di tutti i pazienti, vista la doverosa risposta alle esigenze assistenziali di una categoria particolarmente colpita;

rilevata l'iniquità dell'articolo 7 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 548 coordinato con la legge di conversione 20 dicembre 1996, n. 641, che aggrava ulteriormente le umiliazioni già subite dai coagulopatici ed in particolare dagli emofilici, con la perdita della riservatezza nell'istruttoria delle domande di indennizzo da parte delle USL, contravvenendo a quanto previsto dalle norme sulla riservatezza per malati di AIDS;

impegna il Governo:

ad attivarsi nei confronti delle regioni, al fine di garantire la fruibilità dei nuovi farmaci «ricombinanti» da parte di tutti i pazienti, di assicurare la riservatezza prevista dalla legislazione specifica sull'AIDS, nonchè di definire le modalità per un celere esame delle domande di indennizzo per danno biologico».

9.1926.10.

TAROLLI, GUBERT

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-...

*(Stabilimenti di macellazione
e mercati ittici)*

1. Il termine di cui all'articolo 14, comma 1, del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, è differito al 31 dicembre 1997 per gli stabilimenti che hanno beneficiato del periodo supplementare concesso dal Ministero della sanità in applicazione dell'articolo 1, comma 9, del decreto ministeriale del 23 novembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, n. 303 del 30 dicembre 1995 (supplemento ordinario n. 157), a condizione che gli interessati dimostrino di avere iniziato, entro il termine dello stesso periodo supplementare, a conformarsi ai requisiti fissati dal citato decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286 e di non aver potuto rispettare il medesimo termine supplementare per motivi che non sono loro imputabili.

2. Il termine del 30 giugno 1997, previsto dall'articolo 19, comma 2, secondo periodo, del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, come sostituito dal decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 542, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1996, n. 649, è prorogato fino al 31 dicembre 1997.

3. Il termine del 31 dicembre 1995 previsto al comma 1 dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 531, è differito, limitatamente agli impianti collettivi per le aste ed ai mercati ittici all'ingrosso, fino al 31 dicembre 1997».

11.0.60

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-...

1. Il termine del 31 dicembre 1995 previsto al comma 1 dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 531, è prorogato limitatamente agli impianti collettivi per le aste ed ai mercati ittici all'ingrosso, fino al 31 dicembre 1997».

11.0.6234 (Già 7.30)

SCHIFANI

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-...

(Proroga del termine di mantenimento in commercio dei medicinali omeopatici per uso umano prodotti nell'Unione europea)

1. Per i medicinali omeopatici prodotti in un paese dell'Unione europea e presenti sul mercato italiano alla data del 6 giugno 1995, l'autorizzazione ad essere mantenuti in commercio con la medesima presentazione scade il 6 giugno 2000, purchè il responsabile dell'immissione in commercio documenti tale presenza al Ministero della sanità entro il 31 marzo 1997.».

11.0.70

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-...

(Interventi nei settori produttivi)

1. Il termine del 31 marzo 1995, previsto all'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 396, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1994, n. 481, già prorogato al 30 settembre 1996, è differito al 30 giugno 1997. Le società le cui domande sono tuttora all'esame da parte della Commissione dell'Unione europea, devono comunque interrompere la produzione al ricevimento del decreto di concessione dei contributi previsti dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 396, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1994, n. 481, fermi restando gli altri adempimenti disposti dalla Commissione.

2. Il termine del 31 dicembre 1996 per la conclusione delle procedure di concessione dei contributi di cui al comma 1 è differito al 31 dicembre 1997.

3. Il termine per la presentazione della documentazione integrativa già presentata a corredo delle domande di concessione di contributi di cui al comma 1, resta confermato al 31 marzo 1995.

4. È abrogato l'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 396, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1994, n. 481.

5. Per favorire la razionalizzazione della produzione siderurgica nell'area di Genova-Cornigliano e l'eliminazione di alcune incompatibilità di natura ambientale derivanti da tale produzione, sarà definito un accordo di programma fra le Amministrazioni interessate. Nell'ambito di tale programma, le disponibilità residue risultanti dopo l'applicazione dell'articolo 1 del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 396, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1994, n. 481, potranno essere utilizzate per la riduzione di capacità produttiva in conformità della disciplina prevista dalla vigente decisione della Commissione dell'Unione europea, recante norme comunitarie per gli aiuti a favore della siderurgia e secondo le procedure del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 396, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1994, n. 481, e relativo regolamento di attuazione n. 683 del 12 ottobre 1994.

11.0.80

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

1. Il termine di cui all'articolo 34 della legge 5 gennaio 1994, n. 36, relativo alla richiesta di riconoscimento o di concessione di acque pubbliche è fissato in dodici mesi decorrente dall'entrata in vigore del regolamento emanato ai sensi dell'articolo 32 della stessa legge n. 36. È riaperto e prorogato al 31 dicembre 1997 il termine per le denunce dei pozzi di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275. La presentazione della denuncia comporta la non applicazione di qualunque sanzione per la mancata presentazione di denunce o richieste di autorizzazione previste dalle leggi precedenti».

11.0.8500 (Già 5.105)

MINARDO, LAURIA, CIRAMI, CENTARO

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-...

(Acque pubbliche)

1. Il termine di cui all'articolo 34 della legge 5 gennaio 1994, n. 36, relativo alla richiesta di riconoscimento o di concessione di acque pubbliche è fissato in dodici mesi decorrenti dall'entrata in vigore del regolamento emanato ai sensi dell'articolo 32 della stessa legge n. 36, in riferimento all'abrogazione delle norme incompatibili con l'articolo 1, comma 1 della legge medesima».

11.0.90

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

1. Il sovracanone previsto dall'articolo 2 della legge 27 dicembre 1953, n. 959, qualora non venga raggiunta la maggioranza prevista dall'articolo 1, comma 2, della stessa legge per la costituzione del consorzio obbligatorio, dall'entrata in vigore della presente legge è versato dai concessionari di grandi derivazioni d'acqua per forza motrice direttamente ai comuni non consorziati. Su apposito capitolo in conto entrata del bilancio dello Stato affluiscono le disponibilità esistenti sul conto corrente fruttifero acceso presso la Banca d'Italia ai sensi della predetta legge 27 dicembre 1953, n. 959.

2. Le disponibilità esistenti di cui al comma 1, comprese quelle versate negli anni 1995-1996, sono riassegnate con decreto del Ministro del tesoro, ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, per essere erogate agli enti destinatari, previa ripartizione effettuata dal medesimo Ministero sulla base dei criteri stabiliti dall'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del presente articolo».

11.0.122 (Testo corretto)

MANFREDI, PROVERA, BRIGNONE

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-...

(Bacini imbriferi montani)

1. Il sovracanone previsto dall'articolo 2 della legge 27 dicembre 1953, n. 959, qualora non venga raggiunta la maggioranza prevista dall'articolo 1, comma 2, della stessa legge per la costituzione del consorzio obbligatorio, è versato dai concessionari di grandi derivazioni d'acqua per forza motrice su apposito capitolo in conto entrata del bilancio dello Stato. Al medesimo capitolo affluiscono altresì le disponibilità esistenti sul conto corrente fruttifero acceso presso la Banca d'Italia ai sensi della predetta legge 27 dicembre 1953, n. 959.

2. Le somme di cui al comma 1, comprese quelle versate nell'anno 1996, sono riassegnate con decreto del Ministro del tesoro, ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, per essere erogate agli enti destinatari, previa ripartizione effettuata dal medesimo Ministero sulla base dei criteri stabiliti dall'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 959.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare le variazioni di bilancio occorrenti per l'attuazione del presente articolo».

11.0.100

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

1. Il termine per le denunce dei pozzi di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 12 luglio 1993, n. 275, come modificato dall'articolo 14 del decreto-legge 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584, è differito al 30 novembre 1997. Le regioni adottano entro il 31 luglio 1997 provvedimenti finalizzati alla semplificazione degli adempimenti da richiedere con particolare riferimento alle utenze minori. La disposizione di cui al presente comma ha efficacia dal 1° luglio 1995.

2. Per i pozzi ad uso domestico o agricolo la denuncia e la richiesta di concessione possono effettuarsi anche mediante autocertificazione ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15. La presentazione di tale denuncia, da effettuarsi presso le amministrazioni provinciali competenti, estingue ogni illecito penale o amministrativo eventualmente commesso per la mancata tempestiva dichiarazione».

11.0.1600 RECCIA, NOVI, TURINI, CUSIMANO, CASTELLANI, PELLICINI, MARRI, PEDRIZZI, COSTA, MONTELEONE, COZZOLINO, DEMASI, SPECCHIA

All'emendamento 11.0.110 sopprimere il comma 1.

11.0.110/35

PERUZZOTTI

All'emendamento 11.0.110, al comma 1, dopo le parole: «al prefetto» inserire la seguente: «non».

11.0.110/2

SPERONI, PERUZZOTTI

All'emendamento 11.0.110, sopprimere le parole: «oltre che»; sostituire la parola «anche» con: «e»; sopprimere le parole da: «in correlazione con le situazioni di volta in volta emergenti», fino alla fine del comma.

11.0.110/3

SPERONI, PERUZZOTTI

All'emendamento 11.0.110, al comma 1, dopo le parole: «rapporti di locazione» inserire le seguenti: «e di quelli previsti dalla lettera d) del comma 1, articolo 1, del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551».

11.0.110/8

SPERONI, PERUZZOTTI

All'emendamento 11.0.110, al comma 1, dopo le parole: «rapporti di locazione», inserire le seguenti: «e di quelli previsti dal comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551».

11.0.110/7

SPERONI, PERUZZOTTI

All'emendamento 11.0.110, al comma 1, dopo le parole: «rapporti di locazione», inserire le seguenti: «e di quelli previsti dai commi 2-bis e 2-ter dell'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551».

11.0.110/6

SPERONI, PERUZZOTTI

All'emendamento 11.0.110, al comma 1, dopo le parole: «rapporti di locazione», inserire le seguenti: «e di quelli previsti dal comma 2 dell'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551».

11.0.110/9

SPERONI, PERUZZOTTI

All'emendamento 11.0.110, al comma 1, dopo le parole: «rapporti di locazione», inserire le seguenti: «e di quelli previsti dal comma 5 dell'articolo 3 del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551».

11.0.110/5

SPERONI, PERUZZOTTI

All'emendamento 11.0.110, al comma 1, sopprimere le parole: «in correlazione con le situazioni di volta in volta emergenti, anche in deroga all'ordine di presentazione delle richieste dell'ufficiale giudiziario».

11.0.110/1

LAURO

All'emendamento 11.0.110, al comma 1, sopprimere le parole: «in correlazione con le situazioni di volta in volta emergenti».

11.0.110/4

SPERONI, PERUZZOTTI

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-...

(Interpretazione autentica in tema di rilascio di immobili)

1. Le disposizioni degli articoli 3 e 5 del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 1989, n. 61, devono intendersi nel senso che al prefetto è attribuita la potestà, oltre che di fissare criteri generali per l'impiego della forza pubblica nella esecuzione di tutti i provvedimenti di rilascio degli im-

mobili urbani ad uso abitazione, con esclusione soltanto di quelli non aventi origine da rapporti di locazione, anche di determinare puntualmente i tempi e le modalità della concessione della medesima, in correlazione con le situazioni di volta in volta emergenti, anche in deroga all'ordine di presentazione delle richieste dell'ufficiale giudiziario.

2. L'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 3 della legge 8 novembre 1991, n. 360, s'interpreta nel senso che il decreto del Ministro dei lavori pubblici ivi previsto deve essere emanato entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di proroga».

11.0.110

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-...

(Organi di giurisdizione tributaria)

1. Il termine del 31 dicembre 1996 previsto dall'articolo 1, comma 1 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, è differito al 30 giugno 1997».

11.0.111

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-...

(Proroga termini organi giurisdizione tributaria)

1. Il termine del 31 dicembre 1996, previsto dall'articolo 1, comma 1 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545 è differito al 30 giugno 1997».

11.0.1000

MELONI, COZZOLINO

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-...

(Finanziamento di interventi per il trasporto rapido di massa)

1. All'articolo 9 della legge 26 febbraio 1992, n. 211, è aggiunto in fine, il seguente periodo: «Nei limiti degli stanziamenti complessivi, le disponibilità finanziarie suddette, oltre che per la corresponsione dei contributi suindicati, possono essere utilizzate, a partire dal 1° febbraio 1997, sotto forma di contributi diretti in conto capitale».

11.0.112

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-...

(Vigilanza sulla società Ferrovie dello Stato)

1. Per gli adempimenti connessi agli interventi previsti dalla legge 26 febbraio 1992, n. 211, nonché per l'espletamento delle funzioni di vigilanza sulla società Ferrovie dello Stato S.p.a., così come previsto dall'articolo 1, comma 13, lettera c), della legge 24 dicembre 1993, n. 537, è consentita al Ministero dei trasporti e della navigazione l'assunzione di personale, in un numero massimo di 20 unità appartenenti all'area tecnica delle qualifiche funzionali VI, VII e VIII, senza l'aumento delle vigenti dotazioni organiche.

2. Il Ministro dei trasporti e della navigazione può conferire, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 338, incarichi di studi ad esperti per specifiche esigenze di supporto tecnico-scientifico connesse all'attività di vigilanza del Ministero dei trasporti e della navigazione sulla società Ferrovie dello Stato S.p.a.

3. Gli oneri derivanti dall'applicazione del presente articolo fanno carico alle somme di cui all'articolo 17 del contratto di programma tra il Ministero dei trasporti e della navigazione e la società Ferrovie dello Stato S.p.a., che sono versate dalle Ferrovie dello Stato S.p.a. all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate, con decreto del Ministro del tesoro, ad appositi capitoli da istituire nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione».

11.0.113

LA COMMISSIONE

All'emendamento 11.0.114, al comma 1, lettera a) , aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e le parole “indette entro il 31 dicembre 1993” sono sostituite dalle seguenti “indette entro il 31 dicembre 1994”».

11.0.114/1

PETRUCCI, LARIZZA

All'emendamento 11.0.114, al comma 5, dopo le parole: «legge 30 dicembre 1991, n. 412» inserire le seguenti: «ad esclusione delle assunzioni effettuate dagli enti pubblici non economici a carattere nazionale di cui al comma 1 dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56».

11.0.114/15

SPERONI, PERUZZOTTI

All'emendamento 11.0.114, al comma 5, dopo le parole: «legge 30 dicembre 1991, n. 412» inserire le seguenti: «ad esclusione delle assunzioni di cui al comma 2 dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56».

11.0.114/14

SPERONI, PERUZZOTTI

All'emendamento 11.0.114, al comma 5, dopo le parole: «legge 30 dicembre 1991, n. 412» inserire le seguenti: «ad esclusione delle assunzioni di cui al comma 3 e al comma 4 dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56».

11.0.114/13

SPERONI, PERUZZOTTI

All'emendamento 11.0.114, al comma 5, dopo le parole: «legge 30 dicembre 1991, n. 412» inserire le seguenti: «ad esclusione delle assunzioni di cui ai commi 5 e 6 dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56».

11.0.114/12

SPERONI, PERUZZOTTI

All'emendamento 11.0.114, al comma 5, dopo le parole: «legge 30 dicembre 1991, n. 412» inserire le seguenti: «ad esclusione delle disposizioni previste per i lavoratori di cui al comma 1, lettere a) e b) dell'articolo 7 della legge 23 luglio 1991, n. 223».

11.0.114/11

SPERONI, PERUZZOTTI

All'emendamento 11.0.114, al comma 5, dopo le parole: «legge 30 dicembre 1991, n. 412» inserire le seguenti: «ad esclusione delle disposizioni previste dal comma 3 dell'articolo 7 della legge 23 luglio 1991, n. 223».

11.0.114/10

SPERONI, PERUZZOTTI

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-...

*(Differimento e modifica di termini in materia
di pubblico impiego e procedure contabili)*

1. All'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, sono apportate le seguenti modifiche:

a) al comma 14, le parole: "alla data del 30 novembre 1995" sono sostituite dalle seguenti: "alla data del 30 novembre 1996"; le parole: "entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 dicembre 1997";

b) al comma 15, le parole: "trentasei mesi" sono sostituite dalle seguenti: "ventiquattro mesi";

c) al comma 18, il termine del 31 dicembre 1996 è differito al 31 dicembre 1997.

2. Il termine del 31 dicembre 1996, previsto dall'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 1 luglio 1996, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1996, n. 426, è differito al 30 giugno 1997.

3. Le disposizioni degli articoli 4, 5, 6, 13, 16, 17, 18 e 21 del decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367, si applicano a decorrere dal 1 gennaio 1998. Il Ministro del tesoro, con proprio decreto, stabilisce la data di avvio delle procedure di rendicontazione per le operazioni di entrata e di uscita effettuate con modalità non informatiche, con riferimento alle tipologie previste dall'articolo 18 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 367 del 1994.

4. Fermo restando il divieto di cumulo previsto dall'articolo 3, comma 63, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, la corresponsione ai pubblici dipendenti, componenti di organi collegiali in posizione di comando o di fuori ruolo, degli emolumenti accessori spettanti al personale delle amministrazioni o degli enti di destinazione è subordinata all'autorizzazione delle amministrazioni vigilanti, di intesa con il Ministero del tesoro, su domanda dell'interessato.

5. È differito al 31 dicembre 1997 il termine per l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 5, commi 7 e 8, della legge 30 dicembre 1991, n. 412.

6. Per le esigenze del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco connesse al Servizio tecnico urgente di soccorso, le procedure di avviamento ai sensi dell'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e successive modificazioni, relative alle richieste avviate dal Ministero dell'interno, direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi, alle sezioni circoscrizionali degli uffici di collocamento entro il 31 dicembre 1996, potranno essere concluse entro il 28 aprile 1997».

11.0.114 (Nuovo testo)

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

1. È differito al 31 dicembre 1997 il termine per l'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 5, commi 7 e 8, della legge 30 dicembre 1991, n. 412».

11.0.1004

MARCHETTI

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

1. Al personale femminile già dipendente degli enti locali della provincia di Bolzano, cessato dal servizio ai sensi dell'articolo 24 della

legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11 e dell'articolo 53 della legge provinciale 21 febbraio 1972, n. 4, anteriormente all'entrata in vigore del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito in legge n. 438 del 1992, si applica la normativa previdenziale in vigore prima dell'entrata in vigore del decreto-legge di cui sopra, e ciò a fare data dal 1° gennaio 1997».

«2. All'onere derivante dal precedente comma, valutato in lire 700 milioni annui a decorrere dal 1997, si provvede mediante riduzione del capitolo 6856 iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro ai fini del bilancio triennale 1997-1999, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

11.0.117

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, DONDEYNAZ

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

1. Al personale femminile già dipendente della provincia autonoma di Bolzano e degli enti locali della detta Provincia, cessato dal servizio ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale 11 dicembre 1975, n. 11 e dell'articolo 53 della legge provinciale 21 febbraio 1972, n. 4, anteriormente all'entrata in vigore del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito in legge n. 438 del 1992, si applica la normativa previdenziale in vigore prima dell'entrata in vigore del decreto-legge di cui sopra».

«2. All'onere derivante dal precedente comma, valutato in lire 2 miliardi annui a decorrere dal 1997, si provvede mediante riduzione del capitolo 6856 iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro ai fini del bilancio triennale 1997-1999, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

11.0.119

PINGGERA

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

1. Si devono ritenere accolte, a far data dal 1° gennaio 1997, le domande di dimissioni del personale femminile avente il coniuge o figli a carico di cui all'articolo 53 della legge provinciale n. 4 del 1972 regolarmente presentate e protocollate presso l'Ufficio personale della provincia autonoma di Bolzano fino al 13 ottobre 1993».

«2. All'onere derivante dal precedente comma, valutato in lire 2 miliardi annui a decorrere dal 1997, si provvede mediante riduzione del capitolo 6856 iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro ai fini del bilancio triennale 1997-1999, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero».

11.0.118

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER, DONDEYNAZ

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Termine in materia di istituzione di nuove province)

1. Il termine di cui al comma 2 dell'articolo 63 della legge 8 agosto 1990, n. 142, differito al 31 dicembre 1995 dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 361, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1995, n. 437, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1998».

11.0.109

BRUNO GANERI

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-...

(Personale FIME-Finanziaria Meridionale)

1. Il personale dipendente dalle società per azioni FIME - FIME LEASING - FIME FACTORING e FIMAT a cui non siano state applicate le disposizioni recate dall'articolo 14 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, come sostituito dall'articolo 10 della legge 7 aprile 1995, n. 104, può essere assunto, anche in deroga ai limiti di età, in Amministrazioni statali anche ad ordinamento autonomo ed in altre amministrazioni richiedenti od in Enti pubblici non economici nell'ambito dei posti risultanti vacanti a seguito della rideterminazione delle dotazioni organiche sulla base dei carichi di lavoro.

2. Alle equiparazioni tra le professionalità possedute dai dipendenti del FIME assunti nelle amministrazioni pubbliche ai sensi del comma 1 e le qualifiche e profili professionali delle amministrazioni pubbliche predette si provvede con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il Ministro del tesoro.

3. Ai fini del trattamento economico da attribuire ai dipendenti assunti ai sensi del comma 1 si applicano le disposizioni recate dall'articolo 14-bis, lettera b) del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, introdotto dal decreto-legge 8 febbraio 1995, n. 32, convertito dalla legge 7 aprile 1995, n. 104.

4. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in ragione d'anno in lire 11.000.000.000 a decorrere dal 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-99, al capitolo n. 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.»

11.0.115

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-...

(Iscrizione alle Casse pensioni)

“1. La disposizione di cui all'articolo 4, comma 2, della legge 8 agosto 1991, n. 274, non si applica agli addetti ai lavori di sistemazione idraulico forestale assunti dalle pubbliche amministrazioni con contratto di diritto privato secondo le norme ed il trattamento economico previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle imprese edili ed affini”.».

11.0.116

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-...

(Integrazione salariale in deroga)

1. Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha la facoltà, in casi eccezionali, di disporre il pagamento diretto ai lavoratori, da parte dell'INPS, del trattamento di integrazione salariale, con il connesso assegno per il nucleo familiare, ove spettante, anche in deroga alla procedura prevista dall'articolo 2, comma 6, della legge 23 luglio 1991, n. 223».

11.0.2000

LA COMMISSIONE

All'emendamento 11.0.117, al comma 1, sostituire le parole: «secondo grado» con le altre: «quarto grado».

11.0.117a/1

GUBERT

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Disposizioni in materia di cittadinanza)

1. Le persone nate e già residenti nei territori attualmente italiani, che sono appartenuti alla monarchia austro-ungarica ed emigrate all'estero prima del 16 luglio 1920, ad esclusione degli emigrati nel territorio dell'attuale Repubblica Federale D'Austria, nonchè i loro discendenti fino al secondo grado, sono equiparati ai cittadini italiani. I termini di cui all'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, per la dichiarazione ivi prevista, già prorogati al comma 195 dell'articolo 2, della legge 23 dicembre 1996, n. 233, sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 1998».

11.0.117a

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-...

(Conservazione di somme in bilancio)

1. Per la realizzazione di opere e servizi di pubblica utilità da realizzare nei Parchi nazionali del Cilento e Vallo di Diano, del Gargano, del Gran Sasso e Monti della Laga, della Majella e del Vesuvio, mediante utilizzazione di personale in cassa integrazione guadagni straordinari, in mobilità e in trattamento di sussidio di disoccupazione, le somme disponibili in conto residui sul capitolo 7352 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno 1996 e precedenti sono conservate in bilancio per essere utilizzate nell'anno 1997. Sono fatti salvi gli effetti dell'articolo 4, comma 8, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, limitatamente alle somme iscritte al capitolo 7352 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente.

2. Per la realizzazione del sistema di coordinamento e controllo delle attività poste in essere per la salvaguardia della laguna di Venezia, le somme disponibili in conto residui sul capitolo 7602 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno 1996 e precedenti, sono conservate in bilancio per l'anno 1997.

3. Per assicurare la realizzazione dei programmi in corso e il raggiungimento degli obiettivi non ancora perseguiti nonchè per garantire il miglioramento delle strutture e il rafforzamento della organizzazione dell'Amministrazione finanziaria impiegata nell'attività di perseguimento dei fini istituzionali e di prevenzione e contrasto del fenomeno dell'evasione fiscale, preordinata al conseguimento del gettito programmato in relazione alle vigenti disposizioni di legge, nonchè per assicurare la tempestiva attuazione delle deleghe fiscali contenute nella legge 23

dicembre 1996, n. 662, le disponibilità in conto competenza del capitolo 1109 e le disponibilità in conto residui dei capitoli 7851, 7853 e 8205 dello stato di previsione del Ministero delle finanze, nonché le disponibilità dei capitoli 191 e 193 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, non impegnate entro il 31 dicembre 1996, possono essere impegnate nell'anno 1997.

4. Per consentire la realizzazione degli interventi di prevenzione del fenomeno dell'usura nonché degli interventi in favore delle sue vittime, di cui alla legge 7 marzo 1996, n. 108, le somme iscritte sul capitolo 4501 dello stato di previsione del Ministero del tesoro e sul capitolo 4301 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno 1996, non impegnate entro tale anno, possono esserlo nell'anno successivo».

11.0.118a

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

1. La disponibilità del capitolo di bilancio n. 7301 del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno 1996, non impegnata entro tale anno, può esserlo fino al 31 dicembre 1997».

11.0.103

MAZZUCA POGGIOLINI

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

1. La disponibilità del capitolo di bilancio n. 7301 del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'anno 1996, non impegnata entro tale anno, può esserlo fino al 31 dicembre 1997».

11.0.107

NAPOLI Roberto, FUMAGALLI CARULLI, NAPOLI Bruno

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

*(Conservazione di fondi
per interventi in campo ambientale)*

1. Per assicurare l'attuazione di opere e servizi di pubblica utilità da realizzare nei parchi nazionali del Cilento e Vallo di Diano, del Gargano, del Gran Sasso e Monti della Laga, della Majella e del Vesuvio mediante utilizzazione di personale in cassa integrazione guadagni straordinari, in mobilità e in trattamento di sussidio di disoccupazione, si proroga la disponibilità in bilancio per il 1997 delle somme iscritte in conto residui degli esercizi finanziari precedenti. A tal fine, le somme iscritte al capitolo 7352 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno finanziario 1996, non utilizzate al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo».

11.0.50a

PIERONI

All'emendamento 11.0.1160, al comma 1, sostituire le parole: «articolo 9» con le seguenti: «articolo 1».

11.0.1160/1

MORO, ROSSI

All'emendamento 11.0.1160, al comma 1, sostituire le parole: «articolo 9» con le seguenti: «articolo 2».

11.0.1160/2

MORO, ROSSI

All'emendamento 11.0.1160, al comma 1, sostituire le parole: «articolo 9» con le seguenti: «articolo 5».

11.0.1160/3

MORO, ROSSI

All'emendamento 11.0.1160, al comma 1, sostituire le parole: «articolo 9» con le seguenti: «articolo 7».

11.0.1160/4

MORO, ROSSI

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Sicilcassa)

1. Sono fatti salvi gli effetti prodotti in virtù dell'articolo 9 del decreto-legge n. 513 del 1° ottobre 1996».

11.0.1160

D'ALÌ, SCHIFANI

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Proroga termine dell'ordinanza del Ministro dei lavori pubblici n. 2437 del 9 maggio 1996, relativa agli eventi sismici del dicembre 90 nelle province di Siracusa, Catania, Ragusa)

1. All'articolo 2, comma 8 dell'ordinanza del Ministro dei lavori pubblici n. 2437 del 9 maggio 1996 sostituire la parole: «entro 120 giorni» con le altre «entro 180 giorni».

11.0.106

MINARDO

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-bis.

(Servizio di mensa nelle scuole)

1. Per l'anno scolastico 1995-1996 e per mesi di settembre, ottobre, novembre e dicembre 1996, il Ministero dell'interno provvede ad erogare un contributo agli enti locali per le spese sostenute in relazione al servizio di mensa scolastica offerto al personale insegnante, dipendente dallo Stato o da altri enti.

2. Agli oneri derivanti dall'applicazione del comma 1, pari a lire 26.000 milioni per il 1995 e a lire 90.000 milioni per il 1996, si provvede, rispettivamente, con lo stanziamento iscritto al capitolo 1601 dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1995 e mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

3. Il Ministero dell'interno provvede anche ad erogare un contributo agli enti locali per il 1997, al fine di assicurare la continuità del servizio di mensa per il personale insegnante, dipendente dallo Stato, impe-

gnato nella vigilanza ed assistenza degli alunni durante la refezione scolastica. Al relativo onere, determinato nell'importo massimo di lire 90.000 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro.

4. I criteri per la individuazione del personale docente avente diritto al servizio di mensa gratuito e le modalità di erogazione del contributo statale a favore degli enti locali che abbiano fornito il predetto servizio sono quelli previsti dal decreto del Ministro della pubblica istruzione di concerto con i Ministri del tesoro e dell'interno 16 maggio 1996, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 224 del 24 settembre 1996.

5. A decorrere dall'anno 1998 agli oneri derivanti dal servizio di mensa di cui al comma 3 si provvede con le disponibilità finanziarie destinate alla contrattazione collettiva per il comparto del personale della scuola. A tal fine le predette disponibilità sono incrementate della somma annua di lire 90.000 milioni. Al relativo onere si provvede, per ciascuno degli anni 1998 e 1999, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio pluriennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

11.0.1002 (Nuovo testo)

VILLONE

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis.

(Proroga termine in materia di definizione agevolata delle violazioni edilizie)

1. Nel termine perentorio di 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge si possono presentare le istanze di condono edilizio da parte di coloro che si trovano nelle condizioni stabilite dal comma 1 dell'articolo 39 della legge 23 dicembre 1994, n. 724».

11.0.701

MINARDO

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-...

(Proroga di termini in materia di contributi figurativi)

1. Nell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 564, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Entro il 31 marzo 1997; qualora esistano periodi di aspettativa anche per il 1996, la domanda può essere cumulativa per tali periodi e per quelli relativi agli anni precedenti. La presentazione della domanda di pensione tiene luogo della domanda di accredito figurativo per i periodi di aspettativa precedenti la domanda di pensione stessa e non colpiti da decadenza»».

11.0.2300

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art.-...

(Proroga dei termini intervento INSAR)

1. Gli interventi di cui all'articolo 7, comma 9 del decreto-legge 20 maggio 1993 n. 148, convertito con modificazioni dalla legge 19 luglio 1993 n. 236, sono prorogati all'anno 1997, nei limiti delle risorse allo scopo preordinate».

11.0.1750

CADDEO, DE CAROLIS, NIEDDU, MACONI, PIATTI, MONTAGNA, DIANA, VEDOVATO

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-bis.

(Interpretazione autentica in materia di contributi all'editoria)

1. I contributi annui previsti dall'articolo 3 della legge 14 agosto 1991, n. 278, sono aggiuntivi ed integrativi dei contributi già previsti dalle altre leggi riguardanti l'editoria, cui si sommano a tutti gli effetti contabili».

11.0.8513

MARCHETTI, MARINO, BERGONZI

Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente:

«Art. 11-bis.

1. Il termine di cui all'articolo 4, comma 21, terzo periodo del decreto legislativo 1° ottobre 1996 n. 510, convertito con modificazioni dalla legge 28 novembre 1996 n. 608, è prorogato al 31 dicembre 1996. Agli oneri si fa fronte mediante parziale utilizzazione degli stanziamenti di cui al capitolo 6856 del Ministero del tesoro e sugli accantonamenti relativi al Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

11.0.6235 (Già 3.104)

PETTINATO

Onorevoli colleghi, ci sono dei blocchi di emendamenti che hanno lo stesso primo firmatario. Chi interverrà in sede di illustrazione lo farà sul complesso degli emendamenti ed, eventualmente, degli ordini del giorno a sua prima firma.

Con questa precisazione invito i presentatori ad illustrare gli emendamenti e gli ordini del giorno. Invito il senatore Tarolli ad illustrare i propri emendamenti.

TAROLLI. Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 11.0.10/15 mi sembra che il testo licenziato dalla Commissione abbia già raccolto le ragioni che avevano suggerito al sottoscritto di presentare un emendamento soppressivo dei commi 1 e 2, per cui mi sembra pleonastico illustrare il mio subemendamento. Il testo dell'emendamento 11.0.10, infatti, è privo dei commi 1 e 2 a cui io facevo riferimento.

PRESIDENTE. Il relatore conferma tale affermazione?

ANDREOLLI, *relatore*. Sì, signor Presidente, posso confermare che la Commissione ha cassato i due commi, non esistono più.

PRESIDENTE. La Commissione ha cassato i due commi, quindi viene meno evidentemente la ragione dell'emendamento 11.0.10/15. (*Brusio in Aula*). I colleghi ci consentono di svolgere questo lavoro in maniera che, oltre alle altre cose, riusciamo a coordinarci adeguatamente? Grazie.

TAROLLI. L'altro emendamento che reca la mia firma, l'emendamento 11.0.50/1, riguarda la problematica degli emofilici. La Commissione ha approvato un emendamento, presentato dal sottoscritto e dall'onorevole Gubert, che tende a dare soluzione ad uno dei problemi che angosciano maggiormente questa categoria di persone. L'emendamento 11.0.50/1 peraltro, nella sua parte iniziale, fa riferimento ai commi 1 e 2 dell'articolo 2 della legge n. 210 del 25 febbraio 1992, laddove parrebbe meglio espresso non limitarsi al riferimento al solo comma 1. Per un'interpretazione meno equivoca, sarebbe infatti più utile fare rife-

rimento anche al comma 2, a meno che il Governo, da questo punto di vista, non ritenga addirittura di sopprimere il riferimento al comma 1 e al comma 2, lasciando il riferimento esclusivo e preciso al solo articolo 1 della legge n. 210 del 1992 in modo tale da evitare qualsiasi equivoco di sorta.

Posso sentire, signor Presidente, se il Governo è d'accordo su questa ipotesi che meglio potrebbe chiarire tutta la problematica?

PRESIDENTE. Io penso che il relatore e il Governo potranno dare successivamente le loro valutazioni, globalmente, quando vi sarà una rassegna generale di tutti gli emendamenti, perchè altrimenti rischiamo di spezzare in una sorta di dialogo questo lavoro illustrativo.

TAROLLI. Benissimo, signor Presidente. L'illustrazione ultima che compete al sottoscritto è quella riferita all'ordine del giorno n. 10, che riguarda sempre il problema degli emofilici e tende a venire incontro ad una domanda sempre crescente. L'Assemblea sa, signor Presidente, che al dramma di queste persone la struttura pubblica risponde mettendo a disposizione degli emoderivati, i quali hanno causato peraltro la tragedia per più di qualche centinaio di persone, e comunque mettendo a disposizione prodotti farmaceutici, distribuiti sempre dal Servizio sanitario nazionale denominati per ironia della sorte «farmaci salvavita», quando invece sappiamo che essi sono stati la causa determinante di tutta questa tragedia.

Una risposta più pertinente, peraltro già adottata dalla provincia autonoma di Trento, è quella di mettere a disposizione da parte delle strutture pubbliche regionali i cosiddetti «farmaci ricombinanti» che sono di natura chimica e che quindi meno si prestano ad infezioni di sorta, per cui sarebbero più garantiti i pazienti che ritenessero di dovervi ricorrere. Pertanto questo ordine del giorno non è altro che una sollecitazione del Governo verso le regioni affinché possano mettere a disposizione dei pazienti che ne avessero bisogno queste nuove soluzioni che la ricerca medica e farmaceutica hanno saputo in questi ultimi tempi escogitare. (*Diffuso brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Prego i colleghi di consentire lo svolgimento dei lavori in maniera ordinata, perchè con questo brusio è quasi impossibile seguirli. Invito il senatore Besostri ad illustrare i propri emendamenti.

BESOSTRI. Signor Presidente, l'emendamento 11.0.10/3 è stato presentato in 1ª Commissione contemporaneamente ad un altro analogo ed è volto unicamente a fornire delle precisazioni.

Innanzitutto è opportuno distinguere tra il primo e il secondo comma di questo emendamento e, a tal fine, ne chiederò la votazione per parti separate, proprio perchè si tratta di fattispecie tra loro distinte.

Se la società civile seguisse il complesso dei lavori del Parlamento con la stessa attenzione con cui ha seguito questo emendamento, si verificherebbe indubbiamente una crescita della partecipazione, con un notevole miglioramento del nostro lavoro. Ho ricevuto circa seicento *fax*, la

maggioranza di sostegno, altri contrari all'emendamento in esame; molte obiezioni derivano da problemi infondati, dal timore cioè che con questo emendamento coloro che siano ammessi alla libera attività psicoterapeutica, in base alla nuova formulazione dell'articolo 35, possano concorrere ad occupare posti nel Servizio sanitario nazionale. Ciò non è desumibile nè dall'emendamento, nè dal complesso delle leggi che regolano l'accesso al Servizio sanitario nazionale. In realtà la radice di tutti questi problemi è rappresentata dalla sfortunata legge n. 56 del 1989, che ha creato più problemi di quelli che doveva risolvere. L'ammissione allo stesso albo degli psicologi è avvenuta in base a criteri estremamente differenziati a seconda dei commissari straordinari e, anche successivamente, in ordine ad altre immissioni, si sono avute valutazioni diverse e divergenti tra i vari ordini professionali degli psicologi.

L'emendamento 11.0.10/3 intende fornire una possibile soluzione per quei soggetti che esercitano da anni l'attività psicoterapeutica e che, nella confusione della legislazione, non hanno potuto ottenere il loro riconoscimento.

Vorrei, infine, introdurre alcune modifiche all'emendamento in esame, presentando per prima una questione di carattere lessicale, le parole: «formatisi entro la data del 31 dicembre 1997 ai sensi del presente comma» non devono essere interpretate nel senso che questi soggetti così formatisi debbano essere sforniti del titolo di laurea; tali parole devono, quindi, essere precedute dalle parole: «laureati e».

L'altra modifica riguarda la documentazione dell'avvenuto esercizio della professione psicoterapeutica; laddove l'emendamento recita: «documentando l'avvenuto esercizio della professione psicoterapeutica o di avere svolto adeguato tirocinio almeno quadriennale in campo psicoterapeutico», la congiunzione «o» deve essere sostituita dalla congiunzione «e», il tirocinio cioè non è alternativo allo svolgimento della professione, ma si accompagna all'esercizio della professione stessa.

PRESIDENTE. Quindi la «o» del primo rigo di pagina 2 del fascicolo di emendamenti diviene «e».

BESOSTRI. Sì. Chiedo poi la votazione per parti separate perchè – e finisco su questo – il secondo comma riguarda coloro che sono stati già ammessi con riserva a sostenere l'esame di Stato. Se riteniamo l'esame di Stato una cosa seria sarà esso stesso a stabilire se queste persone hanno o no la qualifica per poter accedere all'albo. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE Vi prego, colleghi, consentite di fare questo lavoro in maniera un po' ordinata.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NOVI. Signor Presidente, condividiamo l'emendamento in esame e per sottolineare questa nostra condivisione chiediamo il voto con il sistema elettronico.

PRESIDENTE. Va bene, a suo tempo si voterà con il sistema elettronico.

Vorrei far presente alla senatrice Mazzuca Poggiolini, presentatrice degli emendamenti 11.0.10/1 e 11.0.103, che il primo di tali emendamenti era identico a quello precedentemente illustrato dal senatore Besostri prima che fossero introdotte le piccole modificazioni indicate. Prego quindi la collega, tra le altre cose, di precisarci il proprio punto di vista in merito a queste piccole modificazioni.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, sono anch'io d'accordo con quanto già esposto dal collega Besostri. Anch'io condivido l'aggiunta della parola «laureati» alla parola «formatisi». Vorrei soltanto sottolineare che si tratta di riparare a una forte e gravissima inadempienza dello Stato in rapporto alla legge n. 56 del 1989 che ha, come suol dirsi, illuso centinaia, migliaia di giovani ammettendoli alle prove di idoneità con riserva, lasciandoli poi in mezzo a una strada quando non è stata riconosciuta la validità di tutte quelle scuole nei tempi debiti. Adesso, in realtà, un qualche riconoscimento è stato dato però rimangono fuori comunque quei giovani che non rientrano in quei termini e che arrivano fino alla data odierna. Da qui il necessario slittamento dei termini.

Credo che sia molto importante che questo Governo e questa maggioranza diano una risposta precisa a tale problema. Anch'io concordo con quanto richiesto dal collega Besostri circa la votazione dell'emendamento 11.0.10/3 per parti separate.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice, c'era una seconda modifica: la sostituzione di «o» con «e», e quindi due condizioni in successione e non in alternativa: «documentando l'avvenuto esercizio della professione psicoterapeutica e di aver svolto adeguato tirocinio». Cosa dice in proposito?

MAZZUCA POGGIOLINI. Vorrei lasciare il testo originario, per quanto concerne questa parte.

PRESIDENTE. Quindi rimane la «o», mentre il senatore Besostri l'ha modificata in «e».

MAZZUCA POGGIOLINI. Sull'emendamento 11.0.103 richiamo l'attenzione di tutta l'Assemblea, per cortesia. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Anch'io richiamo tutta l'Assemblea ma con scarso successo, come vede.

MAZZUCA POGGIOLINI. Cari colleghi, della maggioranza e dell'opposizione mi date un pò d'attenzione, per favore? Grazie.

L'emendamento 11.0.103 è estramente serio, non che gli altri non lo siano ma sento questo particolarmente importante, perchè consentirebbe al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato di poter far fronte a una serie di impegni e di iniziative prese a favore delle categorie, in particolar modo dei commercianti e degli artigiani, cioè della piccola e media impresa così da poter utilizzare fino alla fine del 1997 i fondi che erano disponibili e non erano stati spesi nel corso dell'anno di previsione, cioè nel corso del 1996. Poichè questo slittamento di utilizzo, pur non rientrando nei criteri generali del Governo o anche delle Commissioni di competenza, viene richiamato in altre parti di questo provvedimento relativo allo slittamento dei termini, vorrei sottolineare l'importanza di non costringere queste categorie della piccola e media impresa, commerciale e artigianale, ad avviare nuovamente una serie di procedure burocratiche, di adempimenti per poter ottenere quanto non è stato loro concesso soltanto perchè l'amministrazione non è stata in grado nel 1996 di spendere i fondi in questione. Raccomando a tutti l'approvazione di questo emendamento. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Cari colleghi, ci dobbiamo mettere d'accordo perchè o parliamo meno, e comunque se proprio avete necessità di comunicare lo fate a voce bassissima, oppure ci troviamo nella condizione sgradevole, ma necessitata, di dover sospendere la seduta. Non so più che cosa fare, non ho l'abitudine di assumere atteggiamenti drastici, però il lavoro esige che sia mantenuto in questa sede un minimo di silenzio.

Invito il senatore Napoli Roberto ad illustrare gli emendamenti 11.0.10/2, 11.0.700 e 11.0.107. Quest'ultimo è identico all'emendamento appena illustrato dalla senatrice Mazzuca Poggiolini.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, mi soffermerò in particolare sull'emendamento 11.0.700 sia perchè gli altri a mia firma, come lei ha ricordato, sono identici a quelli presentati da altri colleghi senatori sia perchè tale emendamento mira a risolvere un problema che in questi giorni si sta proponendo in tutta Italia a causa dell'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994, modificato dal decreto-legge n. 242 del 1996, decreto che attiene, come tutti sanno, alle norme sulla sicurezza negli ambienti di lavoro e in particolare all'individuazione della figura del medico competente negli ambienti di lavoro stessi.

La legge n. 277 del 1991 prevedeva che potessero essere considerati medici competenti coloro che per 4 anni avessero, nell'ambito di un'azienda, espletato tale attività. La legge è stata contestata anche da una sentenza del Consiglio di Stato al quale hanno fatto ricorso dei medici che ritenevano il termine di 4 anni non sufficientemente ampio per poter fare ricorso. La nostra proposta, e mi auguro che soprattutto i colleghi della Commissione lavoro che conoscono questo problema se ne facciano carico, è volta a consentire la riapertura del termine previsto dalla legge n. 277 del 1991 fino al 30 giugno 1997. Tale nuovo termine darebbe la possibilità ai medici che hanno operato nell'ambito delle aziende, di poter riproporre domande alle giunte regionali, le quali poi potranno emettere una disposizione affinché, questi vengano considerati

come medici competenti. Si tratta di un problema che è stato sollevato in questi giorni anche dagli Istituti di medicina del lavoro, ma soprattutto dalle associazioni che hanno valutato insufficiente il numero di coloro, che secondo la legge n. 242 del 1996, possono ricoprire questo tipo di mansioni. Chiederò inoltre che la votazione di tale emendamento avvenga con procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito i presentatori ad illustrare l'emendamento 11.0.10/16.

MORO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento, al quale aggiungo la mia firma.

PRESIDENTE. Invito il senatore D'Alì ad illustrare gli emendamenti 11.0.10/50 e 11.0.1160.

D'ALÌ. Signor Presidente, li do per illustrati.

PRESIDENTE. Deve intendersi come illustrato anche l'emendamento 11.0.10/1000, presentato dal senatore Cimmino. (*Brusìo in Aula*).

Vi prego, onorevoli colleghi, questo continuo brusìo impedisce alla Presidenza di udire l'illustrazione degli emendamenti. Invito il relatore ad illustrare gli emendamenti della Commissione.

ANDREOLLI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 11.0.10, il primo fra quelli proposti dalla Commissione, riguarda il differimento di termini in materia universitaria e contiene tre disposizioni specifiche. Vi è innanzitutto una norma transitoria che riguarda il Consiglio universitario nazionale. I commi 2 e 3 dell'emendamento contengono norme transitorie per gli assistenti sociali e i commi 4, 5 e 6 riguardano procedure concorsuali e norme transitorie relativamente ai Ministeri della sanità e dell'università.

L'emendamento 11.0.20a riguarda progetti speciali di formazione professionale. In particolare si riferisce all'accesso al Fondo sociale europeo.

L'emendamento 11.0.30 riguarda il funzionamento dell'asilo nido del Ministero della sanità. Il titolo ed il testo dell'emendamento sono chiari.

L'emendamento 11.0.40 relativo ai medici militari e della polizia di Stato è sufficientemente chiaro per essere compreso senza bisogno di illustrazione.

L'emendamento 11.0.50 si riferisce all'indennizzo per danni da vaccinazione, trasfusione ed emoderivati. Si tratta di un testo molto articolato e complesso. Rispetto ad esso voglio solo far riferimento al subemendamento 11.0.50/1 del collega Tarolli che intende sostituire all'emendamento 11.0.50, al comma 1, capoverso 2, le parole: «ai soggetti di cui all'articolo 1, comma 1», con le altre: «ai soggetti di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 1». Questa proposta mi sembra positiva e, per

semplificazione, potremmo dire: «l'indennizzo di cui all'articolo 1», omettendo ogni riferimento ai commi e quindi considerando questa formula comprensiva dei commi 1 e 2 dell'articolo 1.

L'emendamento 11.0.60, dal titolo «Stabilimenti di macellazione e mercati ittici», raccoglie tre emendamenti proposti da vari colleghi che la Commissione aveva approvato disgiuntamente: il loro accorpamento osserva comunque una distinzione per materia. Il comma 1 riguarda i macelli di grandi dimensioni e rappresenta una correzione rispetto ad un differimento dei termini introdotto con il decreto ministeriale 23 novembre 1995, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* nel dicembre scorso. Il comma 2 riguarda i macelli pubblici mentre il comma 3 i mercati ittici all'ingrosso: con quest'ultimo si recupera l'emendamento 7.30 presentato dal senatore Schifani, accantonato questa mattina proprio per essere esaminato congiuntamente all'emendamento 11.0.60 e riproposto con l'emendamento 11.0.6234.

L'emendamento 11.0.70, concernente la proroga del termine di mantenimento in commercio dei medicinali omeopatici per uso umano prodotti nell'Unione europea, si illustra da sè.

L'emendamento 11.0.80, dal titolo: «Interventi nei settori produttivi», riguarda la siderurgia. In particolare, i primi quattro commi riguardano procedure in atto che, per rispetto dei tempi, non possono essere completate nell'ambito dei rapporti tra le società e la Comunità europea; il comma 5 contiene invece una proposta per l'area di Genova-Cornigliano, al fine di eliminare alcune «incompatibilità di natura ambientale», previa definizione di un accordo di programma tra le amministrazioni interessate.

L'emendamento 11.0.90, concernente le acque pubbliche, è stato a suo tempo proposto dal collega Schifani e poi fatto proprio dalla Commissione.

L'emendamento 11.0.100, concernente i bacini imbriferi montani, al 90 per cento recupera i contenuti dell'emendamento 11.0.0122 dei senatori Manfredi, Provera e Brignone.

L'emendamento 11.0.110, dal titolo: «Interpretazione autentica in tema di rilascio di immobili», riguarda l'impiego della forza pubblica per l'esecuzione degli sfratti.

L'emendamento 11.0.111, dal titolo: «Organi di giurisdizione tributaria», reca una innovazione per creare le sezioni distaccate delle commissioni tributarie.

L'emendamento 11.0.112, dal titolo: «Finanziamento di interventi per il trasporto rapido di massa», si illustra da sè, come del resto l'emendamento 11.0.113, dal titolo: «Vigilanza sulla società Ferrovie dello Stato» e l'emendamento 11.0.114, dal titolo: «Differimento e modifica di termini in materia di pubblico impiego e procedure contabili».

L'emendamento 11.0.115, dal titolo: «Personale FIME-Finanziaria Meridionale», rappresenta un tentativo di risolvere problemi posti in precedenti provvedimenti e che non hanno trovato risposta.

L'emendamento 11.0.116, che riprende l'originaria proposta del senatore Pinggera, riguarda il personale addetto ai lavori di sistemazione

idraulico forestale assunto dalle pubbliche amministrazioni con contratto di tipo privato.

L'emendamento 11.0.2000 prevede la facoltà per il Ministero del lavoro e della previdenza sociale di disporre «il pagamento diretto ai lavoratori, da parte dell'INPS, del trattamento di integrazione salariale, con il connesso assegno per il nucleo familiare».

Passo ora ad illustrare l'emendamento 11.0.117a, proposto dalla Commissione su indicazione di alcuni proponenti della Commissione stessa, che intende porre finalmente fine ad un lungo problema che si trascina dagli anni '20 e che riguarda le persone nate nei territori attualmente italiani, appartenuti però all'impero austroungarico, che sono emigrate. Queste persone hanno perso la cittadinanza italiana dal momento che sono emigrate (generalmente in Sud America o in America del Nord) dal territorio di Trento e Trieste sottoposti all'autorità dell'impero austro-ungarico. Con questa proposta s'intende consentire ai loro discendenti di avere gli stessi diritti che hanno avuto i cittadini italiani divenuti tali in forza dell'annessione di queste due ex province austro-ungariche. In proposito, al fine di allineare questa proposta con la normativa vigente introdotta con l'ultima finanziaria, che ha riaperto i termini per riacquistare la cittadinanza italiana con procedura semplificata in forza della legge n. 91 del 1992 e che ha prorogato i termini al 31 dicembre 1997, propongo che all'ultimo rigo di questo emendamento le parole: «sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 1998», siano sostituite con le seguenti: «sono ulteriormente prorogati al 31 dicembre 1997», in modo da evitare la creazione di una disparità di trattamento nelle procedure di riapertura dei termini. In questo modo riallineiamo il termine (cioè il 31 dicembre 1997), e finalmente consentiamo a questi mancati cittadini italiani – mancati per causa di forza maggiore, dal momento che durante la guerra 1915-1918 erano emigrati in altre zone del mondo – di mantenere gli stessi diritti che hanno avuto i loro parenti, i loro consanguinei, che sono rimasti in quelle terre.

L'emendamento 11.0.118a attiene alla raccolta di una serie di emendamenti ed anche di proposte di vari membri della Commissione (è stato approvato più di un emendamento che qui, *ratione materiae*, sono stati accorpati) tendenti a conservare l'utilizzo di somme di bilancio non formalmente impegnate entro il 31 dicembre per alcuni particolari casi.

Su questa proposta ho già fatto pervenire alla Presidenza, una riformulazione del comma terzo, per renderlo più intellegibile. Do lettura di tale riformulazione:

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Per assicurare la realizzazione dei programmi in corso e il raggiungimento degli obiettivi non ancora perseguiti nonchè per garantire il miglioramento delle strutture e il rafforzamento della organizzazione dell'Amministrazione finanziaria impiegata nell'attività di perseguimento dei fini istituzionali e di prevenzione e contrasto del fenomeno dell'evasione fiscale preordinata al conseguimento del gettito program-

mato in relazione alle vigenti disposizioni di legge, nonchè per assicurare la tempestiva attuazione delle deleghe fiscali contenute nella legge 23 dicembre 1996, n. 662, le disponibilità in conto competenza e in conto residui dei capitoli 7851 e 7853, le disponibilità in conto residui del capitolo 8205 e le disponibilità in conto competenza dei capitoli 1109 e 3450, dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, nonchè le disponibilità dei capitoli 191 e 193 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, non impegnate entro il 31 dicembre 1995, ovvero entro il 31 dicembre 1996, possono essere impegnate nell'anno 1997».

Vorrei inoltre aggiungere, dopo il comma 4, un quinto comma, con l'unico scopo di rendere intellegibile il quarto comma che altrimenti, scritto così, è privo di significato giuridico operativo. Tale emendamento riguarda il problema dell'usura. Si tratta quindi di un tema di grande delicatezza e di grande importanza in questo momento per la nostra Italia. Do lettura anche di questo comma aggiuntivo:

«5. Le disposizioni di cui all'articolo 14 della legge 7 marzo 1996, n. 108, si applicano anche a coloro che figurano parti lese nei procedimenti per usura in primo grado, in corso alla data di conversione del presente decreto, ancorchè gli stessi siano riferiti a fatti verificatisi in data anteriore al 1° gennaio 1996».

Vorrei ora illustrare l'emendamento 11.0.1002, a firma del senatore Villone ma in realtà approvato dalla Commissione, che riguarda il servizio di mensa delle scuole: vi viene indicata la copertura finanziaria richiesta dal Governo per dare soluzione ad un problema che è acuto perchè in questo momento le previsioni di spesa relative alle mense delle scuole non hanno copertura finanziaria.

L'emendamento 11.0.2300, recante proroga di termini in materia di contributi figurativi, è un'emendamento proposto dal collega Speroni, che la Commissione ha accolto, per una semplificazione di tipo amministrativo delle procedure previste dal decreto legislativo n. 564 del 1996.

PRESIDENTE. Quindi lei, senatore Andreolli, in sostanza, prima dell'emendamento 11.0.2300 ha anche illustrato quello relativo al servizio di mensa nelle scuole, cioè l'11.0.1002, se abbiamo ben sentito, a firma del senatore Villone.

ANDREOLLI, *relatore*. Sì, il senatore Villone è il presidente della Commissione e l'emendamento è rimasto a sua firma, ma in realtà è stato accolto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Stante la sua assenza, si intende che il senatore Tonioli abbia rinunciato ad illustrare l'emendamento 11.0.1001.

Invito i presentatori ad illustrare gli ordini del giorno nn. 11 e 12.

DE ANNA. Signor Presidente, l'ordine del giorno n.11 tende a rendere giustizia ad una parte di psicologi discriminati rispetto ad altri, dal momento che solo alcuni ordini regionali degli psicologi e non tutti hanno correttamente interpretato il requisito temporale del possesso della laurea da almeno cinque anni come riferito agli anni accademici anzichè agli anni solari, in quanto tale soluzione giustamente prescinde dalle differenze arbitrarie e casuali intercorrenti fra i vari calendari delle discussioni delle tesi di laurea o dall'ordine alfabetico della lettera con cui inizia il cognome dei singoli laureandi.

Quindi si vorrebbe impegnare il Governo ad emanare un'apposita disposizione amministrativa rivolta agli altri ordini regionali i quali, invece, hanno interpretato il termine quinquennale come riferito all'anno solare, affinché recedano da tale interpretazione che crea ingiuste discriminazioni.

Per quanto riguarda invece l'ordine del giorno n. 12, questo si rifà un pò agli emendamenti già illustrati dal senatore Besostri e dalla senatrice Mazzuca Poggiolini: pertanto lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito i senatori Monteleone e Di Orio ad illustrare i propri emendamenti.

* MONTELEONE. Signor Presidente, l'emendamento 11.0.121 vuole collocare nel tempo la questione delle graduatorie, dando non solo un termine finale ma anche uno iniziale, che noi proponiamo a datare dal primo gennaio 1992 e che non è previsto.

Un emendamento identico, l'11.0.120, è stato presentato dai senatori Di Orio, Papini e Zilio e credo sia giusto che, al pari del nostro, ponga tale questione, perchè avendo deciso con la finanziaria il blocco delle assunzioni e, quindi, sfruttando - uso un termine un pò improprio - le graduatorie, è bene che per queste ultime, così come è previsto un termine finale, che è quello del 1996, venga precisato un termine iniziale.

DI ORIO. Do per illustrato l'emendamento 11.0.120, signor Presidente.

PRESIDENTE. Stante la sua assenza, si intende che il senatore Pinggera abbia rinunciato ad illustrare gli emendamenti 11.0.4800, 11.0.117, 11.0.119, 11.0.118.

Analogamente, stante l'assenza del senatore Schifani, si intende che egli abbia rinunciato all'illustrazione dell'emendamento 11.0.6234. Invito i senatori Minardo, Manfredi e Reccia ad illustrare i propri emendamenti.

MINARDO. Signor Presidente, illustro gli emendamenti 11.0.8500, 11.0.106 e 11.0.701. Il primo di questi emendamenti, oltre a legare la richiesta di concessione da parte dei privati all'adempimento della pubblica amministrazione, cioè all'emanazione del regolamento, prevede anche la riapertura dei termini per le denunce dei pozzi, adempimento questo

che era stato oggetto di un emendamento già approvato dalla Commissione ambiente e territorio del Senato in sede di conversione del decreto-legge n. 491 del 1996, decaduto per decorrenza dei termini. Per dare concreta effettività alla previsione della denuncia bisogna stabilire, signor Presidente, che non sono applicabili sanzioni di alcun tipo per coloro che, presentando la denuncia ora prevista, non abbiano effettuato analoghi adempimenti previsti da leggi precedenti.

L'emendamento 11.0.106 tende a salvaguardare le popolazioni che hanno subito danni durante gli eventi sismici del dicembre 1990, e precisamente nelle province di Catania, Siracusa e Ragusa. Infatti, in virtù dell'ordinanza del Ministro dei lavori pubblici n. 2437 del 1996, che prevedeva il termine di giorni 120, diversi cittadini computando in modo erroneo il calcolo dei giorni non sono riusciti ad attivare le pratiche inerenti ai danni subiti a causa del sisma. Considerato che il presente emendamento, signor Presidente, non comporta alcun onere di spesa per il bilancio dello Stato, si ritiene utile ed opportuno modificare il termine citato da giorni 120 a giorni 180.

Passo ora all'emendamento 11.0.701. Voglio precisare che l'emendamento in questione non configura assolutamente una riapertura dei termini al fine di sanare eventuali abusi verificatisi nei tempi successivi alla sanatoria già prevista all'articolo 39 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, bensì mira a definire una volta per tutte il contenzioso nato dalla legge citata in tema di abusi edilizi.

A seguito della sanatoria, nel paese era diffusa la sensazione che la legge sarebbe stata rivista e modificata; tale sensazione aveva indotto molti cittadini, in maniera ingiustificata, a non rispettare i termini previsti dalla legge per attivare le pratiche necessarie per sanare l'abuso compiuto. La deroga che si chiede con il presente emendamento prevede solo di dare la possibilità a questi cittadini di riparare nei termini della legge l'abuso commesso; i sessanta giorni in esso previsti sono sufficienti per presentare tutta la documentazione di rito che avrebbero dovuto presentare alla data del 31 dicembre 1993, così come previsto dalla legge n. 724.

Per questi tre emendamenti, signor Presidente, chiedo fin da ora la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

LO CURZIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, senatore?

LO CURZIO. Chiedo di parlare sull'emendamento 11.0.106, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ma per che cosa senatore Lo Curzio?

LO CURZIO. Per ribadire che i termini di un'ordinanza non si spostano con legge, ma si fa una raccomandazione al Governo, perchè è il Ministro che deve spostare i termini, con un'ordinanza e non con una

legge. Apprezzo le dichiarazioni fatte dal collega, ma egli deve anche capire che spostare il termine di un'ordinanza di uno o più giorni non è compito del Parlamento ma spetta al Ministro, proprio perchè si tratta di un'ordinanza e non di una legge.

PRESIDENTE. Senatore Lo Curzio, le ricordo che siamo in fase di illustrazione di emendamenti.

MANFREDI. Signor Presidente, mi permetto di rettificare le affermazioni del relatore perchè l'emendamento 11.0.122 non è identico, o quasi, all'emendamento 11.0.100 presentato dalla Commissione ma si differenzia per un aspetto che, a mio avviso, è fondamentale. In base alla legge n. 959 del 1953, che fa riferimento ai sovracanonici dei bacini imbriferi montani, cioè agli indennizzi che le grandi società concessionarie, l'Enel in particolare, sono tenute a pagare ai comuni nel cui territorio esiste una servitù imposta praticamente dalle società stesse, i fondi, se i comuni si consorziano, sono devoluti direttamente ai consorzi; se invece i comuni non intendono consorziarsi, questi fondi sono incamerati dal Ministero del tesoro – ed è questo l'assurdo della legge n. 959 – il quale poi li ridistribuisce ai comuni. Si tratta di una iniquità incredibile.

Ritengo che sia necessario concedere anche ai comuni che non intendono consorziarsi la possibilità di avere direttamente i fondi che a loro spettano, fondi che non appartengono allo Stato ma che rappresentano crediti dei comuni nei confronti di una società di tipo privatistico.

L'emendamento 11.0.122 – ripeto – si differenzia da quello presentato dalla Commissione perchè precisa che, in deroga o a modifica della legge n. 959 del 1953, i sovracanonici sono versati dai concessionari di grandi derivazioni d'acqua per forza motrice direttamente ai comuni non consorziati. Le parti restanti dell'emendamento sono identiche all'emendamento 11.0.100 presentato dalla Commissione.

Prego il Governo e il relatore di esaminare con grande attenzione questa proposta, perchè tutti i comuni che si trovano nei bacini imbriferi montani sono attualmente soggetti ad un incredibile vincolo perchè o si consorziano e ricevono subito i fondi oppure, se non si consorziano, ricevono i fondi dopo due anni, come accade attualmente. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

RECCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la difficoltà che stanno incontrando gli agricoltori in questi giorni per adempiere alla denuncia e alla richiesta di concessione dei pozzi ad uso domestico o agricolo è veramente impressionante, perchè le richieste sono legittime e intendono permettere agli agricoltori di porsi in regola con la legge ma, d'altra parte, esiste una legge inattuata che non può dare loro soddisfazione.

Si tratta di un assurdo e di un paradosso all'interno del nostro ordinamento perchè, mentre si cerca di offrire delle risposte in termini di incoraggiamento quasi affettuoso, manca però lo strumento idoneo a fornire all'occorrenza tali risposte che necessitano.

Il Gruppo Alleanza nazionale ha ritenuto opportuno – e in questo senso ha trovato anche il supporto e la solidarietà da parte degli altri colleghi – presentare un emendamento volto alla semplificazione della parte burocratica, basti pensare che per presentare la denuncia e la richiesta di concessione di pozzi ad uso domestico o agricolo si spendono mediamente intorno ai 6 milioni. Infatti, secondo la legge Galli, quella sull'acqua, per la sanatoria occorre la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, su un quotidiano nazionale e su un quotidiano locale. Per di più le certificazioni devono essere rilasciate da personale specializzato, in questo caso da figure professionali piuttosto significative ed esperte nella conoscenza del territorio, che rilasciano tali certificazioni per un costo che si aggira sul milione. A tutto ciò si aggiungono le altre spese cosiddette accessorie. Pertanto, per ogni richiesta di sanatoria di pozzo un piccolo agricoltore che possiede piccoli appezzamenti per mettersi a posto con la legge deve pagare 6 milioni. Immaginate diversi agricoltori che hanno piccoli appezzamenti: la sanatoria per i singoli pozzi non varrebbe il costo dell'intero terreno posseduto.

Questa è l'incongruenza, l'assurdità di alcune norme che vorrebbero semplificare ma spesso hanno poi l'effetto contrario.

Allora non è sbagliato qualche volta presentare un emendamento che può sembrare pleonastico, ma che meglio disciplina, dà indirizzi e chiarezza anche quando va a toccare competenze che per legge sembrano già ampiamente riconosciute e poste in essere. Non ci meravigliamo, pertanto, se la Commissione affari costituzionali ha voluto anch'essa presentare un emendamento che, a dire la verità, si presta ad una incomprensibile incomprensione – scusate il bisticcio di parole – perchè fa riferimento all'entrata in vigore di un regolamento che non è stato mai emanato, che non risulta in nessun atto; quindi non si può fissare come termine di partenza qualcosa che non c'è, che non esiste.

Onorevoli colleghi, dovete perdonare questo mio breve sfogo e se ho avuto l'ardire di farvi perdere qualche minuto. Credo che l'emendamento da me presentato e sottoscritto da altri colleghi sia quanto più chiaro possibile, tranne nella parte finale che vorrei modificare. Mi riferisco all'ultimo periodo che dovrebbe essere sostituito dal seguente: «La presentazione di tale denuncia è da effettuarsi presso l'amministrazione provinciale competente per territorio». Infatti la novità dell'emendamento è che si fa ricorso a un'autodenuncia, utilizzando uno strumento già operante e già efficace, previsto dalla legge 4 gennaio 1968, n. 15. Esiste il controllo, esso è affidato alla provincia competente per territorio; contemporaneamente diamo dei termini di certezza, per sapere come e quando presentare questa denuncia e mettersi a posto con le leggi dello Stato. In questo modo si dà anche una certezza di entrata per le casse dello Stato che diversamente non ci sarebbe, perchè tutto sarebbe rimandato ad un mondo che non c'è e che forse non si vuole costruire. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia*).

PRESIDENTE. Invito i senatori Peruzzotti, Speroni e Lauro ad illustrare i propri emendamenti.

PERUZZOTTI. L'emendamento 11.0.110/35 si illustra da sè. (*Il senatore Peruzzotti siede nei banchi della Destra*).

PRESIDENTE. Il senatore Peruzzotti ha cambiato settore politico.

PERUZZOTTI. No, non abbiamo cambiato settore, Presidente.

SPERONI. Signor Presidente, do per illustrati tutti gli emendamenti a mio nome.

LAURO. Signor Presidente, l'emendamento a mia firma viene incontro ad esigenze alle quali intende sovvenire il Governo con la presentazione dell'emendamento 11.0.100 approvato in Commissione, senza peraltro che si attribuiscono ai prefetti poteri assoluti e tutt'affatto discrezionali, per non dire arbitrari, fino al punto di consentire agli stessi financo di prescindere, nella concessione della forza pubblica, dall'ordine cronologico di presentazione della richiesta da parte dell'ufficiale giudiziario.

Colgo l'occasione per rappresentarle, illustre Presidente, che all'inizio dell'anno il Presidente del Senato, per evitare il proliferare di una produzione legislativa frammentaria, disorganica e connotata da scarsa chiarezza, ha emanato una circolare diretta ad ogni senatore dettando i principi, nell'ambito della Costituzione e degli attuali Regolamenti, che consentono alla nostra attività legislativa di perseguire finalità di chiarezza e di semplificazione nell'interesse dei cittadini, dell'impresa e della pubblica amministrazione. Vorrei ricordare il punto 5 di tale circolare: «La disposizione dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento deve essere applicata nel senso di dichiarare improponibili gli emendamenti che siano estranei all'oggetto della discussione, non solo ove non siano inerenti al contenuto del provvedimento in esame, ma anche ove esulino dalla funzione propria dell'atto legislativo o dal tipo di strumento legislativo all'esame della Commissione». La Commissione affari costituzionali, in sede di discussione della conversione del decreto-legge n. 670 in approvazione, non solo ha dichiarato ammissibile, ma ha anche posto ai voti l'emendamento in esame, configurando un articolo di interpretazione autentica di normative sugli sfratti che non ha relazione alcuna con la materia del decreto-legge recante proroga di termini, ed è pertanto del tutto estraneo al contenuto del provvedimento in esame.

Tenuto conto di queste considerazioni, prego la Presidenza del Senato di non inviarmi, per la loro inutilità, delle circolari se queste non vengono rispettate o, nel caso queste circolari dovessero essere riconfermate, di richiamare i presidenti delle Commissioni ad un esame più attento. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Senatore Lauro, lei converrà, e lo ha detto esplicitamente, che è abbastanza difficile in sede di conversione in legge di un decreto-legge recante proroga di termini, e che ha un così vasto campo di riferimento, esprimere poi delle valutazioni di merito. Ciò premesso, non vi è dubbio che sarà rivolto dalla Presidenza l'invito che lei stesso

sollecitava perchè ci sia una maggiore coerenza interna per ciò che riguarda la materia legislativa.

BETTAMIO. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento appena illustrato dal senatore Lauro.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto. Invito il senatore Meloni ad illustrare il suo emendamento 11.0.1000.

MELONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio emendamento dovrebbe essere in realtà assorbito dall'emendamento 11.0.111, presentato dalla Commissione, in quanto la formulazione delle due proposte è identica. Comunque, approfitto della parola per illustrare brevemente la mia proposta.

Con il decreto legislativo n. 545 del 31 dicembre 1992 era stata prevista l'istituzione di sezioni tributarie di primo e secondo grado e, in particolare, relativamente a queste ultime, soltanto a livello regionale e in sede regionale. Però, l'articolo 1 di tale provvedimento prevedeva la facoltà per il Ministro delle finanze di istituire con proprio decreto sezioni distaccate delle commissioni regionali di giustizia tributaria di secondo grado laddove già esistevano quelle di primo grado o comunque quelle provinciali. Questa facoltà doveva essere preceduta da un decreto del Ministro delle finanze da emanare entro il 31 dicembre 1993, con il quale si sarebbero dovute individuare le sedi in cui istituire queste sezioni distaccate. Nell'approssimarsi della scadenza del 31 dicembre 1996, non essendo state ancora istituite queste sezioni distaccate e considerato il grande disagio di quasi tutte le regioni d'Italia per la soppressione delle sezioni provinciali e delle sezioni di giurisdizione tributaria di secondo grado in tutti i capoluoghi di provincia (è stata istituita una sola sezione regionale), sono state rivolte al Ministro delle finanze diverse interrogazioni, ad alcune delle quali non è stata data risposta. Però, il Ministro delle finanze, rispondendo ad alcune di queste interrogazioni, ha dato assicurazione ai presentatori sulla istituzione delle Commissioni tributarie di secondo grado. In realtà, il termine del 31 dicembre è inutilmente scaduto.

L'emendamento da me presentato tende a prevedere il termine del 30 giugno 1997 per permettere al Ministro delle finanze di istituire le sezioni di giurisdizione tributarie di secondo grado presso le sedi individuate (credo siano state individuate sedi di corte di appello e di sezioni distaccate di corte d'appello) sempre con proprio decreto, evitando dunque che la norma resti inapplicata. L'unica preoccupazione riguarda il fatto che l'emendamento, così come formulato, potrebbe essere ugualmente inapplicabile poichè l'articolo 1 del decreto legislativo n. 545 del 1992 prevede in realtà due termini diversi: il primo riguarda l'individuazione delle sedi, il secondo l'emissione del decreto. Con un'ulteriore modifica, che dovrebbe valere anche per la proposta della Commissione, propongo dunque che, invece di far riferimento al termine del 31 dicembre, si dica che: «I termini previsti dall'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, sono differiti al 30 giugno 1997».

Questa modifica, nel caso non si fosse provveduto nel frattempo con decreto ad individuare le sedi, consentirebbe tale individuazione e l'emissione dei decreti per l'istituzione delle sezioni distaccate.

Riassuntivamente, propongo di modificare sia nell'emendamento da me illustrato, sia in quello della Commissione, l'indicazione dei termini. Voglio aggiungere che ho parlato di questo problema con il sottosegretario Marongiu nel corso di una precedente riunione dell'Assemblea, avendo avuto assicurazione circa l'opportunità dell'introduzione di questo termine e quindi la volontà del Governo di provvedere nel senso che auspichiamo e che speriamo si realizzi concretamente.

PRESIDENTE. Lei in sostanza propone una modifica tendente a differire i termini indicati al 30 giugno 1997 e in questo senso invita la Commissione a modificare l'emendamento 1.0.111.

COSTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* COSTA. Signor Presidente. Aggiungo la mia firma all'emendamento 11.0.1000 perchè l'esigenza in periferia di avere l'istituzione sollecitata delle sezioni decentrate è notevole e la presenza di un Sottosegretario per le finanze (che al momento non vedo più, ma che certamente avrà modo di acquisire notizia dagli atti del Parlamento; anzi, vedo ora il sottosegretario Castellani) servirà per sollecitare il Ministro a far presto. Il provvedimento di cui si chiede l'emanazione, quello per la istituzione delle sezioni decentrate, non determina maggiori spese ma serve a rendere possibile lo svolgimento del processo tributario di secondo grado laddove vi è sede di Corte d'appello, di TAR o di Avvocatura dello Stato.

Mi risulta che il Ministero abbia già concluso il lavoro propedeutico, sin dai tempi del ministro Fantozzi; bisognerebbe soltanto far presto, per evitare disagi a tutti coloro che chiedono giustizia tributaria.

PRESIDENTE. Senatore Costa, la sua firma sarà aggiunta a quella del senatore Meloni in calce all'emendamento 11.0.1000. Invito i senatori Petrucci, Marchetti, Bruno Ganeri e Gubert ad illustrare i propri emendamenti.

* PETRUCCI. Signor Presidente, l'emendamento 11.0.114/1, da me presentato insieme al collega Larizza, fa riferimento all'emendamento 11.0.114 della Commissione che giustamente reintroduce il disposto dell'articolo 12 del decreto-legge n. 669 del 1996 che era stato soppresso. Specificamente con la lettera a) di questo emendamento si prevede che gli enti locali non dissestati e non strutturalmente deficitari possono trasformare i progetti-obiettivi indetti negli anni fino al 1993 in rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Non si comprende come mai non siano stati inclusi però anche i progetti banditi entro il 31 dicembre 1994, gli ultimi consentiti dalla legge. Questa situazione riguarda 1.500 persone

in tutta Italia. Considerato che l'operazione non avrebbe costo per lo Stato, interessando gli enti locali non dissestati, auspichiamo che questa situazione di particolare ingiustizia e penalizzazione per i lavoratori impegnati nei progetti-obiettivi del 1994 venga sanata. In questo modo si eviterebbero alcune gravi difficoltà a settori importanti della pubblica amministrazione, in prevalenza alle scuole.

MARCHETTI. Signor Presidente, l'emendamento 11.0.1004 è stato sostanzialmente recepito dall'emendamento 11.0.114 della Commissione e pertanto lo ritiro.

Per quanto riguarda l'emendamento 11.0.8513, lo raccomando all'Aula: si tratta di una interpretazione autentica in materia di contributi all'editoria. In particolare, il riferimento è al contributo di due miliardi annui in favore del quotidiano in lingua slovena che viene stampato in Friuli-Venezia Giulia. Detto contributo per quattro anni è stato erogato regolarmente, senza alcuna difficoltà; nell'ultimo anno è emersa invece qualche difficoltà per la sua erogazione poichè la Ragioneria dello Stato (rispetto ad una norma, ripeto, applicata già per quattro anni continuativamente) considera la norma di non chiara interpretazione. Per questa ragione desideriamo dare una interpretazione autentica alla norma in oggetto, per chiarire che questi contributi, per un totale di due miliardi annui, sono aggiuntivi rispetto agli altri contributi erogabili.

C'è anche da dire che si tratta di un problema molto delicato: lo stesso Presidente della Slovenia, in occasione di un incontro con il nostro Presidente del Consiglio, ha sollecitato l'interpretazione – peraltro, ripeto, continuativamente data da quattro anni a questa parte – della norma in questione. Nell'incontro fra il Presidente della Slovenia ed il nostro Presidente del Consiglio risulterebbe che il presidente Prodi abbia manifestato il proprio impegno affinché la questione sia risolta nel senso dell'interpretazione autentica proposta con questo emendamento.

BRUNO GANERI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 11.0.109.

GUBERT. Signor Presidente, il relatore ha già illustrato l'emendamento 11.0.117a, cui si riferisce il mio subemendamento.

Credo che la Commissione abbia fatto un passo avanti significativo nel considerare un problema mai risolto e sul quale anche il Consiglio provinciale di Trento si è più volte espresso invitando il Parlamento ad intervenire.

Chiunque vada a trovare le collettività italiane all'estero si accorge che i trentini che dalla fine del secolo scorso all'inizio di questo secolo sono dovuti emigrare per poter mantenere la propria famiglia ed avere un livello di vita sufficiente sono ormai integrati nel tessuto della collettività italiana all'estero. Però, si ritrovano discriminati per il fatto che mentre la legge sulla cittadinanza del 1992 ha consentito (derogando ad una norma prevista nella legge del 1912) a chi aveva perso la cittadinanza senza un espresso proprio volere, ma semplicemente perchè residente all'estero, di riacquistarla, ciò non è stato consentito ai discendenti

delle popolazioni trentine, sudtirolesi e di parte del Friuli-Venezia Giulia e comunque appartenenti all'impero austro-ungarico (ora italiane) nel periodo precedente la prima guerra mondiale, proprio perchè questi non avevano perso la cittadinanza italiana in quanto formalmente stranieri in origine.

Credo che considerare queste persone come straniere non corrisponda ad alcun sentimento di queste popolazioni e che occorra che lo Stato italiano le riconosca come italiane ed applichi ad esse quelle norme che hanno consentito agli altri italiani di poter essere riconosciuti parte della collettività italiana.

Ritengo perciò che il pronunciamento della Commissione sia molto positivo. Il subemendamento tenderebbe ad estendere tale possibilità non solo a chi è emigrato immediatamente prima della prima guerra mondiale (fino alla seconda generazione si risale indietro nel tempo di poco), ma anche alla più gran parte di coloro che si sentono italiani, fanno parte delle comunità italiane all'estero, e sono emigrati nell'ultima parte del secolo scorso.

Mi auguro che il Governo e il Parlamento completino il positivo sforzo che è stato compiuto, dando finalmente soluzione ad un problema che nella formulazione della Commissione concordata con il Governo sulla base di un mio emendamento firmato anche da altri è risolto soltanto in parte.

PORCARI. Signor Presidente, qui non si tratta tanto della disposizione in sè e per sè che potrebbe...

PRESIDENTE. Senatore Porcari, come lei sa siamo in sede di illustrazione degli emendamenti, quindi può intervenire eventualmente per aggiungere la propria firma all'ultimo emendamento illustrato. Non può però impostare una discussione in questo contesto; eventualmente in sede di dichiarazione di voto.

PORCARI. Grazie, signor Presidente, interverrò eventualmente in sede di dichiarazione di voto.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, intervengo per un chiarimento. A me sembra che dopo l'illustrazione degli emendamenti si apra la discussione sugli stessi, quindi si possa intervenire in quella fase senza aspettare le dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, abbiamo convenuto, ed è stato detto nella fase iniziale di questa seduta, che avremmo proceduto per blocchi, perchè trattandosi di un provvedimento estremamente complesso e, per molti aspetti, farraginoso, creava una serie di problemi dal punto di vista della meccanica della discussione inseguire la successione

di eventuali interventi che non si fossero svolti secondo un criterio molto lineare.

In questo senso ci siamo fin qui regolati e io pregherei l'Assemblea di continuare in questa maniera perchè ciò ci permette di procedere anche con una certa tempestività.

Procediamo con la illustrazione degli emendamenti. Invito conclusivamente i senatori Pieroni, Moro, Villone, Caddeo e Pettinato ad illustrare i propri emendamenti.

PIERONI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 11.0.50a.

MORO. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 11.0.1160/1, 11.0.1160/2, 11.0.1160/3 e 11.0.1160/4.

VILLONE. Do per illustrato l'emendamento 11.0.1002, signor Presidente.

CADDEO. Do per illustrato l'emendamento 11.0.1750, signor Presidente.

PETTINATO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 11.0.6235.

PRESIDENTE. A questo punto bisogna assumere il parere del relatore e poi del Governo. È necessario procedere tempestivamente e anche con estrema chiarezza, in modo da evitare, in una materia che ripeto è estremamente complessa, eventuali errori o fraintendimenti.

Invito dunque il relatore e i rappresentanti del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ANDREOLLI, *relatore*. Sui subemendamenti 11.0.10/3 e 11.0.10/1 il parere sarebbe contrario, però mi rimetto al Governo perchè mi pare di capire che è stata da questo avanzata una proposta leggermente modificativa.

PRESIDENTE. Senatore Andreolli, lei ricorda che è stata avanzata una richiesta di votazione per parti separate e che sono intervenute anche delle modificazioni.

ANDREOLLI, *relatore*. Esatto; nel caso siano accolte le modificazioni, mi rimetto al Governo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 11.0.10/2, 11.0.10/16, 11.0.10/50 e 11.0.10/1000; sull'emendamento 11.0.10 presentato dalla Commissione il parere è ovviamente favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Andreolli, lei ha già illustrato ovviamente gli emendamenti della Commissione, quindi li diamo per favorevolmente accolti, salvo naturalmente un'espressa pronuncia contraria.

ANDREOLLI, *relatore*. Sull'emendamento 11.0.1001 il parere è contrario. Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 11, esprimo parere favorevole, mentre sull'ordine del giorno n. 12 il parere è contrario.

Sull'emendamento 11.0.121, che è analogo all'emendamento 11.0.120, mi rimetto al Governo che esprimerà un parere credo positivo. Sull'emendamento 11.0.700 esprimo parere contrario, così come sull'emendamento 11.0.4800, per il quale comunque mi rimetto al Governo; sull'emendamento 11.0.50/1 del senatore Tarolli il parere è contrario, mentre ribadisco la proposta di modifica all'inizio del testo dell'emendamento 11.0.50 della Commissione: laddove si parla di «indennizzo di cui all'articolo 1, comma 1», propongo di cancellare le parole «comma 1». Quindi l'emendamento Tarolli è formalmente negato, ma sostanzialmente accolto.

PRESIDENTE. Pertanto al secondo capoverso dell'emendamento 11.0.50 della Commissione deve leggersi: «L'indennizzo di cui all'articolo 1 consiste in un assegno» eccetera.

ANDREOLLI, *relatore*. Esatto, signor Presidente. Sull'ordine del giorno n. 10 il parere è favorevole; sull'emendamento 11.0.6234, presentato dal senatore Schifani, il parere formalmente è contrario, ma sostanzialmente favorevole perchè è stato assorbito in un emendamento della Commissione concernente gli stabilimenti di macellazione. Il parere è contrario sull'emendamento 11.0.8500.

Sull'emendamento 11.0.122 (Testo corretto) esprimo parere contrario anche se esso sostanzialmente può essere favorevole perchè il senso e la portata del primo comma dell'emendamento in questione possono essere recuperati tramite una modifica dell'emendamento 11.0.100 presentato dalla Commissione, aggiungendo a quest'ultimo un quarto comma che reciti: «A decorrere dall'esercizio 1997, nel caso di cui al comma 1, il sovracanone è versato direttamente ai comuni».

PRESIDENTE. Senatore Manfredi, in seguito alla modifica annunciata dal relatore Andreolli, intende mantenere il suo emendamento?

MANFREDI. Signor Presidente, prendo atto del fatto che, sostanzialmente, il relatore ha recepito il punto essenziale della mia proposta e, quindi, sono pronto a ritirare l'emendamento 11.0.122 nel caso in cui l'emendamento 11.0.100, presentato dalla Commissione, sia approvato nel nuovo testo.

ANDREOLLI, *relatore*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 11.0.1600, il contenuto del quale, nella sostanza, è in gran parte recepito dall'emendamento 11.0.90 presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Andreolli, le ricordo che il senatore Recia aveva presentato in merito una modifica; le chiedo quindi di precisare se nell'emendamento 11.0.90 sono accolti anche i termini di quest'ultimo.

ANDREOLLI, *relatore*. Per quanto riguarda l'emendamento presentato dal senatore Reccia come modificato, mi rimetto al Governo.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 11.0.110/35, 11.0.110/2, 11.0.110/3, 11.0.110/8, 11.0.110/7, 11.0.110/6, 11.0.110/9, 11.0.110/5, 11.0.110/1 e 11.0.110/4.

Per quanto riguarda l'emendamento 11.0.1000, esso è identico all'emendamento 11.0.111 presentato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ricordo che il senatore Meloni ha introdotto una modifica all'emendamento da lui presentato, nel senso che: «I termini» sono differiti al 30 giugno 1997. Egli ha affermato che in quella norma venivano richiamati due termini e, di conseguenza, ha ritenuto di doverli modificare unificandoli in un unico termine, cioè quello del 30 giugno 1997.

ANDREOLLI, *relatore*. In ordine all'emendamento 11.0.1000, così modificato dallo stesso presentatore, mi rimetto al Governo.

Chiedo ai presentatori di ritirare l'emendamento 11.0.114/1 e di trasformarlo in ordine del giorno.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 11.0.114/15, 11.0.114/14, 11.0.114/13, 11.0.114/12, 11.0.114/11 e 11.0.114/10.

Mi sembra che l'emendamento 11.0.1004 sia stato ritirato dal collega Marchetti perchè assorbito dal comma 5 dell'emendamento 11.0.114, nuovo testo, della Commissione. Esprimo parere negativo sugli emendamenti 11.0.117, 11.0.119 e 11.0.118, salvo che il Governo non intervenga. Ugualmente esprimo parere negativo sull'emendamento 11.0.109 della senatrice Bruno Ganeri; mi auguro tuttavia che il Governo si impegni a recepire tale disposizione in provvedimenti legislativi attualmente in discussione presso il Parlamento.

Sull'emendamento 11.0.117a/1 mi rimetto al Governo. Esprimo quindi parere negativo sugli emendamenti 11.0.103 e 11.0.107 di analogo contenuto. L'emendamento 11.0.50a è assorbito dal comma 1 dell'emendamento 11.0.118a. Esprimo poi parere negativo sugli emendamenti 11.0.1160/1, 11.0.1160/2, 11.0.1160/3 e 11.0.1160/4, mentre esprimo parere positivo sull'emendamento 11.0.1160, sulla Sicilcassa, presentato dai senatori D'Alì e Schifani. Esprimo parere negativo sull'emendamento 11.0.106 e parere positivo sull'emendamento 11.0.1002, presentato dal senatore Villone ma in realtà dalla Commissione. Sono contrario all'emendamento 11.0.701, mentre per l'emendamento 11.0.1750, relativo alla proroga dei termini di intervento INSAR, e per l'emendamento 11.0.6235 mi rimetto al Governo. Infine esprimo parere favorevole sull'emendamento 11.0.8513 del senatore Marchetti.

* VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere dell'oratore con le seguenti precisazioni.

Invito i senatori Petrucci e Larizza a ritirare o a trasformare in un ordine del giorno l'emendamento 11.0.114/1 perchè il tema è attualmente all'esame dell'Aula della Camera in un disegno di

legge che dovrebbe essere approvato se non stasera nella giornata di domani.

PRESIDENTE. Quindi quella del Governo è sostanzialmente la stessa posizione del relatore, che aveva già chiesto di trasformare questo emendamento in un ordine del giorno.

VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Lo stesso dicasi per l'emendamento 11.0.109, in quanto l'argomento è già stato disciplinato nell'Atto Senato n. 1388, relativo alla riforma della legge n. 142.

Per quanto riguarda l'emendamento 11.0.117a, se abbiamo ben compreso, il relatore ha modificato il testo inserendo nell'ultima riga: «anno 1997» in luogo di: «anno 1998». Su questa materia, che è quella molto delicata della cittadinanza, il Governo desidera esprimere le proprie preoccupazioni perchè si interviene in una disciplina complessa introducendo un trattamento di favore per un gruppo limitato. È per queste ragioni, che comportano anche dei problemi di costituzionalità, che il Governo si rimette all'Aula.

Infine, per tutti gli altri emendamenti il parere del Governo coincide con quello del relatore.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, senatori, intervengo per esprimere il parere limitatamente agli emendamenti che riguardano la materia universitaria. Il Governo, perciò che concerne gli emendamenti 11.0.10/3, 11.0.10/1 riconosce la fondatezza dei problemi che si pongono in relazione al regime transitorio della legge n. 56 del 1989, tuttavia non ritiene che sia opportuno riaprire in modo indiscriminato i termini a suo tempo fissati dalla legge n. 56. Il parere è quindi negativo, a meno che i proponenti non accettino una riformulazione del primo periodo dell'emendamento nel senso di sostituire le parole: «formatisi entro la data del 31 dicembre 1997» con le seguenti: «laureatisi entro l'ultima sessione di laurea, ordinaria o straordinaria, dell'anno accademico 1988-89». Se i proponenti accettano questa modifica nel primo periodo e rinunciano a tutto il resto dell'emendamento, il Governo esprime parere favorevole trattandosi di sanare una situazione particolare determinata dalla data di entrata in vigore della legge che ha spaccato a metà una sessione di laurea.

Per quanto riguarda gli emendamenti 11.0.10/2, 11.0.10/16, 11.0.10/50 e 11.0.10/1000 il Governo è concorde con il parere contrario del relatore perchè pur riconoscendo la sussistenza del problema dell'inquadramento del personale tecnico laureato non ritiene che possa essere questa la sede per il suo esame trattandosi qui di un provvedimento di differimento di termini.

Il Governo, infine, concorda con il parere del relatore per quanto riguarda l'emendamento della Commissione 11.0.10 con la sola eccezione del comma 3 - per il quale si rimette all'Assemblea - ritenendo che il problema posto con tale comma sussista, ma che esso potrebbe in modo più appropriato trovare soluzione in via amministrativa.

Esprimo infine parere contrario sull'emendamento 11.0.1001.

Per quanto concerne gli ordini del giorno, l'ordine del giorno n. 11 sarebbe superato se i proponenti degli emendamenti 11.0.10/3 e 11.0.10/1 accettassero la riformulazione suggerita in quanto questo ordine del giorno si riferisce allo stesso problema.

Infine esprimo parere contrario, condividendo la posizione del relatore, sull'ordine del giorno n. 12 in quanto su tale materia il Governo, dando finalmente attuazione alla legge n. 56 del 1989, sta predisponendo un nuovo ordinamento didattico e un nuovo regolamento per il riconoscimento delle scuole di psicoterapia; quindi si appresta a risolvere il problema in via amministrativa.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al sottosegretario Bettoni Brandani vorrei chiedere al senatore Besostri e alla senatrice Mazzuca Poggiolini di pronunciarsi circa il quesito specifico rivolto dal rappresentante del Governo, cioè sulla proposta di modifica degli emendamenti dagli stessi presentati.

MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, per quanto riguarda il primo periodo, accetto la soluzione proposta dal Governo, ancorchè estremamente restrittiva, in quanto rappresenta pur sempre l'inizio di una soluzione a questo problema piuttosto grave che riguarda i giovani laureati in psicologia che vogliono svolgere la professione di psicoterapeuta dopo adeguata formazione.

Per quanto riguarda la seconda parte, presenterò un ordine del giorno relativo alla soluzione complessiva del problema che riguarda circa l'80 per cento di questi giovani.

BESOSTRI. Signor Presidente, anche io accolgo la proposta del Governo relativamente alla prima parte dell'emendamento, mentre trasformerò in ordine del giorno la parte contenuta nel comma secondo e nel comma primo relativamente alla formazione.

PRESIDENTE. Quindi, in buona sostanza, in analogia a quanto detto dalla senatrice Mazzuca Poggiolini.

DE ANNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANNA. Signor Presidente, su questa materia avevo presentato un ordine del giorno che il Governo non ha accolto. Adesso il Sottosegretario ha proposto alla senatrice Mazzuca Poggiolini ed al senatore Besostri di modificare gli emendamenti in senso abbastanza sovrapponibile al mio ordine del giorno.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Ho detto che, se fosse stata accolta la mia proposta di modifica degli emendamenti prima indicati, l'ordine del giorno sarebbe stato superato in quanto rispondente esattamente allo stesso problema.

DE ANNA. Allora aggiungo la mia firma agli emendamenti in materia.

Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il sottosegretario Bettoni Brandani.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 11.0.121, identico all'emendamento 11.0.120.

Esprimo parere negativo sugli emendamenti 11.0.700 e 11.0.4800.

Parere positivo sull'emendamento 11.0.20a. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 11.0.30 e sull'emendamento 11.0.40.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento 11.0.50/1 così come riformulato dal relatore, nel senso di sopprimere, al comma 1, quarto rigo, il riferimento al comma 1.

Esprimo altresì parere favorevole sull'emendamento 11.0.50, sull'ordine del giorno n. 10, nonché sugli emendamenti 11.0.60 (che assorbe l'emendamento 11.0.6234, presentato dal senatore Schifani), 11.0.70 e 11.0.80.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 11.0.8500, in quanto assorbito da altro emendamento, ed infine parere favorevole sull'emendamento 11.0.90.

PENNACCHI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 11.0.1160, 11.0.11a, 11.0.118a, nel testo riformulato, e 11.0.1750.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo esprime parere favorevole alla riformulazione dell'emendamento 11.0.1000, del senatore Meloni, identico all'emendamento 11.0.111 della Commissione.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signora Presidente, vorrei una informazione: sull'emendamento 11.0.113 quale è il parere del Governo?

PRESIDENTE. Si è espresso in proposito il senatore Castellani. (*Il sottosegretario Castellani si è allontanato dai banchi del Governo per parlare con il relatore*).

CASTELLI. Signora Presidente, il parlamento di Mantova funziona meglio: mi dispiace dirglielo. (*Applausi dal Gruppo Lega Nor-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Non so se il parlamento di Mantova funzioni, perchè non credo che esso abbia da votare degli emendamenti. Ad ogni modo lei ha ragione nel chiedere chiarezza; evidentemente c'è stato un attimo di confusione.

Se ho inteso bene, senatore Castellani, lei ha dato parere favorevole alla riformulazione.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Sì, signora Presidente.

CASTELLI. Ma a quale riformulazione si riferisce? Io non ho alcuna riformulazione.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. È stata proposta dal senatore Meloni all'emendamento 11.0.1000 poco fa.

CASTELLI. Io sto parlando dell'emendamento 11.0.113, presentato dalla Commissione.

CASTELLANI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione. Ricordo che l'emendamento 11.0.10/15 è stato ritirato.

Essendo stata ritirata la seconda parte, l'emendamento 11.0.10/3, identico all'emendamento 11.0.10/1 sarà posto ai voti limitatamente alla prima parte. Prego il senatore segretario di darne lettura.

MANCONI, *segretario*. All'emendamento 11.0.10 premettere il seguente comma:

«01. All'articolo 35, comma 1, della legge 18 febbraio 1989, n. 56, le parole: "laureati da almeno cinque anni", sono sostituite con le seguenti: "laureatisi entro l'ultima sessione di laurea ordinaria o straordinaria dell'anno accademico 1988-1989"».

D'ALÌ. Signora Presidente, la legittima richiesta del senatore Castelli scaturisce dal fatto che il Governo, nel rimettersi alle parole del relatore, ha omesso di esprimere il parere su moltissimi emendamenti presentati dalla Commissione. Quindi non abbiamo il parere del Governo su quasi tutti gli emendamenti presentati da quest'ultima.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, in linea generale s'intende che il Governo si sia rimesso al parere del relatore. Ad ogni modo di volta in volta potremo richiedere nuovamente il parere, se ci saranno dei dubbi.

NOVI. Signora Presidente, sull'emendamento 11.0.10/3, come riformulato, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Novi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.10/3, come riformulato, presentato dal senatore Besostri e da altri senatori, identico all'emendamento 11.0.10/1, presentato dalla senatrice Mazzuca Poggiolini, come ugualmente riformulato.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	166
Senatori votanti	158
Maggioranza	80
Favorevoli	156
Astenuti	2

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno che sostituisce la seconda parte degli emendamenti 11.0.10/3 e 11.0.10/1. Invito il senatore segretario a darne lettura.

MANCONI, *segretario*:

«Il Senato,

preso atto che l'approvazione da parte del Senato del disegno di legge di conversione del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini, ha lasciato insoluti i gravi problemi che toccano

un gran numero di professionisti qualificati e di grande esperienza, problemi che derivano dalla vischiosità delle pastoie burocratiche seguite all'entrata in vigore della legge 18 febbraio 1989, n. 56, rispetto all'iscrizione nell'ordine degli psicoterapeuti ed al libero esercizio della psicoterapia. Si tratta di una disciplina che deve tutto il suo bagaglio culturale e la sua tradizione a liberi ricercatori formati e cresciuti nell'area privata, su posizioni spesso molto distanti da quelle assunte a base della scelta della burocrazia ministeriale ed accademica.

In primo luogo la norma transitoria *ex* articolo 35 della legge n. 56 del 1989, è risultata iniqua in quanto il requisito dell'anzianità di laurea di almeno cinque anni ha impedito a centinaia di psicologi e di medici, che, avevano maturato adeguata formazione e attività psicoterapeutica, di avere riconosciuta detta competenza per una differenza anche di soli pochi giorni dalla data di scadenza di maturazione dei requisiti medesimi, stabiliti alla data dell' 11 marzo 1994.

In secondo luogo, l'articolo 35 della legge n. 56 del 1989 sulla psicoterapia si intreccia con la norma a regime *ex* articolo 3 (riconoscimento degli istituti privati di psicoterapia). Infatti, dopo l'11 marzo 1994 solo chi avesse compiuto una formazione almeno quadriennale in psicoterapia presso scuole di specializzazione universitarie in psicologia clinica o presso istituti privati di formazione in psicoterapia a tal fine riconosciuti avrebbe potuto esercitare la psicoterapia. Purtroppo il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica solo nel 1993 ha operato i primi riconoscimenti *ex* articolo 3 della legge n. 56 del 1989. Quindi la formazione in Italia, in un settore così importante come quello psicoterapeutico, si sarebbe dovuta fermare per ben quattro anni. Le scuole, anche se riconosciute dal Ministero dell'università, non hanno fatto conseguire titolo valido per l'iscrizione all'albo professionale.

C'è una zona d'ombra nell'applicazione della legge del 1989, che ha causato grande disparità di trattamento e gravissime ingiustizie tra questi giovani, alcuni addirittura criminalizzati in quanto trasferiti d'ufficio da «professionisti» a «fuorilegge», poichè non iscritti all'ordine.

La situazione può essere risolta solo con una proroga dei termini previsti dall'articolo 35 della legge n. 56 del 1989 al 31 dicembre 1997... (*Commenti della senatrice Pagano*) ...che apra l'iscrizione nell'albo degli psicologi a «coloro che, laureatisi e formati entro il 31 dicembre 1997, documentino l'avvenuto esercizio della professione psicoterapeutica o di aver svolto adeguato tirocinio almeno quadriennale in campo psicoterapeutico...»

GUALTIERI. Io non li voto ordini del giorno di questo tipo!

MANCONI, *segretario*. ...e di coloro che, ammessi con riserva all'esame di Stato, ai sensi dell'articolo 34 della legge n. 56 del 1989, lo abbiano successivamente superato.

È inoltre da tenere presente che anche l'intervenuto tardivo riconoscimento di alcune scuole è a rischio di annullamento, essendo intervenuta una dichiarazione di illegittimità della procedura da parte del Consiglio di Stato a sezioni riunite.

Alla proroga dei termini inspiegabilmente si oppongono le *lobby* degli psicologi che esercitano la loro attività nelle strutture pubbliche e che poco o nulla hanno a che fare con la professione di psicoterapeuta, che presuppone il libero esercizio di una, appunto, "professione".

In considerazione di quanto sopra, il Senato impegna il Governo a risolvere al più presto la grave situazione in atto».

9.1926.750

MAZZUCA POGGIOLINI, FIORILLO, BESOSTRI

(Applausi ironici dal Gruppo Lega-Nord-Per la Padania indipendente).

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore segretario e ringrazio anche i colleghi della loro pazienza, ma evidentemente queste cose accadono quando in un provvedimento finisce con l'essere ricompreso un pò di tutto.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno.

ANDREOLLI, *relatore*. Signora Presidente, mi rimetto al Governo su questo testo.

GUERZONI, *sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Signora Presidente, devo notare che la materia dell'ordine del giorno è molto più ampia di quella che era contenuta nell'emendamento. Comunque, siccome il Governo sta lavorando proprio alla soluzione di questa problematica in via amministrativa, accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno insistono per la votazione?

MAZZUCA POGGIOLINI. No, signora Presidente.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signora Presidente, volevo chiedere chiarimenti e fare eventualmente una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ma l'ordine del giorno non sarà messo in votazione, senatore Castelli.

CASTELLI. Non è in votazione, però non ho capito bene che cos'era quello che è stato appena letto: uno psicodramma, la lettura di un verbale precedente... non ho capito bene cosa fosse, quindi se la Presidenza mi vuole dare qualche delucidazione, ne sarò grato.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, evidentemente, nonostante la lettura rallentata del senatore Manconi, lei non è riuscito a comprendere del tutto l'ordine del giorno; avrà modo di leggerselo agli atti.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.10/2, presentato dal senatore Napoli Roberto e da altri senatori, identico all'emendamento 11.0.10/16, presentato dai senatori Brignone e Moro.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	161
Senatori votanti	160
Maggioranza	81
Favorevoli	26
Contrari	134

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.10/50, presentato dal senatore D'Alì, identico all'emendamento 11.0.10/1000, presentato dal senatore Cimmino.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.10.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.10, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.1001.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.1001, presentato dai senatori Toniolli e Schifani.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	170
Senatori votanti	159
Maggioranza	80
Favorevoli	29
Contrari	129
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Senatore De Anna, insiste per la votazione degli ordini del giorno n. 11 e n. 12?

DE ANNA. Signora Presidente, li ritiro.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatore Peruzzotti?

PERUZZOTTI. Sull'ordine del giorno presentato dal senatore De Anna.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno presentati dal senatore De Anna sono stati ritirati, quindi non possiamo procedere alla loro votazione. È vero che lei mi costringe a fare questa ginnastica, però stia attento a chiedere la votazione elettronica almeno su qualcosa su cui si deve votare.

PERUZZOTTI. Signora Presidente, avevo capito che il senatore De Anna intendeva insistere per la votazione degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. No, senatore Peruzzotti, evidentemente l'acustica non l'ha aiutata, perchè il senatore De Anna ha ritirato entrambi gli ordini del giorno.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.121, identico all'emendamento 11.0.120 sul quale il relatore si è rimesso al Governo e il Governo si è dichiarato contrario.

MONTELEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTELEONE. Signora Presidente, vorrei una precisazione, perchè mi sembra che il Governo abbia espresso parere favorevole e non contrario.

PRESIDENTE. Invito nuovamente il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 11.0.121.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo ha già espresso parere favorevole sull'emendamento in esame.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.121, presentato dal senatore Castellani e da altri senatori, identico all'emendamento 11.0.120, presentato dal senatore Di Orio e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	175
Senatori votanti	170
Maggioranza	86
Favorevoli	161
Contrari	3
Astenuti	6

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.700.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.700, presentato dal senatore Napoli Roberto.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	175
Senatori votanti	170
Maggioranza	86
Favorevoli	38
Contrari	132

Il Senato non approva.

AMORENA. Signora Presidente, io mi sono astenuto e questo non risulta dal risultato della votazione.

PRESIDENTE. Metteremo agli atti il suo voto di astensione.

AMORENA. Anche altri senatori si sono astenuti.

PRESIDENTE. Questo non lo sappiamo, senatore Amorena. Se nella prossima votazione sorgeranno altri inconvenienti, decideremo sul

da farsi. Vi prego però di premere il tasto con decisione e di tenere la tessera sempre inserita.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.4800.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

Quando i richiedenti inseriscono la tessera e premono il tasto devono lasciare comunque la tessera inserita, altrimenti c'è un balletto continuo di richiedenti. A questo punto dichiaro che la richiesta non risulta appoggiata e andiamo avanti. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo*).

BARBIERI. Brava Presidente!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.4800, presentato dai senatori Pinggera e Thaler Ausserhofer.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.20a.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, per questo e per tutti gli emendamenti successivi, se è possibile, altrimenti la chiederemo di volta in volta.

COVIELLO. Senatore Peruzzotti, può abbassare la voce?

PRESIDENTE. Allora la chiederete di volta in volta, per cortesia, senza gridare perchè questi microfoni sono potenti.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo,

mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.20a, presentato dalla Commissione.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Voglio ricordare che stiamo votando l'emendamento 11.0.20a della Commissione. *(Vive proteste del senatore Peruzzotti).*

CUSIMANO. Contrordine, compagni! *(Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

PRESIDENTE. I senatori sono liberi di fare quello che vogliono. *(Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	178
Senatori votanti	169
Maggioranza	85
Favorevoli	126
Contrari	31
Astenuti	12

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.30.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale. *(Comenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.30, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.40.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.40, presentato dalla Commissione.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	171
Senatori votanti	167
Maggioranza	84
Favorevoli	144
Contrari	10
Astenuti	13

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.50/1.

TAROLLI. Viste le modifiche proposte dal relatore, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.50, nel testo modificato. (*Commenti del senatore Peruzzotti*).

BARBIERI. Ce l'hanno anche con i politrasfusi!

PERUZZOTTI. Taci, Barbieri. (*Commenti della senatrice Pagano*).

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signora Presidente, credo che l'approvazione di questo emendamento, a cui do evidentemente il mio voto favorevole, costituisca un atto di giustizia nei confronti di una speciale categoria di persone. Prendo atto con soddisfazione che maggioranza e Governo, dopo qualche mese di battaglia, hanno accettato una rivendicazione che rende giustizia, appunto, a una categoria di cittadini che ha patito danni per colpa dello Stato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.50, come riformulato, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Senatore Tarolli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 10?

TAROLLI. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 10.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo,

mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno n. 10, presentato dai senatori Tarolli e Gubert.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	172
Senatori votanti	168
Maggioranza	85
Favorevoli	149
Contrari	2
Astenuti	17

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.60.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, (avvertendo che i dodici senatori richiedenti verranno conteggiati fra i presenti).

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.60 presentato dalla Commissione.

È approvato.

In seguito all'esito di tale votazione, l'emendamento 11.0.6234 è assorbito.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.70.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.70, presentato dalla Commissione.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	170
Senatori votanti	165
Maggioranza	83
Favorevoli	149
Contrari	11
Astenuti	5

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.80.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruz-

zotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.80, presentato dalla Commissione.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	168
Senatori votanti	163
Maggioranza	82
Favorevoli	152
Contrari	5
Astenuti	6

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.8500.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. *(Commenti della senatrice Barbieri).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.8500, presentato dal senatore Minardo e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	172
Senatori votanti	168
Maggioranza	85
Favorevoli	32
Contrari	132
Astenuti	4

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.90.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.90, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.122 (Testo corretto), identico all'emendamento 11.0.100.

Vi è una proposta del relatore di modifica dell'emendamento 11.0.100. Invito il senatore segretario a darne lettura.

ALBERTINI, *segretario*. «Dopo il comma 3 aggiungere il seguente: «a decorrere dall'esercizio 1997, nei casi di cui al comma 1, il sovraccanone è versato direttamente ai comuni».

PRESIDENTE. A seguito di tale modifica all'emendamento della Commissione, chiedo al senatore Manfredi se intende mantenere l'emendamento 11.0.122, oppure se intende ritirarlo.

MANFREDI. Signora Presidente, ho già detto precedentemente che, se nell'emendamento presentato dalla Commissione fosse stata inserita una modifica che sostanzialmente recepisce la mia proposta, avrei ritirato il mio emendamento. Quindi lo ritiro.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento 11.0.100, nel testo modificato.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.100, nel testo modificato.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata richiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.100, nel testo modificato, presentato dalla Commissione.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	158
Senatori votanti	154
Maggioranza	78
Favorevoli	153
Contrari	1

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.1600, nel nuovo testo.

RECCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RECCIA. Signora Presidente, onorevoli colleghi, a me pare strano che in una materia attinente l'agricoltura il signor Ministro, pur essendo presente in Aula, per distrazione o per altro motivo, non abbia avuto occasione di parlare su un problema che interessa la quasi totalità degli agricoltori italiani. Si è parlato di contenuto pleonastico, è stato detto che il giudizio è negativo, che questo giudizio è solamente di carattere formale in quanto vi è una positività all'interno di un regolamento che non c'è: ribadisco, di un regolamento che non c'è. La cosa più grave è che si viene a smentire lo stesso Governo, perchè il mio emendamento è specifico in materia di pozzi agricoli e non si riferisce solamente ad una normativa di carattere generale. All'interno di questa legge quadro, si affrontano i problemi del settore agricolo che riteniamo di dover normalizzare per le peculiarità, per le caratteristiche proprie. Tanto che il Governo ha sentito la necessità il 27 novembre 1996 di presentare un disegno di legge su tale materia, nel quale era prevista come scadenza ultima per la presentazione delle domande per la richiesta di concessione per i pozzi agricoli la data del 28 febbraio 1997 e nel quale veniva data facoltà alle regioni entro il 31 dicembre 1996 di dare indicazioni precise, semplificative per la denuncia di questi pozzi.

Certo, si tratta di un disegno di legge presentato a novembre e che ancora non ha effettuato il suo corso: diciamo la verità, ancora oggi non abbiamo una norma.

Cogliamo dunque l'occasione, trattandosi di un provvedimento di proroga dei termini, per introdurre una proroga chiara e precisa con riferimento ai pozzi per uso agricolo e domestico. Le altre disposizioni introdotte con l'approvazione dell'emendamento 11.0.90 della Commissione seguono la norma di carattere generale ma poggiano su qualcosa che allo stato non c'è. Ribadisco che il regolamento previsto dall'articolo 32 della legge Galli non è stato ancora emanato.

Rivolgo un ulteriore appello ai colleghi affinché si rendano conto che le richieste degli agricoltori non arrivano soltanto a me ma anche a tutti coloro che si interessano del mondo agricolo. Da parte sua la Col-diretti ha avanzato una proposta, raccolta in un disegno di legge presentato all'attenzione del signor Ministro; le altre organizzazioni di categoria credo stiano facendo altrettanto. Non ci costa niente, una volta tanto, smentire chi già si è smentito. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale)*.

PRESIDENTE. Chiedo al ministro Pinto se intende intervenire.

PINTO, *ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali*. Signora Presidente, il senatore Reccia mi attribuisce una competenza che non ho con riferimento a questo emendamento. Vorrei in ogni caso sottolineare che il relatore – per quanto io ricordi pronunziandosi sull'emendamento 11.0.90 della Commissione (al quale ovviamente è favorevole) e riferendosi in maniera specifica all'emendamento 11.0.1600, si è rimesso al parere del Governo. Il parere del Governo non è stato espresso da me, poichè la materia non è di competenza del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali. In ogni caso, non ho alcuna difficoltà, specie dopo la soppressione – se ho ben inteso – dell'ultimo capoverso del comma 2 dell'articolo aggiuntivo in parola, di esprimere un parere sostanzialmente favorevole. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale)*.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Desidero esprimere il voto favorevole del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente all'emendamento presentato dal senatore Reccia e chiedere di apporre la mia firma a tale emendamento.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua richiesta, senatore Peruzzotti.

MINARDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINARDO. Signora Presidente chiedo di aggiungere la mia firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

SCIVOLETTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIVOLETTO. Signora Presidente, desidero dichiarare il voto favorevole del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo a questo emendamento, così come riformulato dal collega Reccia, che sostanzialmente riporta il parere espresso dalla 9ª Commissione in sede di esame del decreto-legge.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NOVI. Signora Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia a questo emendamento, di cui d'altronde sono stato cofirmatario. Prendiamo atto che i colleghi della maggioranza hanno compreso che questo emendamento tende soprattutto a tutelare gli interessi delle piccole e piccolissime aziende e che una chiusura del Governo verso questo emendamento avrebbe penalizzato il mondo agricolo.

BONATESTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONATESTA. Signora Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma a questo emendamento.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

RESCAGLIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. A nome del mio Gruppo, dichiaro il voto favorevole a questo emendamento, ricordando che noi di campagna sentiamo l'urgenza della soluzione di questo problema. Credo che l'emendamento venga incontro a delle esigenze fondamentali di tanti cittadini.

PRESIDENTE. Prima di metterlo in votazione, prego il senatore segretario di dare lettura del comma 2 dell'emendamento che stiamo per votare, così come riformulato.

ALBERTINI, *segretario*: «Per i pozzi ad uso domestico e agricolo la denuncia e la richiesta di concessione possono effettuarsi anche mediante autocertificazione ai sensi della legge 4 gennaio 1968, n. 15. La presentazione di tale denuncia è da effettuarsi presso l'amministrazione provinciale competente per territorio».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.1600, presentato dal senatore Reccia e da altri senatori, così come riformulato.

È approvato. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.110/35.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.110/35, presentato dal senatore Peruzzotti.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	165
Senatori votanti	160
Maggioranza	81
Favorevoli	18
Contrari	130
Astenuti	12

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.110/2.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signora Presidente, l'emendamento al nostro esame mira a togliere al prefetto questo estremo potere sulla proprietà degli immobili perchè, diciamolo chiaramente, subordinare al giudizio discrezionale di un funzionario centralista come il prefetto la possibilità di ottenere la disponibilità di un proprio bene non è assolutamente accettabile per noi. Non è accettabile che il diritto di proprietà venga così calpestato; che i risparmi magari di una vita non possano essere liberamente utilizzati, qualora investiti in un immobile, semplicemente perchè un funzionario di Roma decide, dopo che si è conclusa tutta la trafila (pretori e così via), che per ragioni sue questo immobile comunque non deve rientrare nella disponibilità del proprietario.

Abbiamo sentito L'Ulivo diventare stranamente liberista; abbiamo sentito fare dichiarazioni in favore del libero mercato. Mantenere in capo al prefetto tale discrezionalità significa essere contro le affermazioni di libero mercato, contro le affermazioni di libera economia.

Quindi ritengo che, coerentemente, coloro che sono appunto per queste libertà debbano votare a favore del nostro emendamento e per verificare se dicono una cosa e ne fanno un'altra, chiediamo che si voti mediante procedimento elettronico.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signora Presidente, voteremo a favore di questo emendamento anche se interviene nel testo dell'articolo per annullarne gli effetti. Dobbiamo sottolineare l'assoluta anomalia di questa procedura che in pratica finisce con il costituire un quarto grado del giudizio, perchè riserva all'organo amministrativo – in questo caso al prefetto – la possibilità di giudicare se dare esecuzione o meno ad una sentenza che viene emessa dal tribunale e che quindi, essendo passata in giudicato, può avere già percorso ben tre gradi del giudizio. A noi sembra veramente anomalo e certamente incostituzionale il fatto che un organo amministrativo possa decidere se dare esecuzione o meno ad una sentenza del potere giudiziario.

Voteremo, quindi, a favore di questo emendamento.

CARCARINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARCARINO. Signora Presidente, noi voteremo contro tutti i subemendamenti presentati dal Gruppo della Lega e anche dal senatore Lauro; però rimaniamo – come dire? – un pò interdetti dall'emendamento 11.0.110.

Insomma, appena il 4 novembre 1996 la Camera e il Senato hanno approvato una legge, la n. 566, che prevede la proroga degli sfratti fino

al 30 giugno 1997 per gli immobili urbani adibiti ad uso abitativo; allora non comprendiamo, se gli sfratti sono bloccati, per quale motivo il Governo (perchè l'emendamento è stato presentato dal Governo in Commissione) ci propone una interpretazione autentica, per così dire, un modo di regolare le modalità di esecuzione.

Io ho l'impressione che qui il Governo voglia nascondere quello che è il vero problema e che noi abbiamo sollevato da tempo, il problema del cosiddetto «pacchetto casa». Oggi abbiamo un problema serio da affrontare: si tratta del problema importante dell'istituto della finita locazione, dei patti in deroga o della grande evasione del mercato nero delle case.

A proposito di questa interpretazione autentica, al di là del fatto che mi pare diamo un potere straordinario al prefetto (e non ne aveva bisogno), ho l'impressione, anzi, abbiamo l'impressione che non si voglia discutere da qui a giugno del problema vero che investe 1.500.000 cittadini del nostro paese.

Allora è questo che io vorrei comprendere, se c'è qualcuno del Governo che può darmi spiegazioni in merito; le cose che ci avete detto e continuate a dirci (non ultimo è stato il ministro Costa in Commissione la settimana scorsa) vorremmo capirle. È vero che da qui a giugno il Parlamento discuterà di un problema molto serio, quale quello del famoso istituto della finita locazione, signora Presidente, che esiste solo in Italia e in Belgio? Vorremmo capirlo, perchè non comprendiamo, se c'è una proroga degli sfratti, che significa un'interpretazione autentica.

È vero, sicuramente significherà una cosa e non voglio più discutere di questo; ma qui c'è un problema: vogliamo nasconderci evidentemente dietro un fatto serio. Dobbiamo parlare del problema sfratti in quanto quella norma del liberismo che ha creato danni nel nostro paese: questo, signora Presidente e onorevoli colleghi, è un mio modesto parere. Dobbiamo parlare di questo dramma che investe 1.500.000 cittadini. La proroga degli sfratti era una risposta a una emergenza: l'emergenza scade il 30 giugno del 1997 ed è su questo che ci dobbiamo misurare.

Io credo di voler chiedere giustamente all'Esecutivo chiarezza in merito. Io non sono intervenuto, signora Presidente, solo per dire di essere contro i subemendamenti, anche perchè la norma, tutto sommato, non è il problema vero, non lo è: infatti, se c'è la proroga degli sfratti, chi la utilizza questa norma?

Comunque, io chiederei al relatore, ma soprattutto al Governo, perchè l'emendamento 11.0.110 è stato presentato dal Governo in Commissione, una modifica della prima parte di esso, perchè esiste una commissione da quando fu approvato il decreto-legge n. 551 del 1988, convertito poi nella legge n. 61 del 1989. Chiederei, signora Presidente, in primo luogo se qualcuno del Governo mi può dare delle spiegazioni in merito alle richieste che io ho avanzato; in secondo luogo, proporrei al relatore, a questo punto, ma anche al Governo, se nella prima parte dell'emendamento 11.0.110, dopo la parola «potestà» si possa inserire questo periodo: «sempre in relazione a quanto indicato dall'articolo 4 della medesima legge»; mi riferisco,

onorevoli colleghi e rappresentanti del Governo, alla commissione istituita dalla legge n. 61.

Comunque ripeto che più che questo, signora Presidente (faccio appello anche a lei), io vorrei chiedere a qualche rappresentante del Governo di spiegarci se da qui a giugno il Parlamento sarà impegnato su uno dei problemi che in questo paese abbiamo: il problema degli sfratti, il problema delle case.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Carcarino; quando arriveremo a porre in votazione l'emendamento 11.0.110, penso che sia il relatore che il Governo daranno risposta al suo quesito.

È stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento 11.0.110/2. Invito il senatore segretario a verificare se tale richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.110/2, presentato dal senatore Speroni e dal senatore Peruzzotti.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	173
Senatori votanti	169
Maggioranza	85
Favorevoli	38
Contrari	129
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.110/3.

PERUZZOTTI. Signora Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.110/3.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.110/3, presentato dal senatore Speroni e dal senatore Peruzzotti.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	161
Senatori votanti	158
Maggioranza	80
Favorevoli	31
Contrari	127

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.110/8. Avverto che la votazione avviene sulla prima parte dell'emendamento fino alle parole «e di quelli previsti»; se questa parte è respinta, sono preclusi gli emendamenti 11.0.110/7, 11.0.110/6, 11.0.110/9 e 11.0.110/5, nonché la rimanente parte dell'emendamento 11.0.110/8.

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signora Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole, naturalmente, della Lega Nord-Per la Padania indipendente su questo emendamento che riteniamo di fondamentale importanza e per chiedere a nome del prescritto numero di senatori la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero dei senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 11.0.110/8, presentato dal senatore Speroni e dal senatore Peruzzotti, fino alle parole «e di quelli previsti».

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	168
Senatori votanti	163
Maggioranza	82
Favorevoli	32
Contrari	131

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi, la seconda parte dell'emendamento 11.0.110/8 e gli emendamenti 11.0.110/7, 11.0.110/6, 11.0.110/9 e 11.0.110/5. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.110/1.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signora Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su questo emendamento. Dal testo dell'emendamento 11.0.110 della Commissione noi proponiamo di togliere una frase veramente di assoluto pericolo per la democrazia, se la introduciamo nell'ordinamento con una legge del Parlamento. La frase è la seguente: «in correlazione con le situazioni di volta in volta emergenti, anche in deroga all'ordine di presentazione delle richieste dell'ufficiale giudiziario». In questo modo si vuole introdurre il principio secondo cui il prefetto, cioè la funzione amministrativa, può derogare ad un ordine che viene da una sentenza, perchè l'ufficiale giudiziario non può che richiedere l'esecuzione di una sentenza passato in giudicato. Questa norma, se fosse stata presentata in altri tempi, avrebbe suscitato le giuste rimostranze di quella maggioranza che ora la vuole introdurre nell'ordinamento, maggioranza che ne ha giustamente censurato la presenza in ordinamenti di questa nostra nazione precedenti all'ultima guerra mondiale.

Stiamo attenti a ciò che votiamo, perchè stiamo introducendo un principio veramente lesivo non solo del principio della separazione dei poteri ma anche della democrazia del nostro paese. Chiediamo pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

BERTONI. C'è già una norma simile nell'ordinamento.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signora Presidente, mi associo alle dichiarazioni del collega D'Alì ritenendo aberrante il fatto che, dopo la pronuncia dell'autorità giudiziaria, sia un'autorità amministrativa a sconvolgere le pronunce dei magistrati.

Alle basi della convivenza civile, almeno nel mondo occidentale, c'è la ripartizione dei poteri, ormai consolidata dopo che Montesquieu l'ha annunciata teoricamente.

Ricordo che quando studiavo diritto mi sono imbattuto nella figura del giudice dell'esecuzione e, dal momento che stavo studiando, non conoscevo, ma neanche immaginavo, che dopo una sentenza del tribunale bisognasse intraprendere un altro procedimento per ottenere ciò a cui si aveva diritto. Pensavo, così come pensa la maggior parte dei cittadini ignari delle leggi e soprattutto delle procedure, che una volta che un tribunale avesse dato ragione ad un soggetto, non fosse necessario presentarsi nuovamente davanti al giudice dell'esecuzione. Questi sono i principi del diritto. Adesso però ci troviamo di fronte ad un'altra questione che non rappresenta un principio di diritto ma un principio di ingiustizia: è stata ottenuta una prima pronuncia, il giudice dell'esecuzione decide di eseguire la sentenza, ma poi interviene il prefetto che afferma che la sentenza non deve essere eseguita. Naturalmente, sappiamo che in uno Stato di diritto non è ammesso farsi giustizia da sè, ma contemporaneamente

lo Stato nega l'uso della forza pubblica e, a questo punto, si rimane tranquillamente fregati.

Per questo motivo non possiamo accettare il principio del quarto grado di giudizio, il principio in base al quale l'autorità amministrativa centralista si sovrappone ad una pronuncia della magistratura.

CUSIMANO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo Alleanza Nazionale voterà a favore dell'emendamento in esame per tutte le argomentazioni presentate perchè, evidentemente, la mancata approvazione di questo emendamento significherebbe far saltare uno dei principi fondamentali dello Stato di diritto. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il sottosegretario di Stato Vigneri. Ne ha facoltà.

* VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, essendo stata richiamata l'attenzione sul subemendamento dell'emendamento 11.0.110 presentato dalla Commissione, anche il Governo ritiene opportuno sopprimere le parole: «anche in deroga all'ordine di presentazione delle richieste dell'ufficiale giudiziario». *(Applausi del senatore Castelli)*.

PRESIDENTE. Mi scusi, sottosegretario Vigneri, esprime parere favorevole sulla seconda parte dell'emendamento 11.0.110/1, oppure sull'intero emendamento?

VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Mi scusi, signora Presidente, intendevo esprimermi favorevolmente soltanto sull'emendamento 11.0.110/4, perchè non avevo capito che si stava esaminando l'emendamento 11.0.110/1.

PRESIDENTE. Effettivamente siamo esaminando l'emendamento 11.0.110/1, che è composto da due frasi; da quanto ho capito, è favorevole alla soppressione della seconda?

VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. No, esprimo parere favorevole sull'emendamento successivo, cioè l'emendamento 11.0.110/4.

SPERONI Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Forse ho capito male. A me sembrava che il Governo fosse favorevole a sopprimere le parole «anche in deroga all'ordine di

presentazione delle richieste dell'ufficiale giudiziario», espressione che non c'è nel mio successivo emendamento 11.0.110/4. Comunque, per chiarire, chiedo che l'emendamento 11.0.110/1 sia votato per parti separate.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, lei mi ha preceduto. Avrei fatto votare l'emendamento per parti separate perchè anch'io avevo capito la stessa cosa: che il Governo esprimeva parere favorevole alla soppressione delle parole: «anche in deroga all'ordine di presentazione delle richieste dell'ufficiale giudiziario».

VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Esattamente, mentre resta la prima parte.

BARBIERI Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signora Presidente chiedo l'accantonamento di questi subemendamenti e ovviamente dell'emendamento 11.0.110 della Commissione, a cui si riferiscono.

Quelle che sono state sollevate sono questioni particolarmente delicate e le abbiamo tutti percepite come tali. Però questa materia riguarda questioni diverse e altrettanto delicate che attengono alla condizione degli sfrattati e alla possibilità di risolvere i problemi a ciò connessi.

Chiediamo l'accantonamento solo per capire meglio se l'approvazione eventuale dell'emendamento del senatore Lauro possa comportare un danno alla soluzione positiva del problema degli sfrattati. Chiediamo solo il tempo di verificare questa cosa.

PRESIDENTE. Senatrice Barbieri, dobbiamo chiedere ai presentatori e al relatore se intendono accedere a questa richiesta.

D'ALÌ. Signora Presidente, per la verità sono molto meravigliato del fatto che una frase così chiara abbia bisogno di essere ulteriormente chiarita. Comunque, dinanzi a una così cortese richiesta, non ho difficoltà a che si voti l'emendamento tra poco. La chiarezza della frase non cambia le fortissime motivazioni che noi abbiamo addotto per espungerla dal testo. Pertanto possiamo accantonare l'emendamento, ci mancherebbe.

BARBIERI. Sono le conseguenze che possono derivare dall'approvazione dell'emendamento che vogliamo approfondire.

SPERONI. Visto che il mio emendamento 11.0.110/4 è compreso in quello presentato dal senatore Lauro, lo ritiro.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, accantoniamo quindi l'emendamento 11.0.110/1 e l'emendamento 11.0.110.

L'emendamento 11.0.1000, identico all'emendamento 11.0.111, è stato modificato. Prego il senatore segretario di darne lettura.

ALBERTINI, *segretario*: «I termini previsti dall'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, sono differiti al 30 giugno 1997».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.1000, presentato dai senatori Meloni e Costa, così come riformulato.

È approvato.

Di conseguenza l'emendamento 11.0.111, presentato dalla Commissione, è assorbito.

Metto ai voti l'emendamento 11.0.112, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.113.

CASTELLI Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signora Presidente, lei mi deve scusare, ma man mano che va avanti l'esame di questo provvedimento capisco sempre di meno.

Non riesco a capire come possano esserci dubbi sull'emendamento del senatore Lauro che mi sembra di una evidenza solare. Con l'emendamento 11.0.110 della Commissione si introduce una norma assolutamente anticostituzionale. Tuttavia capisco ancora meno questo emendamento 11.0.113 a cui il Governo ha dato parere favorevole.

Vorrei ricordare ai colleghi distratti che giovedì scorso noi abbiamo esaminato la conversione in legge del decreto-legge denominato «manovrina». L'articolo 28 aveva tale intestazione: «Vigilanza della società Ferrovie dello Stato» e diceva al comma 1: «Per gli adempimenti connessi agli interventi previsti dalla legge 28 febbraio 1992, n. 211, nonché per l'espletamento delle funzioni di vigilanza sulla società Ferrovie dello Stato S.p.a. ...». La Commissione ha presentato un emendamento soppressivo al quale la maggioranza ha risposto compatta sopprimendo tale articolo, sul quale mi ricordo di essere intervenuto, dicendo che anche se questa Commissione di vigilanza non era così importante, comunque era già qualcosa, sempre meglio di nulla. Mi è stato detto, però, che non serviva a niente.

Adesso, mi trovo a leggere un emendamento presentato dalla Commissione con parere favorevole dal Governo, Governo che non mi risulta essere cambiato da giovedì ad oggi, che dice: «Dopo l'articolo 11, aggiungere il seguente articolo: Vigilanza sulla società Ferrovie dello

Stato» e che al comma 1 stabilisce: «Per gli adempimenti connessi agli interventi previsti dalla legge 26 febbraio 1992, n.211, nonché per l'espletamento delle funzioni di vigilanza sulla società Ferrovie dello Stato S.p.a ...». Lo stesso articolo che era stato bocciato dall'Ulivo giovedì scorso, oggi viene reintrodotta sempre dalla stessa coalizione politica. Non riesco a capire, signora Presidente, signori del Governo e signori colleghi, cos'è cambiato da allora ad oggi? Forse è stato qui introdotto il federalismo delle Commissioni, nel senso che quello che non piace alla Commissione finanze piace invece ad un'altra Commissione? O forse quello che si vota di giovedì non va bene il mercoledì? O forse siamo di fronte a bizantinismi tali per cui un provvedimento non va bene in un articolo che riguarda le finanze, ma va bene in un altro provvedimento? O forse siamo di fronte alla schizofrenia più totale? Sono un leghista e per definizione sono rozzo e poco acculturato e quindi queste cose non riesco a capirle. Vorrei sapere come mai il Governo mercoledì era contrario e oggi è favorevole. Non mi si venga a dire che questa disposizione trova miglior collocazione in questo testo che non nell'altro, visto che si tratta di materia estranea al provvedimento in esame. Oggi discutiamo, infatti, della conversione in legge di un decreto-legge sulla proroga dei termini, ma con l'articolo aggiuntivo in votazione non viene prorogato un bel niente, viene introdotta una cosa nuova. Non so come la Commissione abbia fatto ad accettarlo, visto che si tratta di materia estranea. Oppure la Commissione destra non sa quello che fa la Commissione sinistra. Sarebbe interessante capire se questa maggioranza ha perso completamente la trebisonda, o cosa diavolo stia facendo.

Questo problema interessa semplicemente agli sfrattati di Napoli perchè è chiaro che l'emendamento 11.0.110 è stato formulato per impedire agli sfrattati di Napoli, o agli extra-comunitari che occupano abusivamente le case, o ai meridionali che vengono su al Nord a pagare le case 7.000 lire al mese, di essere sfrattati. (*Proteste della senatrice Pagano*). Se per caso c'è qualche giudice che poi emette l'ordinanza ad un prefetto centralista, visto che siamo in fase di federalismo, gli si dà la possibilità di non seguire cosa ha detto il giudice. Queste cose non le faceva neanche Mussolini, neanche lui dava ai prefetti ...(*Brusio in Aula*)... è vero, questa è storia, il potere di derogare a ciò che dicevano i giudici. Mettiamo i prefetti addirittura al di sopra della legge, grazie federalisti, ringraziamo sentitamente! Quando per gli extra-comunitari che occupano abusivamente le case, il prefetto di Milano interverrà per far fare brutta figura a Formentini, ringrazieremo questa maggioranza schizofrenica che non sa quello che vota il mercoledì e non sa quello che vota il giovedì. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore

Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.113, presentato dalla Commissione.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	150
Senatori votanti	136
Maggioranza	69
Favorevoli	120
Contrari	15
Astenuti	1

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Il senatore Petrucci ha accolto la richiesta di ritirare l'emendamento 11.0.114/1 e di trasformarlo nell'ordine del giorno di cui invito il segretario a dare lettura.

ALBERTINI, *segretario*.

«Il Senato, premesso:

che la legge finanziaria dello scorso anno, recependo le istanze degli enti locali interessati, aveva consentito che il personale assunto attraverso i cosiddetti progetti obiettivo indetti negli anni precedenti venisse a fruire di rapporti di lavoro a tempo indeterminato a seguito di concorso per soli titoli, che questa prerogativa riguardava gli enti locali non dissestati e non strutturalmente deficitari;

che si crea una inspiegabile disparità di trattamento tra il personale assunto a tempo determinato, in quanto non può beneficiare della

norma sopra richiamata, e il personale assunto a seguito dei progetti obiettivo banditi entro il 31 dicembre 1994 onde evitare la crisi di importanti settori della pubblica amministrazione e perchè non vengano deluse le legittime aspettative del personale interessato,

impegna il Governo ad emanare norme atte a consentire agli enti locali interessati, di bandire, entro il 31 dicembre 1997, concorsi riservati per titoli per la trasformazione in rapporti di lavoro a tempo indeterminato di quei rapporti di lavoro instauratisi ai sensi dell'articolo 7 della legge 29 dicembre 1988, n. 554, mediante prove selettive indette entro il 31 dicembre 1994».

9.1926.637 (già, emendamento 11.0.114/1) PETRUCCI, LARIZZA, GAMBINI

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

ANDREOLLI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

BETTONI BRANDANI, *sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno n.637 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Petrucci, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

PETRUCCI. No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 11.0.114/15, presentato dai senatori Speroni e Peruzzotti, dall'inizio fino alle parole: «ad esclusione ...».

Avverto che in caso di mancata approvazione della prima parte dell'emendamento, si intenderanno preclusi la restante parte nonchè gli emendamenti 11.0.114/14, 11.0.114/13, 11.0.114/12, 11.0.114/11 e 11.0.114/10.

Non è approvata.

Restano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 11.0.114/15 e gli emendamenti 11.0.114/14, 11.0.114/13, 11.0.114/12, 11.0.114/11 e 11.0.114/10.

Metto ai voti l'emendamento 11.0.114 (Nuovo testo), presentato dalla Commissione.

È approvato.

L'emendamento 11.0.1004, presentato dal senatore Marchetti, è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 11.0.117, presentato dal senatore Pinggera e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.0.119, presentato dal senatore Pinggera.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.118.

PINGGERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PINGGERA. Signora Presidente, vorrei precisare che questi emendamenti tendono a fare effettiva giustizia, laddove corriamo il rischio di compiere un'effettiva ingiustizia; si tratta, infatti, di pochissime madri di famiglia non pensionate a causa di un disguido amministrativo.

Mi permetto di spiegare brevemente la vicenda: si tratta di personale femminile con prole o con coniuge a carico che in base alla normativa della provincia poteva essere posto in aspettativa con contestuale perdita del posto di lavoro, con irrevocabilità della domanda di aspettativa, con liquidazione contestuale della buonauscita, con ricopertura del posto di ruolo da altro personale e con pagamento per un certo periodo dei contributi previdenziali dagli *ex* datori di lavoro enti pubblici. Proprio il fatto che gli enti pubblici continuavano a pagare i contributi previdenziali ha poi costituito la causa del mancato pensionamento.

Penso che sarebbe ora che queste madri di famiglia, che hanno raggiunto tutte l'età pensionabile secondo la normativa all'epoca vigente, vengano poste in pensione, considerato che altro personale, che nella vita avrebbe ancora ben potuto e dovuto continuare a lavorare, è stato posto in pensione. Parlo di molta gente che fruisce della pensione nonostante non abbia avuto la prole o il coniuge a carico.

Il Governo dovrebbe rimeditare il parere espresso. Non avrei nulla in contrario ad accantonare l'emendamento per poi decidere alla fine.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signora Presidente, oltre a capire poco ci vedo anche poco, tant'è che ho gli occhiali: vorrei sapere da lei se quei signori che sono seduti sotto di lei rappresentano o meno il Governo. C'è il Governo lì? Sì?

Chi tace acconsente: immagino che lì ci sia il Governo.

PRESIDENTE. Senatore Castelli...

CASTELLI. Ho fatto una domanda precisa.

PRESIDENTE.... ad una domanda retorica non si risponde.

CASTELLI. Ho chiesto al Governo come mai ha reintrodotta un'articolo che ha bocciato giovedì scorso: oggi è mercoledì e lo reintroduce. C'è qualcuno che si degna di rispondermi, per cortesia? Non mi rispondono perchè sono maleducati o perchè sono incompetenti? Questo vorrei sapere da lei.

Se sono incompetenti, allora vadano a casa; se sono maleducati, io pretendo rispetto. Vorrei che qualcuno mi rispondesse.

Dico al collega Pinggera, visto che sono intervenuto sul suo emendamento, che se avesse scritto «le madri di Napoli» sicuramente questo Parlamento avrebbe votato entusiasticamente il suo emendamento. In questo modo invece probabilmente verrà bocciato. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Commenti della senatrice Pagano*).

GIARETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA. Signora Presidente, siccome ero relatore del provvedimento dal quale è stata stralciata la norma ripresa dall'emendamento presentato, vorrei ricordare al senatore Castelli che – come già ho avuto modo di precisare in sede di illustrazione dell'emendamento soppressivo proposto dalla Commissione al recente provvedimento di finanza pubblica – non vi era alcuna contrarietà rispetto al merito: semplicemente, dal momento che il provvedimento riguardava il completamento della manovra economica, l'articolo risultava estraneo al tema del provvedimento stesso. Non vi è quindi alcuna contraddittorietà nella posizione assunta dai componenti la Commissione e nel voto favorevole che abbiamo espresso sull'emendamento. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Il senatore Pinggera ha proposto di accantonare l'emendamento. Invito il rappresentante del Governo ed il relatore a pronunciarsi su tale proposta.

VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo esprime parere contrario.

ANDREOLLI, *relatore*. Anche il relatore è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 11.0.118.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.118, presentato dal senatore Pinggera e da altri senatori.

Non è approvato.

PERUZZOTTI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, ritengo che la controprova non sia necessaria dal momento che hanno alzato la mano solamente tre senatori. È quindi fin troppo chiaro che l'emendamento non è stato approvato.

Prima di passare alla votazione dell'emendamento 11.0.109, chiedo alla senatrice Bruno Ganeri se intende accogliere l'invito al ritiro dell'emendamento da lei presentato e alla formulazione di un ordine del giorno.

* BRUNO GANERI. Sì, signora Presidente, intendo accogliere tale invito, perchè ho preso atto della disponibilità del Governo su questo problema, che mi auguro trovi soluzione nei provvedimenti legislativi attualmente in discussione presso l'altro ramo del Parlamento.

Ho ritirato l'emendamento e l'ho convertito in un ordine del giorno che spero venga accettato dal Governo.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di dare lettura di tale ordine del giorno.

ALBERTINI, *segretario*:

«Il Senato in sede di esame del disegno di legge n. 1926 conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini premesso che in fase di un condiviso processo di decentramento di politica amministrativa, appare ragionevole accogliere proposte avanzate in tal senso, alcune delle quali attendono risposte da decenni e rispondono a legittime aspettative del territorio,

impegna il Governo

a voler prendere in esame la proposta di istituzione di nuove province entro il 31 dicembre 1998 e pertanto il termine di cui al comma 2, dell'articolo 63, della legge 8 agosto 1990, n. 142, differito al 31 dicembre 1995 dall'articolo 5, comma 2, del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 361, convertito con modificazioni dalla legge 27 ottobre 1995, n. 437, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1998».

9.1926.760

BRUNO GANERI

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo ed il relatore a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo lo accetta a condizione che dopo le parole: «nuove province», sia aggiunto: «di cui al comma 2, dell'articolo 63, della legge n. 142, del 1990».

BRUNO GANERI. Accolgo la modifica proposta dal Governo.

ANDREOLLI, *relatore*. Mi rimetto al Governo.

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Bruno Ganeri se insiste per la votazione.

BRUNO GANERI. No, signora Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 11.0.115, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 11.0.116, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.2000.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Vozione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 11.0.2000, presentato dalla Commissione.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	154
Senatori votanti	152
Maggioranza	77
Favorevoli	131
Contrari	21

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1926

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.117a/1.

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signora Presidente, desidererei che il Parlamento approvasse l'emendamento. Però, onde evitare che l'eventuale sua bocciatura pregiudichi una corretta interpretazione del successivo emendamento della Commissione, lo ritiro e mi auguro che eventualmente il problema venga risolto più avanti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.117a nel testo modificato. Ha chiesto di parlare il sottosegretario Vigneri. Ne ha facoltà.

* VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, anche a fronte di questa modifica e rettificando la posizione espressa prima nel complesso degli emendamenti, devo esprimere un parere contrario del Governo, perchè questa norma in materia di cittadinanza

avrebbe bisogno di una diversa riflessione e soprattutto andrebbe collocata all'interno della disciplina pertinente, e secondariamente perchè introduce un diverso trattamento per alcune categorie di stranieri rispetto ad altre e quindi crea anche problemi di costituzionalità. Il Governo è convinto che questi problemi di costituzionalità ci siano e siano seri e quindi modifica la propria posizione in un parere contrario.

PRESIDENTE. Vorrei sentire innanzitutto il parere del relatore, perchè mi sembra che oltre ad un parere contrario ci sia una sorta di invito al ritiro, se ho capito bene.

ANDREOLLI, *relatore*. Il relatore mantiene il suo emendamento e vuole anche motivare il perchè.

È abbastanza singolare che il Governo, dopo l'ampia discussione che è avvenuta in Commissione affari costituzionali abbia – legittimamente, per carità – mutato parere sulla costituzionalità, quando la stessa Commissione si è pronunciata nel merito. Io sono convinto che questo vizio di costituzionalità non ci sia perchè si tratta di una fattispecie unica nel suo genere e non applicabile ad altri contesti possibili. Da quanto arguisco, si teme una disparità di trattamento: qui si tratta di realizzare una giustizia sostanziale per cittadini che potevano diventare cittadini italiani ma non per libera scelta bensì per effetto della vittoria dell'Italia nella guerra 1915-1918; chi è rimasto in Trentino o a Trieste è diventato automaticamente cittadino italiano; chi non era casualmente, per motivi diversi, in quel momento in quel territorio ha perso la cittadinanza. Diversa è la fattispecie di chi successivamente è emigrato e questa cittadinanza ha liberamente deciso di perderla emigrando.

Comunque mantengo l'emendamento proposto con la modifica relativa all'anno 1997.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 11.0.117a.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Gubert, ricordo che questo è l'ultimo emendamento che votiamo stasera, quindi, siccome siamo alle 20, prego anche i senatori di essere concisi, se possibile.

GUBERT. Signora Presidente, a me sembra che il problema della discriminazione con altri cittadini non ci sia, perchè è l'unico caso in cui si verifica che persone attualmente cittadini equiparabili agli italiani non siano riconosciute nella loro cittadinanza.

Cioè, mi sembra che la discriminazione sia molto maggiore se noi non approviamo questo emendamento, perchè le persone che sono emigrate e che si trovano fianco a fianco, trentini e veneti quando vengono in Italia, sono trattati diversamente alla frontiera, perchè ai veneti e ai lombardi è stata data la possibilità di richiedere la cittadinanza italiana,

mentre ai trentini non è stata data in quanto a suo tempo non erano cittadini italiani e sono considerati «terzo-mondiali».

Anche i veneti non erano cittadini italiani prima del 1866, però a chi è emigrato verso la fine del secolo scorso ed aveva perso la cittadinanza o gli è stata riconosciuta la possibilità di ridiventare cittadino italiano, altrettanto credo, si debba dire dei trentini emigrati contemporaneamente pur se il Trentino è diventato italiano successivamente.

Quindi, mi spiace che il Governo abbia mutato parere e comunque io spero che la maggioranza ponga fine a un problema sul quale la collettività trentina e non solo trentina è molto sensibile. (*Applausi del senatore Bedin*).

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signora Presidente, contrariamente a molte altre volte in cui siamo andati oltre l'orario previsto, vedo che questa sera la Presidenza è estremamente puntuale. Non vorrei che ciò fosse legato al fatto che tra un'ora gioca la vostra nazionale. (*Vivaci commenti*). Vorrei fare osservare che la nazionale italiana incontrerà non lo *United Kingdom*, bensì - traduco per gli ignoranti - l'Inghilterra che non è la nazionale del Regno unito, ma una delle quattro nazionali che fanno parte del Regno unito, che sono l'Inghilterra, il Galles, la Scozia e l'Irlanda del Nord.

Ebbene, rivolgo l'augurio alla nazionale italiana che non faccia la stessa fine che ha fatto contro la Repubblica Ceca, dove comunque uno Stato federalista ha battuto uno Stato centralista. Speriamo che questa volta vada meglio, perchè comunque noi teniamo anche alla nazionale italiana. Pertanto la proposta è di andare avanti con i lavori.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, debbo toglierle la parola.

Metto ai voti l'emendamento 11.0.117a, presentato dalla Commissione, nel testo modificato con «1997» al posto di «1998».

Non è approvato.

MORO. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 1926 alla prossima seduta. Avverto che riprenderemo l'esame a partire dagli emendamenti che sono stati accantonati.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ALBERTINI, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 13 febbraio 1997

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 13 febbraio 1997, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 670, recante proroga di termini (1926) (*Relazione orale*).

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 dicembre 1996, n. 644, recante disposizioni urgenti dirette a consentire alle amministrazioni dello Stato il completo utilizzo delle risorse assegnate dall'Unione europea per l'attuazione degli interventi di politica comunitaria in scadenza al 31 dicembre 1996 (2064) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Disciplina della Società di cultura «La Biennale di Venezia» (1276).

– D'ONOFRIO ed altri. – Nuova disciplina della Biennale di Venezia (1218).

– JACCHIA ed altri. – Costituzione del Comitato per il riordino della Biennale di Venezia (1970).

IV. Discussione della mozione n. 52 sulla regione Abruzzo.

V. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. SMURAGLIA ed altri. – Norme per la tutela della dignità e libertà della persona che lavora, contro le molestie sessuali nei luoghi di lavoro (38).

– MULAS ed altri. – Norme per la tutela della dignità degli uomini e delle donne nei luoghi di lavoro (1150) (*Relazione orale*).

VI. Seguito della discussione del disegno di legge:

MANZI ed altri. – Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da enti o imprese private, licenziati per motivi politici, religiosi o sindacali (215).

ALLE ORE 17

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 20,05*).

Allegato alla seduta n. 132**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Ddl n.1926, di conv. in legge del dl n.670.Em. 11.0.10/3(Be-sostri)identico all'em.11.0.10/1(Mazzuca P.)Nuovo testo.	166	158	2	156		80	APPR.
002	NOM.	Disegno di legge n.1926, di conv. in legge del dl n.670.Em. 11.0.10/2(Napoli R.)identico all'em.11.0.10/16(Brignone).	161	160		26	134	81	RESP.
003	NOM.	Disegno di legge n.1926, di conversione in legge del decreto -legge n.670. Emendamento 11.0.1001 (Toniolli,Schifani).	170	159	1	29	129	80	RESP.
004	NOM.	Disegno di legge n.1926, di conv.in legge del dl n.670.Em. 11.0.121(Castellani C.)identico all'em.11.0.120 (Di Orio).	175	170	6	161	3	86	APPR.
005	NOM.	Disegno di legge n.1926, di conversione in legge del decreto -legge n.670.Emendamento 11.0.700 (Napoli Roberto).	175	170		38	132	86	RESP.
006	NOM.	Disegno di legge n.1926, di conversione in legge del decreto -legge n.670.Emendamento 11.0.20a (La Commissione).	178	169	12	126	31	85	APPR.
007	NOM.	Disegno di legge n.1926, di conversione in legge del decreto -legge n.670.Emendamento 11.0.40 (La Commissione).	171	167	13	144	10	84	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
008	NOM.	Disegno di legge n.1926, di conversione in legge del decreto -legge n.670.Ordine del giorno 10(Tarolli,Subart).	172	168	17	149	2	85	APPR.
009	NOM.	Disegno di legge n.1926, di conversione in legge del decreto -legge n.670.Emendamento 11.0.70 (La Commissione).	170	165	5	149	11	83	APPR.
010	NOM.	Disegno di legge n.1926, di conversione in legge del decreto -legge n.670.Emendamento 11.0.80 (La Commissione).	168	163	6	152	5	82	APPR.
011	NOM.	Disegno di legge n.1926, di conversione in legge del decreto -legge n.670.Emendamento 11.0.8500(Minardo e altri).	172	168	4	32	132	85	RESP.
012	NOM.	Disegno di legge n.1926, di conversione in legge del decreto legge n.670.Emendamento 11.0.100(La Commissione)Nuovo testo	158	154		153	1	78	APPR.
013	NOM.	Disegno di legge n.1926, di conversione in legge del decreto -legge n.670.Emendamento 11.0.110/35 (Peruzzotti).	165	160	12	18	130	81	RESP.
014	NOM.	Disegno di legge n.1926, di conversione in legge del decreto -legge n.670.Emendamento 11.0.110/2(Speroni,Peruzzotti).	173	169	2	38	129	85	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato
l'esito di ogni singola votazione

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
015	NOM.	Disegno di legge n.1926, di conversione in legge del decreto -legge n.670.Emendamento 11.0.110/3(Speroni,Peruzzotti).	161	158		31	127	80	RESP.
016	NOM.	Disegno di legge n.1926, di conversione in legge del decreto -legge n.670.Em.11.0.110/8 (Speroni,Peruzzotti)1a parte.	168	163		32	131	82	RESP.
017	NOM.	Disegno di legge n.1926, di conversione in legge del decreto -legge n.670.Emendamento 11.0.113 (La Commissione).	150	136	1	120	15	69	APPR.
018	NOM.	Disegno di legge n.1926, di conversione in legge del decreto -legge n.670.Emendamento 11.0.2000(La Commissione).	154	152		131	21	77	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato
l'esito di ogni singola votazione

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 018																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F			C	C	C	C	F	F
ALBERTINI RENATO	F	C	C	F	C	C		F	F	F	C			C		C	F	F
AMORENA MICHELE							C	F	C	C	F							
ANDREOLLI TARCISIO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
ANDREOTTI GIULIO	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C		C	C	F	F
ANGIUS GAVINO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
ANTOLINI RENZO				C	F	F	C	A	C		A	F	F					
ARLACCHI GIUSEPPE	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C		C	F	F
ASCIUTTI FRANCO														F	F	F	F	
AVOGADRO ROBERTO					F		C	A			F		A	F		F		C
AZZOLLINI ANTONIO										F	F	F	A	F	F	F		C
BARBIERI SILVIA	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
BARRILE DOMENICO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
BASSANINI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITT	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
BEDIN TINO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
BERGONZI PIERGIORGIO	F	C			C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C		F
BERNASCONI ANNA MARIA	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
BERTONI RAFFAELE	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
BESOSTRI FELICE CARLO	F			F	C	F	F	F		F	C	F	C	C	C	C	F	
BESSO CORDERO LIVIO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
BETTONI BRANDANI MONICA	F	C	C	F	C		F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
BISCARDI LUIGI	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
BO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONATESTA MICHELE				F	F									F	F	F		
BONAVITA MASSIMO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
BONFIETTI DARIA	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
BORRONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORTOLOTTO FRANCESCO	F	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 018																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
BRATINA DIODATO (DARKO)	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	
BRIGNONE GUIDO	F	M	F		F	C	C	A	C		F	F		F				C
BRUNI GIOVANNI	F	C			C	F	F		C		C	F	C	C	C	F	F	
BRUNO GANERI ANTONELLA	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	
BRUTTI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUCCI MICHELE ARCANGELO	F																	
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	
CABRAS ANTONIO	F		C	F	C	F	F	F	F	C	F	C				F	F	
CADDEO ROSSANO	F	C	C	F	C	F		F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	
CALLEGARO LUCIANO	F	F	F	F	F	C	A											
CALVI GUIDO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C		C	C	C	C	F	F	
CAMBER GIULIO	A	F	F	F	F	C	A	A	A	A	F	F						
CAMERINI FULVIO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	
CAPALDI ANTONIO	F	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	
CAPONI LEONARDO			C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C		F	
CARCARINO ANTONIO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	
CARELLA FRANCESCO	F	C	C	F		F	F		F	F	C	F	C	C		C	C	F
CARPI UMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARPINELLI CARLO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	
CASTELLANI CARLA		F	F	F	F					F	F		F	F				
CASTELLANI PIERLUIGI	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	
CASTELLI ROBERTO				A	F		F	A	C	C	F	C	F	F		F		C
CAZZARO BRUNO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	
CECCATO GIUSEPPE			F	A		A	A	A		C	A	F		F		F		C
CENTARO ROBERTO	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	A			F		C	
CIONI GRAZIANO	F	C	C	F	C	F	F	A	F	F	C	F	C	C	C	F		
CIRAMI MELCHIORRE	F	F	F	F	F	C	F	F										
CO' FAUSTO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C		C		F	
COLLA ADRIANO								A				F	F	F	F		C	
CONTE ANTONIO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F	
CORRAO LUDOVICO	F	C	C	F	C	A	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	
CORTELLONI AUGUSTO	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F		F	F				

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 018																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
LO CURZIO GIUSEPPE	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
LOIERO AGAZIO	F	F	M	F	F	C	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LOMBARDI SATRIANI LUIGI M	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
LORENZI LUCIANO					F		C					F	F		F	F		
LORETO ROCCO VITO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI			C	C	F	C	C	F		F	F	C	F	C	C	C	C	F
MACERATINI GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MACONI LORIS GIUSEPPE	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
MAGNALBO' LUCIANO				F	F	C												
MANARA ELIA									A				F	F	F	F		C
MANCONI LUIGI	F	C	C	F	C													
MANFREDI LUIGI	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F						
MANZI LUCIANO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	
MARCHETTI FAUSTO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
MARINI CESARE	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
MARINO LUIGI	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C		F
MARRI ITALO												F						
MASULLO ALDO	F	C	C	A	C	F	F	A	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	F	C		F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F
MELE GIORGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MELONI FRANCO COSTANTINO			C	F	C	F	F	F		F	C	F	C	A	C	C	F	F
MICELE SILVANO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
MIGNONE VALERIO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
MIGONE GIAN GIACOMO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
MINARDO RICCARDO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F		A	F		F		
MONTAGNA TULLIO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHEL	F	C			C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
MONTELEONE ANTONINO		F	F	F	F	C			F		F	F		F	F		F	
MONTICONE ALBERTO		C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C				F	
MORANDO ANTONIO ENRICO	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
MORO FRANCESCO						C	C	A	C	A	A		F		F	F	C	C
MULAS GIUSEPPE														F	F	F		

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 018																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
MUNDI VITTORIO	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F		
MUNGARI VINCENZO	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F		F	F	F		C
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	
NAPOLI ROBERTO		F																
NAVA DAVIDE	F	F		F		F	F	F	F									
NIEDDU GIANNI	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
NOVI EMIDDIO	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C
OCCHIPINTI MARIO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C		C	F	F
OSSICINI ADRIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAGANO MARIA GRAZIA	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
PALUMBO ANIELLO	F	C	C	F	C	F	F						C	C	C	C	F	F
PAPINI ANDREA	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
PAPPALARDO FERDINANDO		C	C	F	C	F	F	A	F	F	C	F	C	A	C	C	F	F
PARDINI ALESSANDRO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C		C	C	C	C	F	F
PAROLA VITTORIO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F		C	C	C		F
PASQUALI ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PASQUINI GIANCARLO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C		C	C	C	C	F	F
PASSIGLI STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PASTORE ANDREA	F	F	F	F	F	C		F		F	F	F						
PELELLA ENRICO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
PELLEGRINO GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERUZZOTTI LUIGI				A	F	F	C	A	A	A	F	F	F	F	F	F	A	C
PETRUCCI PATRIZIO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F															C	F	F
PETTINATO ROSARIO	F	C		F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F
PIANETTA ENRICO	F	F	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	A	F	F	F		C
PIATTI GIANCARLO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F
PIERONI MAURIZIO	F	C	C	F	C	F	F	M	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F
PILONI ORNELLA	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
PINGGERA ARMIN																	F	F
PINTO MICHELE	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	M	M

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 018																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
PIZZINATO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
POLIDORO GIOVANNI	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
PREDA ALDO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
PREIONI MARCO			F	A		A	F		A	A			F	F	F	F		C
PROVERA FIORELLO			F	F	F		F	A					F	F				C
RAGNO CRISAFULLI SALVATOR				F	F									F	F	F		
RECCIA FILIPPO		F		F	F				F		F			F	F			
RESCAGLIO ANGELO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
RIGO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C		C	C	C	C	C	F
ROBOL ALBERTO		C	C	F	C	F	F	F	F		C	F	F	C	C	C	F	F
ROCCHI CARLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROGNONI CARLO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
RONCHI EDOARDO (EDO)	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RONCONI MAURIZIO																	F	F
ROSSI SERGIO			F	F	F	A	C	A	A	A	F	F	F	F		F		
ROTELLI ETTORE ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F	M	C
RUSSO GIOVANNI	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F
SALVATO ERSILIA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
SALVI CESARE	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
SARACCO GIOVANNI	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
SARTO GIORGIO	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	C	F
SARTORI MARIA ANTONIETTA	F	C	C	F		C	F	F	F	F	C		C	C	C	C	F	
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCIVOLETTO CONCETTO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
SEMENTATO STEFANO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
SENESE SALVATORE	F	C	C	F	C	C	F	F	F	M	C	F	C	C	C	C	F	F
SERVELLO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SILIQVINI MARIA GRAZIA	F	F	F	F	F	F	F											
SMURAGLIA CARLO	F	C	C	F	C	A	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
SPECCHIA GIUSEPPE								F			F			F	F	F		

Totale votazioni 18

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 018																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18
SPERONI FRANCESCO ENRICO								F	C	C	C	F	F	F	C	F	F	
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F		C	C	C	F	F	
STANISCIÀ ANGELO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	
TABLADINI FRANCESCO	M	M		A	F	A	C	C	C	C	F	F	F	F	F	M	M	
TAPPARO GIANCARLO	F	C	C	F	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	
TAROLLI IVO	F	F	F	F	F	F	F	F	F									
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TERRACINI GIULIO MARIO	F	F	F	F	F	C		F	F	F	F	F	A	F	F	F		
THALER AUSSERHOFER HELGA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TIRELLI FRANCESCO				C	F		C	F	C	F		F	F	F			F	
TOIA PATRIZIA	F	C	C			F		F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	
UCCHIELLI PALMIRO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	
VALIANI LEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALLETTA ANTONINO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
VEDOVATO SERGIO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VELTRI MASSIMO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
VERALDI DONATO TOMMASO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	F																	
VILLONE MASSIMO	F	C	M	F	C	F	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F
VISERTÀ COSTANTINI BRUNO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VIVIANI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
WILDE MASSIMO						A		A	C	A	F	F	F		F	F		
ZECCHINO ORTENSIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F
ZILIO GIANCARLO	F	C	C	F	C	F	F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	

Disegni di legge, annuncio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei Ministri:

«Istituzione del servizio civile nazionale» (2118).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge, d'iniziativa dei senatori:

CORTIANA, SEMENZATO, PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI e SAR-
TO. – «Revisione dei costi di accesso alla rete Internet» (2106);

MAZZUCA POGGIOLINI. – «Norme in materia di valutazione della
professionalità dei magistrati e di conferimento delle funzioni giurisdiz-
zionali» (2107);

SERVELLO, BONATESTA, FLORINO, MULAS e MAGGI. – «Norme per la
tutela dei lavoratori addetti ai servizi pubblicitari» (2108);

TONIOLLI e ASCIUTTI. – «Adeguamento delle tariffe di società o enti
che soddisfano bisogni collettivi oltre che individuali» (2109);

FLORINO, MAGGI, BONATESTA, MULAS, MAGLIOCCHETTI e RECCIA. –
«Modifiche alle norme sui limiti di età per la partecipazione ai pubblici
concorsi» (2110);

SARTO, BARRILE, SCIVOLETTO, MONTAGNINO, DIANA Lino, OCCHIPINTI,
BESSO CORDERO, MELANI, CÒ, MAZZUCA POGGIOLINI, FIORILLO, BRUNI e
PETTINATO. – «Norme in materia di governo del territorio» (2111);

LO CURZIO, BARRILE, SCIVOLETTO, MONTAGNINO, DIANA Lino, OCCHI-
PINTI, BESSO CORDERO, MELONI, CÒ, MAZZUCA POGGIOLINI, FIORILLO,
BRUNI e PETTINATO. – «Sanatoria di irregolarità formali relative ad atti e
dichiarazioni in materia di imposta di registro, ipotecaria, catastale, di
successione e INVIM, di altre tasse ed imposte dirette sugli affari, non-
chè di imposte locali» (2113);

VERALDI, MONTAGNINO e ERROI. – «Norme per la vigenza triennale
dei contratti collettivi nazionali di lavoro per il personale delle Ferrovie
dello Stato» (2112);

PEDRIZZI, BATTAGLIA, CUSIMANO, PACE, BEVILACQUA, MARRI, MANTI-
CA, PONTONE, BASINI, LAURO, NAPOLI Roberto, BORNACIN, PAGANO, DE
CORATO, PALOMBO, PELLICINI, MONTELEONE, MAGNALBÒ, D'ALÌ, BONATE-
STA, PASTORE, VENTUCCI, RAGNO, SARTORI, COLLINO, PASQUALI, AZZOLLINI,
GUBERT, FLORINO, CASTELLANI Carla, MAGLIOCCHETTI, TURINI, DEMASI,
CURTO, MACERATINI, BUCCIERO e CARUSO Antonino. – «Finanziamento
per l'acquisizione della sede distaccata di Latina della Università «La
Sapienza» di Roma» (2114);

NIEDDU, MELONI, CADDEO, UCCHIELLI, MONTAGNA, PIATTI, MURINED-
DU, PINGGERA, PAROLA, GAMBINI e MACONI. – «Costituzione della Sarde-
gna in zona franca» (2115);

NIEDDU, MURINEDDU, MELONI, VELTRI, CADDEO, SARACCO BARRILE e PREDÀ. – «Modifiche alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, sulle aree protette» (2116);

MACERATINI, PEDRIZZI, BOSELLO e COLLINO. – «Nuova normativa per le rivendite di generi di monopolio» (2117).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

BUCCI ed altri. – «Nuove norme per il settore lattiero-caseario» (2076), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 10ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Su richiesta del Presidente della 5ª Commissione permanente, acquisito il conforme avviso del Presidente della 10ª Commissione permanente, il disegno di legge: «Interventi urgenti per l'economia» (2071), già deferito in sede deliberante alla 10ª Commissione permanente, è nuovamente assegnato nella stessa sede, alle Commissioni riunite 5ª (Programmazione economica, bilancio) e 10ª (Industria, commercio, turismo), fermi restando i pareri già richiesti.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia), in data 11 febbraio 1997, il senatore Follieri ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Nomina di professori universitari e di avvocati all'ufficio di consigliere di Cassazione, in attuazione dell'articolo 106, terzo comma, della Costituzione» (1246).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 10 febbraio 1997, la 4ª Commissione permanente (Difesa) ha presentato il testo degli articoli, proposto dalla Commissione stessa, per i disegni di legge: MANZI ed altri. – «Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici» (1456); SALVI ed altri. – «Estensione ai patrioti di tutti i benefici combattentistici» (1616).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 10 febbraio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, ultimo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sulla cooperazione economica e finanziaria dell'Italia con i paesi in via di sviluppo relativa al primo semestre 1996 (*Doc. XXXV-ter*, n. 2).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 3ª, 6ª e 10ª.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 7 febbraio 1997, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di un'ordinanza, emanata su sua delega, dal Ministro dei trasporti e della navigazione il 21 novembre 1996, in occasione dello sciopero nazionale dei dipendenti dell'Ente nazionale di assistenza al volo (ENAV) proclamato dalle organizzazioni sindacali FIT/CISL-UILT-LICTA-ANPCAT-CISAL/AV-APPL dalle ore 10 alle ore 18 del 22 novembre 1996.

La documentazione anzidetta sarà trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Pettinato, Ripamonti, Cortiana, Sarto, Semenzato, Carella, De Luca Athos e Lubrano di Ricco hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04127, del senatore Bortolotto.

Il senatore Pellicini ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-04156, del senatore Tomassini.

Mozioni

RUSSO SPENA, MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, CRIPPA, CARCARINO, CÒ, MANZI, ALBERTINI. – Il Senato,

premesso che nel complesso legislativo dei paesi membri dell'Unione europea il 40 per cento circa delle leggi è di emanazione diretta e indiretta dell'Unione,

impegna il Governo:

a difendere in sede di Consiglio dell'Unione europea, a tutti i livelli, dal Coreper al Consiglio europeo, le decisioni espresse da questa Camera in tutte le materie;

a riferire alle commissioni competenti sull'esito dei negoziati con i *partner* dell'Unione.

(1-00079)

RUSSO SPENA, MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, CRIPPA, CARCARINO, CÒ, MANZI, ALBERTINI. – Il Senato, considerato:

che nei paesi in via di sviluppo vivono oggi quasi quattrocento milioni di persone che soffrono di malnutrizione cronica e circa duecento milioni di bambini al di sotto dei cinque anni soffrono di carenze proteiche ed energetiche;

che a livello mondiale gli impegni di assistenza esterna bilaterale e multilaterale per l'agricoltura nei paesi in via di sviluppo sono in regresso: tra il 1982 e il 1992 sono scesi dai dieci miliardi di dollari a 7,2 miliardi di dollari;

che sempre a livello mondiale dal 1982 al 1992 anche la quota destinata all'agricoltura nel quadro dell'assistenza totale consacrata allo sviluppo è scesa dal 24 al 16 per cento; a peggiorare la situazione le risorse ittiche sono supersfruttate, le foreste vengono distrutte e la superficie di terre coltivabili è oggi di 0,25 ettari per abitante;

che secondo stime recenti la popolazione mondiale aumenterà entro l'anno 2030 da 5,7 miliardi a 8,7 miliardi di persone; tale crescita rischia di ridurre ulteriormente la disponibilità di terre coltivate o al contrario di aumentare l'uso intensivo delle terre tramite utilizzo di sostanze chimiche; occorre perciò modificare la politica dell'Unione europea per valorizzare la produzione mediterranea al fine di costruire risposte alle aree del sud del mondo;

che in Europa, nel quadro dell'attuazione del trattato di Maastricht, si passerà dall'attuale 9,8 per cento di occupati nel settore agricolo al sette per cento nel 2005;

che in particolare, in Italia il calo di occupanti sarà del 4,5 per cento; in Grecia del 5,3 per cento; in Portogallo del 9,8 per cento; per il Sud dell'Italia ciò significa oltre 500.000 unità, fenomeno che aggraverebbe ulteriormente la già forte disoccupazione a favore dell'agricoltura intensiva;

che le aziende agricole in Europa, a seguito dell'attuazione del trattato di Maastricht, dovrebbero passare dalle oltre 4 milioni di imprese a poco meno di 3 milioni; quindi in Europa oltre un milione di imprese agricole sono destinate a scomparire, soprattutto nel Sud dell'Europa;

che in Italia nel 1994 le imprese agricole hanno denunciato un indebitamento pari a 20.000 miliardi di lire, una somma pari al 45 per cento del prodotto lordo vendibile;

che lo Stato italiano presenta nello scambio commerciale un debito di 18.000 miliardi;

che negli ultimi anni le leggi finanziarie hanno apportato tagli non marginali che hanno coinvolto dal sostegno alle agricolture biologiche all'ammodernamento delle aziende, dalla riduzione del credito agricolo agli investimenti per i centri di ricerca;

che della pesante situazione agricola i maggiori riflessi sono visuti dal Mezzogiorno;

che il settore agricolo è uno dei settori primari nell'economia del nostro paese; nel 1994 l'agricoltura con il suo indotto industriale di tra-

sformazione ha fatturato 120.000 miliardi di lire; alla crisi del settore agricolo si risponde solo con una profonda inversione nelle politiche attuate fino ad oggi;

che occorre rilanciare un'agricoltura alternativa, compatibile con l'ambiente, che sostenga la ricerca, al fine di recuperare le nostre produzioni autoctone e che possa rappresentare una garanzia per i consumatori;

che le recenti esperienze relative al fenomeno della «mucca pazza» del vino al metanolo, dell'olio alla colza non rappresentano casi eccezionali, ma sono la dimostrazione che l'uso esasperato delle tecnologie e la logica del massimo profitto non rappresentano solo un danno per le risorse (terra, acqua, ambiente), ma espongono l'umanità a rischi enormi per la salute;

che alla crisi delle aziende agricole fa seguito una grave crisi occupazionale, alla quale si risponde anche con una revisione delle modalità e dei criteri di erogazione dei fondi comunitari, che per il 1997 ammontano a circa 9.000 miliardi di lire a fronte dei 1.800 di interventi nella politica agricola previsti da parte dello Stato italiano, nella direzione della produzione, valorizzando il lavoro e la produzione ecocompatibile;

che oggi il costo del lavoro incide solo per il 18 per cento per unità di prodotto, mentre i costi dell'innovazione, in assenza di servizi adeguati alle imprese, pesano per oltre il 25 per cento; questi dati dimostrano che il sottosalarario, il lavoro in affitto, il caporalato non sono la risposta alla crisi dell'agricoltura;

che il Sud dell'Italia trasforma solo il 18 per cento dei suoi prodotti e ne commercializza solo il 3 per cento, togliendo valore aggiunto alle imprese agricole; quindi ricerca, nuove tecnologie, commercializzazione, assistenza alle imprese, politiche di valorizzazione delle produzioni agricole e alto costo del denaro sono i veri nodi di questa crisi; oggi l'Italia è importatrice di tutte le tecnologie che negli ultimi 20 anni si sono sviluppate in agricoltura, pesando ciò, in maniera consistente, sulla bilancia dei pagamenti esteri,

impegna il Governo:

a rinegoziare ed a modificare i criteri di elargizione dei contributi comunitari nel senso di valorizzare e sostenere le aziende agricole, fornendo contributi a chi svolge attività primaria di conduzione dell'azienda, oltrechè destinarli al sostegno dell'occupazione e alla quantità ed alla qualità del prodotto;

a recuperare ed a valorizzare le strutture di ricerca alternativa alla ricerca delle multinazionali del settore, con progetti legati al territorio e alla valorizzazione delle colture compatibili con l'ambiente;

a sostenere ed a rafforzare le università agrarie, allo scopo di avviare politiche di valorizzazione del territorio, delle risorse agricole e della formazione di tecnici, nonchè delle produzioni autoctone;

a rideterminare in sede di Unione europea le politiche delle quote di produzione, in particolare nel settore del latte, della carne, dei cereali, della zootecnia, della bieticoltura, eccetera;

a sostenere prioritariamente i titolari di aziende che svolgono a tempo pieno l'attività agricola valorizzando il lavoro bracciantile e destinando quote dei finanziamenti a quelle produzioni che richiedono più manodopera;

ad attivarsi affinché l'Unione europea si doti di una capacità di ricerca alternativa a quella delle multinazionali, con progetti legati al territorio e alla valorizzazione delle colture ecocompatibili con produzioni che salvaguardino i consumatori;

ad attivarsi perchè siano adoperati i termini previsti nella legge concernente l'affitto dei fondi rustici, oggi scaduti, circostanza che sta determinando forti tensioni in molte provincie italiane in attesa che la Commissione parlamentare competente esamini i diversi progetti di legge presentati;

a ridefinire i compiti della RIBS, società pubblica che negli anni ha accumulato 500 miliardi di lire circa di residui passivi, avendo esaurito il compito di intervento sulla bieticoltura, in modo da farne una struttura strategica nel campo agroalimentare, con priorità nel Sud.

(1-00080)

RUSSO SPENA, MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, CRIPPA, CARCARINO, CÒ, MANZI, ALBERTINI. – Il Senato,

premessò:

che il Parlamento ha più volte ribadito la sua contrarietà, per motivi etici, alle manipolazioni industriali dei geni per fini economici;

che secondo i procedimenti di ricerca attualmente conosciuti l'isolamento di un gene è, in ogni caso, un imperativo scientifico e che non è possibile intervenire su un gene umano *in situ*, ovvero senza isolarlo;

che i singoli geni o sequenze del genoma, tanto dell'uomo come delle piante come degli animali, vanno considerati patrimonio dell'umanità e non brevettabili ovvero usati a fini di lucro;

che il Parlamento europeo ha già una volta bocciato la proposta di direttiva della Commissione «sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche»;

che parlare di protezione giuridica di invenzioni biotecnologiche significa stabilire i termini di brevettabilità di singoli o molteplici geni e di sequenze del genoma umano,

impegna il Governo:

a rifiutare, in sede di Consiglio, ovvero di Coreper, qualsiasi tipo di direttiva dell'Unione che preveda la brevettabilità dei risultati delle ricerche su singoli geni o su sequenze del genoma, pur se definita «protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche»;

ad ottemperare a quanto indicato dal comitato etico della Commissione il quale si è espresso per un capovolgimento dei contenuti dalla detta proposta di direttiva;

ad evidenziare, anche a verbale della riunione del Consiglio, la posizione dell'Italia ovvero a porre il veto, qualora ciò sia possibile, affinché tale direttiva non venga adottata.

(1-00081)

Interpellanze

NOVI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che, nel corso dell'inchiesta sulla cosca affaristica che in Campania ha visto convergere in un unico disegno criminoso la Lega delle cooperative e la camorra vincente, è emerso un filone che deriva dai comportamenti omissivi dell'allora presidente dell'IRI Romano Prodi nei confronti delle prestazioni truffaldine di fornitori e ditte appaltatrici;

che il geometra Giuseppe Valentino, coinvolto nell'inchiesta, inviò l'11 marzo 1991 una nota scritta ai suoi diretti superiori con la quale denunciava una serie di reati che rimasero impuniti;

che la Società autostrade replicò con una lettera con la quale si intimava al Valentino di «non occuparsi di problematiche» che esulavano dalle «sue competenze e conoscenze»;

che da quelle «problematiche» ha preso il via l'inchiesta giudiziaria che ha neutralizzato settori consistenti della camorra imprenditrice,

si chiede di sapere se risulti ai Ministri in indirizzo il coinvolgimento del Presidente del Consiglio in una vicenda che fino ad ora è stata portata a conoscenza con dovizia di particolari soltanto dal quotidiano «Roma».

(2-00205)

ASCIUTTI, TURINI, MANTICA, PONTONE, DEMASI, DI BENEDETTO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il 30 gennaio 1997 presso la AST (Società acciai speciali) di Terni si sono incontrate le delegazioni di detta società, assistita dalla Intersind, e della UGL (Unione generale del lavoro) – segreteria territoriale di Terni, allo scopo di rinegoziare il monte ore di permessi e distacchi sindacali, come previsto dalla applicazione degli articoli 23 e 30 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e dall'accordo interconfederale per la costituzione della rappresentanza sindacale unitaria del 1° dicembre 1993;

che in tale sede la UGL ha presentato richieste del tutto paritetiche a quelle già concordate ed accordate per quanto riguarda le altre organizzazioni sindacali (FIM, FION, UILM), come si evince dal verbale firmato il 15 novembre 1996 in Roma da dette organizzazioni con l'AST, sempre assistita dall'Intersind, mentre l'AST si è attestata su una posizione di netta e illogica chiusura verso le richieste dell'UGL, evidenziando non ragioni aziendali d'alcun genere ma un atteggiamento che si legge come discriminatorio verso chi non attua una politica consociativa, se è vero che l'azienda ha formulato alla UGL la ridicola proposta di sole 200 ore annue per svolgere attività sindacali;

che ciò risulta tanto più vistosamente se si pensa che le altre organizzazioni sindacali dispongono di un monte ore complessivo di

10.000 ore annue, non senza dire che negli anni passati, durante la gestione diretta delle Partecipazioni statali e prima della costituzione dell'AST, la «triplice» sindacale ha fruito di qualcosa come 30.000 ore l'anno di permessi sindacali;

che l'accordo con CGIL-CISL-UIL è stato concluso con l'assistenza dell'Intersind, che è il sindacato delle aziende a partecipazione statale, prima delle elezioni per la rappresentanza sindacale unitaria, quasi si desse per scontato che non sarebbe stato eletto alcun rappresentante della UGL (già Cignal), previsione o forse auspicio che è stato poi smentito dai fatti e dalle verifiche,

si chiede di sapere:

se si ritenga concepibile, giustificabile e tollerabile che, con l'intervento dell'Intersind e quindi presumibilmente o comunque indirettamente con l'avallo delle Partecipazioni statali, si concludano e negozino accordi contraddistinti da così odiosa e palese discriminazione tra organizzazioni sindacali;

se ci si renda conto che una condotta del genere può assumere connotazioni antisindacali gravi, tali nel caso specifico da poter comportare di fatto l'inagibilità di un sindacato come la Cignal, ora UGL, che da decenni svolge con coerenza e pulizia la propria attività all'interno di quella che viene considerata la più importante unità produttiva dell'Umbria e dell'Italia centrale;

se non si ritenga, a questo punto, di dover intervenire immediatamente, con l'autorevolezza del ruolo di regolazione governativa, tramite l'Intersind e le Partecipazioni statali, nella sconcertante vicenda, per garantire parità di diritti sindacali, assicurando in particolare alla UGL rispetto al complesso AST di Terni un monte ore annuo per attività sindacale congruo, rapportato alla sua presenza e all'effettiva azione svolta e da svolgere, nonchè proporzionato a quanto già ampiamente assicurato alle organizzazioni sindacali della «triplice», cosa che, doverosa in ogni settore, lo è doppiamente e rigorosamente laddove l'azienda goda della partecipazione pubblica, pena l'assunzione di pesanti e delicate responsabilità.

(2-00206)

FIGURELLI, SALVI, CALVI, DIANA Lorenzo, PARDINI, LOMBARDI Satriani, ARLACCHI, BATTAFARANO, PELELLA, DE ZULUETA, FASSONE, RUSSO, SENESE, SCIVOLETTO, BARRILE, MONTAGNINO, BRUNO GANERI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere come l'impegno riformatore avuto dal Ministro in tutti questi mesi, e gli stessi interventi che egli ha cominciato a operare in alcuni degli uffici giudiziari sovraesposti, debbano continuare con iniziative specificamente mirate al superamento di alcune gravi contraddizioni che la eredità del passato fa incombere sul presente ed oppone al futuro: le contraddizioni sulle quali un forte allarme è stato lanciato dal Consiglio superiore della magistratura nei documenti del luglio 1996 e del gennaio 1997 sulla azione antimafia.

Si chiede in proposito di sapere particolarmente:

quali provvedimenti siano stati adottati a seguito della risoluzione del CSM del 16 luglio 1996 sui problemi organizzativi e normativi posti dalla gestione dei processi di criminalità organizzata e dalle difficoltà insorte e quali siano le valutazioni delle possibilità di soluzioni e di innovazioni prospettate da questo documento;

come si intenda immediatamente garantire lo svolgimento di numerosissimi processi di mafia e, quindi, eliminare i pericoli sempre più forti delle scarcerazioni per decorrenza dei relativi termini, e come, al tempo stesso, nei medesimi territori segnati da un diffuso e forte potere mafioso, ci si proponga di restituire efficacia alla giustizia civile e di impedire che sia la mafia a prendere il potere di decidere e di amministrare laddove la funzione giurisdizionale è stata umiliata ed offesa;

come si intenda assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari più esposti al contrattacco mafioso e quali iniziative si ritenga di dover assumere al fine di dare il sostegno dovuto allo *sforzo eccezionale* che è stato imposto ai loro magistrati da una *situazione eccezionale*: un sostegno alla capacità loro non solo di far fronte allo svolgimento dei processi che sono già al dibattimento, ma anche di andare avanti nella indagine sull'organizzazione del potere mafioso e su ogni sua connessione nelle sue stragi e nei suoi delitti più grandi;

quali iniziative si intenda assumere a un mese di distanza dalla unanime risoluzione del Consiglio superiore della magistratura (del 9 gennaio 1997) sulla gravissima situazione che si è venuta determinando negli uffici giudiziari di Caltanissetta e di Gela, oggetto di una ricognizione in loco da parte delle commissioni III VII e X del CSM, le quali hanno avuto modo di constatare direttamente quanto come e perchè siano stati già compromessi, e vengano messi ora sempre più a rischio, numerosi processi di mafia e di criminalità organizzata;

quali misure siano state adottate, o si intenda prendere, per scongiurare il pericolo che il Presidente della Corte d'Appello di Caltanissetta ha esposto con vivo allarme al CSM: e cioè che si riveli «meramente teorica» la «possibilità concreta di celebrare i maxiprocessi di appello di prossimo inizio, relativi tra l'altro ai diversi tronconi delle stragi di Capaci e di via d'Amelio»;

come si intenda fare fronte alla congiunta minaccia denunciata dal CSM di un altro, e non meno grave, vantaggio per la riorganizzazione e per il contrattacco del potere mafioso: «se anche la celebrazione di tali processi dovesse avvenire regolarmente, ciò potrebbe accadere solo smantellando integralmente le già martoriate sezioni civili della corte, applicando al penale tutti i giudici ad esse addetti e rinunciando, così, definitivamente alla possibilità di amministrare qualsiasi forma di giustizia civile nel distretto» (tale costrizione a rinunciare alla possibilità di amministrare qualsiasi forma di giustizia civile, non comporta forse il rischio che l'intero territorio venga consegnato al controllo mafioso, tanto più in una situazione secondo il CSM «ancora più drammatica», dove il settore civile vede pendenti 2690 procedimenti a cognizione ordinaria, 205 procedure fallimentari, 96 di volontaria giurisdizione e 710 esecutive, ed è, così, «confinato in uno stato agonico, se non addirittura di

completa paralisi, che mortifica e umilia la funzione giurisdizionale, favorendo e alimentando il fenomeno della illegalità, diffusa, quale strumento preferito di definizione della lite»? Non ripropone tutto questo l'urgenza di assumere come grande priorità l'imperativo antimafia indicato nella sua visita del 19 gennaio a Palermo dal Presidente della Repubblica: «*non ci può essere spanna di terra dove lo Stato non comanda. A qualsiasi costo non ci può essere!*»?);

quali misure siano state prese, o si intenda prendere, per prevenire ed evitare le nuove e ancor più devastanti conseguenze del precipitare della situazione del tribunale di Gela, per garantire adesso che alle scarcerazioni (prevedibili ed evitabili e tuttavia non evitate) di pericolosi imputati di processi di mafia, altre presto se ne aggiungano per un numero e per una pericolosità molto più grandi, e ciò a causa di quello che il CSM ha provato essere un «rischio certo di decorrenza dei termini di custodia cautelare non ancora scaduti» relativo a ben 105 processi per gravi fatti di mafia e per gravi delitti ad essi connessi;

quali innovazioni (nella stessa metodologia con cui si definiscono e si verificano la dotazione e la distribuzione delle forze tra i diversi uffici giudiziari e all'interno di ciascuno di essi) si ritenga di dover operare di fronte alla prova dei fatti, e, in particolare, di fronte al fatto che il pur significativo aumento di questi anni negli uffici giudiziari di Caltanissetta e di Gela non è valso a impedire tutto questo, in quanto non è stato riferito al parametro della entità e della qualità dell'effettivo carico di lavoro (quello derivante, per un verso, dalle stragi di Capaci e di via d'Amelio e dalla uccisione di altri magistrati in altre province della Sicilia, e, per altro verso, da quella che il CSM definisce «una presenza della criminalità fortissima a Gela»);

se e come si intenda far fronte all'urgente bisogno segnalato dal Procuratore di Palermo Gian Carlo Caselli, e la settimana scorsa riaffermato dai magistrati della Procura alla Commissione Parlamentare Antimafia, di un *piano speciale per la giustizia in Sicilia e in Calabria*, e, in particolare, quali innovazioni normative, e quali provvedimenti a legislazione invariata, si intendano mettere in atto, al fine di incentivare il concorso più ampio possibile di magistrati al tipo di rafforzamento che si è dimostrato indispensabile e urgente per gli uffici giudiziari più impegnati nei processi di mafia e nelle indagini sulla criminalità organizzata.

(2-00207)

Interrogazioni

BATTAFARANO, LORETO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che con decreto governativo del 3 ottobre 1995 è stata disposta la collocazione in amministrazione straordinaria con continuazione dell'esercizio di impresa per due anni per le società Mitem Sud e Mapi del gruppo Fochi, operanti a Taranto;

che, successivamente a tale provvedimento governativo, le imprese sono state messe nelle condizioni gradualmente di non lavorare

più fino a totale chiusura, con collocazione in cassa integrazione guadagni straordinaria di tutto il personale; ossia non c'è stata continuazione dell'esercizio d'impresa;

che tutte le strutture produttive sono state volutamente lasciate in un completo e totale stato di abbandono determinando sia una svalutazione del patrimonio aziendale, sia la negazione a poter acquisire e produrre lavoro;

che, nonostante i miliardi concessi dal Governo (70+30), nessun fondo è stato utilizzato a favore di Taranto;

che in poco più di un mese sono arrivate offerte di lavoro per circa 100 milioni che con scuse varie non è stato possibile acquisire;

che a Brindisi si continua a lavorare regolarmente, si fanno manutenzioni ordinarie e straordinarie, si dirottano clienti della Mapi - Mittem e si dà lavoro in subappalto,

si chiede di sapere se non si intenda invitare i commissari liquidatori Guidi, Gundi e Maffei ad intervenire urgentemente per consentire:

a) la riapertura immediata dello stabilimento con la ripresa dell'attività del personale nel rispetto della legge sull'amministrazione straordinaria nonchè del decreto consequenziale e la continuazione dell'esercizio di impresa;

b) nel rispetto delle norme vigenti, le dovute manutenzioni, anche per mantenere il valore del patrimonio aziendale;

c) l'acceleramento dell'*iter* per la cessione delle unità produttive in modo che ci sia la soluzione strutturale del problema salvaguardando i livelli occupazionali.

(3-00727)

PERUZZOTTI. – *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Rilevata la grave situazione venutasi a creare al centro smistamento pacchi «Farini» di piazzale Lugano, 21, a Milano, situazione che sarebbe attribuibile alla latitanza e alla negligenza dei vertici regionali dell'Ente poste italiane riguardo la consegna dei pacchi o il domicilio dei cittadini ed altri servizi connessi come il ritiro dei plichi dalle agenzie di base ex succursali, si chiede di sapere se corrisponda al vero che tutto ciò sia dovuto alla allarmante carenza di automezzi per la consegna dei plichi, fermi per la mancata manutenzione ordinaria e revisione periodica.

Premesso:

che questa situazione ha creato una giacenza nei magazzini di quasi 50.000 plichi, con tutte le conseguenze che ne derivano, e che allo scrivente risulta che i plichi in questione sono soggetti ad attacchi giornalieri di colonie di roditori;

che questa situazione rischia di ingenerare incresciose incrinature nei civili rapporti tra gli operatori e gli utenti,

si chiede infine di sapere:

se risulti che il prefetto di Milano dottor Sorge sia stato informato in data 15 gennaio 1997 della drammatica situazione;

se nel comportamento dei dirigenti e dei capi reparto del centro di smistamento «Farini» siano ravvisabili reati od omissioni;

se non si ritenga di intervenire immediatamente con un'indagine ispettiva al fine di riportare alla normalità la situazione dell'importante centro di smistamento delle poste.

(3-00728)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Rilevata la situazione di disagio in cui si sono venuti a trovare i tassisti che operano all'aeroporto milanese della Malpensa, situazione che si trascina nel tempo e che non ha fino ad ora trovato alcuna soluzione nonostante le reiterate manifestazioni di protesta e i numerosi incontri con le autorità locali e regionali;

premessò:

che è infatti intenzione della regione Lombardia liberalizzare il carico dei passeggeri all'aeroporto della Malpensa concedendo ai tassisti che operano a Linate la possibilità di intervenire sull'aeroporto in caso di dirottamento di voli e di *surplus* di lavoro contrastando così la possibilità per gli operatori di Malpensa di poter effettuare prioritariamente il carico dei passeggeri;

che è bene ricordare che il consorzio taxi che opera sull'aeroporto di Malpensa è composto dai titolari di licenze rilasciate dai comuni limitrofi che quotidianamente devono fare i conti con la scomoda presenza dell'importante nodo aeroportuale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire presso la regione Lombardia per evitare che i diritti acquisiti dei tassisti di Malpensa e dell'intera provincia di Varese vengano soffocati a tutto vantaggio dei colleghi milanesi.

(3-00729)

MANZI, MARINO, MARCHETTI, SALVATO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nella discussione attorno alla riforma pensionistica del 1995 si fece un gran parlare del distinguo tra 35 anni di lavoro passati dietro una scrivania e 35 anni passati in cantiere o in fonderia;

che venne approvata nell'articolo 1 della legge n. 335 del 1995 la possibilità di anticipare la data di pensionamento in caso di attività usuranti;

considerato:

che questo articolo venne molto apprezzato da tanti lavoratori perchè rende utili ai fini del conseguimento della pensione di anzianità i periodi di lavoro, demandando ad accordi di categoria l'individuazione delle mansioni contrattualmente definite che comportino lo svolgimento di qualcuna delle attività usuranti elencate dalla legge;

che alla data di oggi non un accordo è stato siglato e quella dei lavori usuranti rischia di passare alla storia come una bella favola che i sindacati raccontavano agli operai nelle assemblee di fabbrica quando era in corso il *referendum* sull'accordo per le pensioni;

che gli scriventi ricevono continuamente lettere di lavoratori che attendono una risposta,

gli interroganti chiedono di sapere:

se questo problema sia stato affrontato con le categorie interessate;

in caso affermativo, quando, con chi e con quali risultati; soprattutto se il Governo intenda intervenire al più presto possibile in merito al suddetto problema.

(3-00730)

PREDA, PIATTI, BARRILE, SARACCO, DE GUIDI. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che in sede comunitaria è stato approvato il Programma operativo multiregionale (POM) – OBI 1 – servizi per la valorizzazione commerciale delle produzioni agricole meridionali;

che è necessario prevedere organismi che integrino al loro interno operatori dell'intera filiera agroalimentare;

che nulla recita la decisione comunitaria in merito al tipo di società da costituirsi, mentre il programma (pagina 11) non pone nessun vincolo di partecipazione a quelle società già esistenti operanti nei settori di intervento che intendono sviluppare un programma di attività compatibile con quello previsto dal POM;

che il Ministero delle risorse agricole alimentari e forestali ha escluso le società cooperative dalla tipologia delle società per la costituzione delle macro organizzazioni commerciali, con nota n. 319 del 24 gennaio 1997 indirizzata a UIAPOA,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire con urgenza al fine di far cessare la ingiustificata discriminazione verso l'Istituto cooperativo consentendo che le macro organizzazioni commerciali possano costituirsi anche sotto forma di impresa cooperativa.

(3-00731)

BETTAMIO. – *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – In merito ai contributi ai consorzi di difesa;

premessi:

che il fabbisogno calcolato sulla base dei parametri di spesa stabiliti dal Ministero con decreto ministeriale del 3 luglio 1996 ammonta per il 1996 a circa 195 miliardi, a fronte di una disponibilità finanziaria di 130 miliardi;

che a seguito delle integrazioni richieste da tutti i Gruppi parlamentari ed approvate dal Parlamento la legge finanziaria 1997 ha stanziato per l'intervento assicurativo 200 miliardi;

che si prospetta la possibilità di coprire una quota del fabbisogno finanziario 1996 pari a 65 miliardi con una quota degli stanziamenti 1997;

che di conseguenza per il 1997 risulterebbe una disponibilità di circa 135 miliardi, in evidente contrasto con la volontà politica inequivocabilmente espressa dal Parlamento, aumentando il relativo capitolo di spesa;

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 324 del 1996 prevede che entro il 30 novembre di ogni anno siano determinati le colture e gli eventi assicurabili ed entro il 30 dicembre di ogni anno siano fissati i parametri per l'erogazione del contributo statale;

che finora tali provvedimenti non sono ancora stati adottati, mentre è stata emanata solo il 5 novembre 1996 una circolare che decurta retroattivamente le spese ammissibili a contributo statale,

si chiede di sapere:

quando si intenda liquidare i contributi per il 1995 e garantire il pagamento dei contributi per il 1996 sulla base della spesa effettiva sopportata dai consorzi e dai produttori agricoli;

se non si ritenga opportuno adottare per il 1997 provvedimenti relativi a parametri, colture, eventi e garanzie perlomeno analoghi a quelli adottati per il 1996 e, con riferimento alle franchigie, misure correlate ai parametri contributivi, indipendentemente dalla collocazione geografica delle aziende.

(3-00732)

LUBRANO di RICCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport, dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che nel territorio del Parco naturale regionale del Taburno, in provincia di Benevento, sono in corso di avanzata realizzazione, da parte della comunità montana del Taburno-Caposauro, opere pubbliche per un importo complessivo di circa 82 miliardi di lire;

che tali opere consistono nella realizzazione di piastrellamenti con pavimentazione in cemento di pianori carsici, nella costruzione di parcheggi, maneggi, rifugi, nell'ampliamento di antichi sentieri pedonali e mulattiere e nella loro trasformazione in strade transitabili con autoveicoli;

che esse contrastano stridentemente con le finalità del Parco naturale regionale e danneggiano il paesaggio dell'area naturale protetta;

che le opere in corso vengono inoltre realizzate su aree sottoposte a vincolo paesaggistico-ambientale di immodificabilità assoluta *ex* articolo 1-*quinqüies* della legge 8 agosto 1985, n. 431;

che il citato vincolo non consente, fino all'approvazione della pianificazione paesistica, l'esecuzione di alcuna modificazione, non solo edilizia, del paesaggio e dell'ambiente in genere nè il rilascio di alcuna autorizzazione *ex* articolo 7 della legge n. 1497 del 1939;

che invece tutte le opere citate in corso nel territorio del Parco del Taburno risultano essere state autorizzate in via sostitutiva da parte del Ministero per i beni culturali e ambientali nel 1994, in assenza di pianificazione paesistica, e contrastano con il piano paesistico recentemente adottato in via sostitutiva dallo stesso Ministero e non ancora vigente;

che le autorizzazioni rilasciate sono illegittime ed anzi sono giuridicamente inesistenti, in quanto adottate in carenza assoluta di potere, non attribuendo la legge 8 agosto 1985, n. 431, la facoltà

di rilasciare alcuna autorizzazione nelle aree vincolate *ex* articolo 1-*quinquies*;

che tale vincolo, come chiarito dalle sezioni unite penali della Suprema Corte di cassazione (sentenza 23 aprile 1993, n. 3, Totaro), «non tollera deroghe» e, conseguentemente, non consente, in assenza di pianificazione paesistica, l'autorizzazione e la realizzazione di alcuna modificazione del paesaggio e dell'ambiente tutelato;

che tale inderogabilità, del resto, vige anche in relazione all'esecuzione di opere pubbliche, come quelle realizzate dalla comunità montana del Taburno (si veda, ad esempio, la recentissima sentenza n. 349 del 1995 della IV sezione del TAR della Campania, D'Orlando contro comune di Maratea), essendo il vincolo di immodificabilità «diretto a preservare da qualunque aggressione determinate bellezze naturali» e non semplicemente a vietare le opere dei privati;

considerato:

che il WWF Campania ha chiesto al Ministero per i beni culturali e ambientali l'annullamento di tutte le autorizzazioni paesistiche illegittime rilasciate per l'esecuzione dei lavori;

che la soprintendenza ai beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Caserta e Benevento, pur riconoscendo la palese illegittimità delle autorizzazioni rilasciate, con una nota inviata al Ministero, ha ritenuto di non proporre l'annullamento in quanto esso sarebbe «inopportuno», essendo le opere segnalate in avanzato stato di realizzazione;

che l'annullamento dei citati provvedimenti autorizzatori è, però, un atto dovuto;

che l'esecuzione delle opere, indipendentemente dall'esistenza e dalla legittimità delle autorizzazioni, costituisce, a causa dell'entità e della natura dello scempio realizzato, un evidente danneggiamento delle bellezze naturali protette ed integra il reato di cui all'articolo 734 del codice penale; la Corte di cassazione ha chiarito infatti che tale reato viene realizzato da chiunque alteri le bellezze naturali protette indipendentemente dall'esistenza di eventuali autorizzazioni paesistiche (Cassazione sezioni unite 12 gennaio 1993, n. 13, Molinari);

che lo scrivente ha già chiesto chiarimenti circa lo scempio del Parco regionale del Taburno con l'interrogazione 4-06646 del 6 novembre 1995, rimasta inevasa,

si chiede di sapere:

se il Ministro per i beni culturali e ambientali intenda annullare le autorizzazioni paesistiche illegittime rilasciate e se, indipendentemente dall'annullamento, intenda sospendere immediatamente i lavori, in quanto eseguiti in base ad autorizzazioni giuridicamente inesistenti su area sottoposta a vincolo di immodificabilità assoluta;

se i lavori in corso siano ritenuti dal Ministero per i beni culturali e ambientali compatibili con il piano paesistico del Taburno-Campsauro, recentemente adottato in via sostitutiva e non ancora vigente;

se il Ministro dell'ambiente intenda accertare, attraverso il nucleo operativo ecologico dell'Arma dei carabinieri, le violazioni paesistiche commesse, con particolare riferimento ai reati di cui agli

articoli 1-*sexies* della legge 8 agosto 1985, n. 431, del codice penale e 30 della legge 6 dicembre 1991, n. 394;

se il Ministro dell'ambiente intenda esercitare l'azione civile di danno pubblico ambientale *ex* articolo 18 della legge n. 349 del 1986 nei confronti dei soggetti responsabili;

se il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali intenda accertare i motivi per i quali i comandi forestali del Corpo forestale dello Stato operanti nel comprensorio del Taburno non hanno denunciato la realizzazione di opere in violazione dell'articolo 1-*quinquies* della legge n. 431 del 1985;

se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda segnalare la vicenda alla competente procura regionale della Corte dei conti al fine di accertare se i pubblici amministratori e funzionari coinvolti nei procedimenti di approvazione dei progetti e autorizzazione delle opere abbiano causato un danno erariale, sprecando 82 miliardi di finanziamenti statali destinati allo sviluppo del Mezzogiorno per l'esecuzione di opere in violazione del vincolo paesaggistico-ambientale di immodificabilità assoluta.

(3-00733)

PELELLA, DONISE, DE MARTINO Guido, PAGANO, CARCARINO, BERTONI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che la giunta regionale della Campania ha approvato, nella seduta del 30 dicembre 1996, il piano di emergenza per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, così come predisposto dal presidente della giunta regionale, commissario di Governo;

che il piano delimita sul territorio regionale sei ambiti territoriali ottimali per lo smaltimento di rifiuti (Atos);

che «tali delimitazioni risultano indispensabili ai fini di individuare sia i requisiti tecnici degli impianti di smaltimento sia i luoghi idonei alla realizzazione degli stessi» come si legge nella parte decima del piano predisposto dal commissario di Governo;

che nell'Atos 3, che comprende i bacini di Napoli 3 e Napoli 4, è previsto un impianto di termodistruzione e tre stazioni di trasferimento;

che è stata individuata quale «stazione di trasferimento» la discarica Amendola-Formisano, posta tra i comuni di San Sebastiano al Vesuvio ed Ercolano (in località Novelle Castelluccio ed Ercolano), costituente parte integrante del territorio del Parco nazionale del Vesuvio, istituito con legge n. 394 del 1991;

che l'obiettivo (a dir poco sconcertante) che il piano realizza è quello di riaprire il vecchio sversatoio abusivo Amendola-Formisano, già dismesso a seguito di una costante e duratura mobilitazione dei cittadini, delle associazioni ambientaliste e dei comuni vesuviani;

che la discarica Amendola-Formisano, costituita da una modesta cavità già colmata da centinaia di migliaia di metri cubi di rifiuti, peraltro posta a ridosso di case abitate, servirebbe come deposito e sito per la compattazione dei rifiuti in attesa del loro trasferimento in altre sedi;

che tale «stazione di trasferimento», una discarica a cielo aperto in piena regola, costituirebbe una grave offesa per una delle aree naturali protette più belle e suggestive del nostro Paese;

che il presidente dell'ente Parco nazionale del Vesuvio ed i sindaci dell'area vesuviana hanno argomentatamente manifestato il netto dissenso avverso una scelta che è in palese contrasto con gli obiettivi di tutela ambientale e di difesa della salute dei cittadini;

che il Parco nazionale del Vesuvio costituisce un'importante occasione di valorizzazione e tutela e rappresenta, per le popolazioni vesuviane, uno strumento in grado di suscitare nuove attività economiche e nuova occupazione, nella prospettiva di uno sviluppo sostenibile,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non valuti opportuno:

adottare con urgenza ogni utile provvedimento affinché sia modificata la previsione di riaprire la discarica Amendola-Formisano, così come previsto dal piano di emergenza per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, redatto dal presidente della giunta regionale della Campania, commissario di Governo;

sollecitare la regione Campania e gli enti interessati a predisporre idonei ed urgenti interventi di risanamento, di bonifica e di rinaturalizzazione dell'area indicata e di quelle comprese nel perimetro del Parco nazionale del Vesuvio.

(3-00734)

ZILIO, RESCAGLIO, ANDREOLLI, DIANA Lino, PALUMBO, FOLLIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per sapere se sia a conoscenza della pubblicazione su vari quotidiani della Lombardia, avvenuta il 12 febbraio 1997 da parte della giunta regionale, di un manifesto-appello contro la Corte costituzionale, accusata di avere agito contro la Costituzione quale strumento di parte, respingendo i *referendum* proposti dalle regioni e impedendo agli italiani di decidere da soli.

Rilevato che, a prescindere dai toni ingiuriosi – al limite del vilipendio – usati dalla giunta regionale per dispiegare il suo intollerabile attacco alla Corte costituzionale, si tratta di una iniziativa che è costata alla regione Lombardia l'ingente spesa di 220 milioni, che non trovano alcuna copertura nel bilancio dell'ente,

si chiede di conoscere se non si intenda sollecitare l'intervento della Corte dei conti per l'accertamento della responsabilità contabile a carico di tutti coloro che hanno cagionato danno patrimoniale alla regione medesima.

(3-00735)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BRIGNONE. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che l'articolo 140 del decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1996, n. 610, concerne le modalità di concessione delle revi-

sioni delle autovetture a consorzi costituiti tra imprese esercenti l'attività di autoriparazione, ubicate nello stesso comune e in numero non superiore a quattro;

che l'articolo 141 di detto decreto del Presidente della Repubblica stabilisce altresì che i soci del consorzio, se non in possesso di idoneo titolo di studio, non possono divenire responsabili tecnici, ma essere assunti come dipendenti (*status* incompatibile con la figura di imprenditore artigiano);

considerato:

che il futuro regime delle operazioni di revisione obbligatoria dei veicoli a motore comporterà per l'utenza una frequenza di revisioni diversa da quella attuale;

che la capillare distribuzione sul territorio delle imprese artigiane di autoriparazione, riconosciute professionalmente dall'applicazione della legge n. 122 del 1992, risponderebbe meglio alle esigenze dell'utenza, costituendo una rete di imprese qualificate sul territorio;

che nei comuni di piccole dimensioni, prevalenti in molte province del Nord, è praticamente impossibile raggruppare il numero di imprese necessario all'istituzione del centro di revisione,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano penalizzante quanto disposto dagli articoli su menzionati, in relazione ai vincoli di natura numerica e territoriale che, di fatto, rendono impraticabile ai consorzi ed alle cooperative l'effettuazione delle revisioni;

se, in tal senso, non si ritenga necessario adottare le necessarie misure al fine di modificare il contenuto degli articoli in questione, approntando una normativa che consenta di superare il limite comunale per la residenza delle aziende aderenti al consorzio o alla cooperativa, che conferisca al responsabile tecnico la possibilità di svolgere la sua funzione presso più sedi operative del consorzio o della cooperativa e che preveda la possibilità per i soci del consorzio o della cooperativa di ottenere la qualifica di responsabile tecnico, anche in difetto dei titoli di studio, in forza dell'esperienza acquisita in anni di attività svolta nel settore dell'autoriparazione.

(4-04171)

BORNACIN. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* -
Premesso:

che la massiccia adesione di dipendenti delle Ferrovie dello Stato allo sciopero di domenica 9 febbraio 1997 ha causato la quasi totale paralisi del traffico ferroviario sull'intera rete nazionale;

che, vista l'elevatissima percentuale di aderenti all'agitazione sindacale, le Ferrovie dello Stato non sono nemmeno riuscite a garantire il servizio minimo previsto in questi casi dalle leggi sul diritto di sciopero;

che questa situazione ha creato disagi pesantissimi all'utenza, costretta a trascorrere lunghe ore nelle stazioni in attesa della ripresa del traffico ferroviario,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità il fatto che il Ministro dei trasporti, nel bel mezzo dello sciopero che ha paralizzato il paese e della dura vertenza sindacale con i dipendenti delle Ferrovie dello Stato, abbia trascorso il pomeriggio di domenica 9 allo stadio «Marassi» di Genova per assistere all'incontro Genova-Cremonese e si sia successivamente recato negli studi di un'emittente televisiva genovese per partecipare ad una trasmissione (durata circa due ore) di commento sulla stessa partita;

se, qualora ciò venisse confermato, non si ritenga poco consono ai doveri inerenti alla funzione di Ministro il comportamento tenuto dall'onorevole Burlando in occasione della giornata di domenica;

quali interventi si ritenga opportuno assumere per evitare che ciò possa ripetersi anche in futuro.

(4-04172)

LORENZI, BRIGNONE. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che la legge 5 giugno 1990, n. 148, relativa all'ordinamento della scuola elementare prevede, all'articolo 15, che il numero complessivo degli alunni per ciascun plesso dovrà essere superiore a 20, ad eccezione dei plessi ubicati nelle piccole isole e nelle zone di montagna, nelle quali le difficoltà di collegamento non consentono la possibilità di accorpamento o di trasporto degli alunni in altre scuole;

che la scuola elementare sita nel comune di Envie in frazione Occa è ubicata in zona montana, e precisamente nel comprensorio della comunità montana Valle Po Bronda ed Infernotto di Paesane;

che per il futuro anno scolastico 1997-1998 si prevede una frequenza di circa 15 alunni, come comunicato alla direzione scolastica di Revello;

che l'eventuale soppressione di tale plesso scolastico comporterebbe rilevanti problemi per la popolazione scolastica per l'impossibilità da parte dell'amministrazione comunale di effettuare il trasporto presso altri centri dotati del servizio in questione e l'ulteriore spopolamento della zona montana denominata frazione Occa;

che la necessaria flessibilità richiesta dal legislatore, per realizzare il criterio di gradualità sancito, consente alle competenti autorità di soprassedere fino all'anno scolastico 1997-1998 all'eventuale soppressione di questo plesso scolastico;

considerato che la scuola non è solo un servizio che lo Stato deve offrire, ma è una dimensione umana, sociale e spirituale di cui la montagna non può fare a meno per continuare a crescere nel cammino della civiltà,

si chiede di sapere se sia possibile includere la scuola della frazione Occa nell'elenco di diritto delle scuole elementari di montagna.

(4-04173)

BUCCIERO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che sta espandendosi in tutta Italia lo stato di agitazione, in particolare dei ricercatori universitari, in relazione ai concorsi per professore associato attualmente in corso;

che la vigente normativa dei concorsi universitari è unanimemente riconosciuta insoddisfacente e assolutamente inadatta per un'auspicata selezione meritocratica;

che gli ultimi tre Ministri del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, compreso quello in indirizzo, hanno espresso concordemente un giudizio negativo sulla normativa vigente tanto che ognuno di essi ha presentato un disegno di legge totalmente innovativo sull'argomento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno e corretto sospendere immediatamente l'iter concorsuale per professore associato, anche nel rispetto del Parlamento che sta esaminando e votando norme innovative.

(4-04174)

BONATESTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che sabato 8 febbraio 1997, da notizie apparse sulla stampa e diffuse dai telegiornali, si è appreso del primo censimento degli statali invalidi stilato da una commissione d'indagine del Governo;

che il compendio rivela gli abusi commessi da Ministeri ed enti;

che in particolare è emerso che lo Stato ha alle proprie dipendenze circa 34.000 invalidi civili, di cui 25.116 rilevati secondo criteri omogenei (8.375 uomini e 16.741 donne);

che dall'indagine è risultato che il 17 per cento delle pubbliche amministrazioni ha assunto invalidi in eccesso rispetto alle aliquote d'obbligo;

che le assunzioni maggiori risultano provenire dal comparto regioni e autonomie locali, in particolare del Nord Italia;

che dall'indagine è emersa, inoltre, una categoria nuova, paradossalmente opposta: quella dei «falsi validi» assunti normalmente pur non beneficiando di leggi speciali,

l'interrogante chiede di sapere:

se, alla luce di quanto emerso dall'inchiesta della commissione, non si ritenga di compilare un «libro bianco» che contenga una mappa degli invalidi civili assunti su tutto il territorio italiano;

se non si ritenga necessario modificare le modalità di accertamento della invalidità previste dalla normativa vigente, fissando criteri più trasparenti, tali da non consentire interpretazioni personalizzate.

(4-04175)

PEDRIZZI, BORNACIN, COLLINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'amministrazione comunale di Priverno, con deliberazione consiliare n. 70 del 16 ottobre, ha affidato alla Confederazione italiana

servizi pubblici degli enti locali (CISPEL), con sede in Roma, l'incarico degli accertamenti e del recupero di aree di evasione totale o parziale di tributi comunali, ad eccezione di quelli relativi all'ICIAP degli anni 1991 e 1992;

che nella previsione di un recupero stimato in 500 milioni di lire si è stabilita una liquidazione in favore della CISPEL ammontante a 200 milioni di lire, pari al 40 per cento dell'incasso, proporzionalmente aumentabile in caso di maggiori introiti, secondo apposita convenzione tra le parti;

che a carico dell'amministrazione comunale sono state, altresì, poste le spese di funzionamento e oneri per 22 milioni e mezzo di lire, oltre alla concessione di una sede attrezzata di impianto informativo di *hardware* e *software*, della modulistica, dei materiali di consumo necessari e della fornitura di luce e telefono;

che il corrispettivo economico è di gran lunga superiore a quello stabilito nella misura del 10 per cento a favore di due commercialisti precedentemente incaricati di analoghi accertamenti diretti al recupero dell'ICIAP degli anni 1991 e 1992;

che nell'affidamento dell'incarico alla CISPEL non si è tenuto conto, per ovvie ragioni di trasparenza, dell'inopportunità della trattativa privata, peraltro adottata in pregiudizio di un progetto, diretto allo stesso scopo, elaborato da due dipendenti comunali, comportante la spesa massima di 75 milioni di lire;

che la deliberazione in questione, sprovvista del preventivo parere della commissione consiliare permanente sulla programmazione economica e di bilancio e dei motivi di necessità e convenienza tali da giustificare il mancato ricorso ad una gara di appalto, presenta vizi di legittimità, oltre a quelli di merito, per non aver preso in alcuna considerazione le formali richieste avanzate da altre ditte esperte nel settore e per l'onerosa concessione a favore della CISPEL,

si chiede di sapere se, indipendentemente dal ricorso avanzato dai consiglieri di minoranza al Coreco e nella previsione di un successivo ricorso all'autorità giudiziaria, non si ritenga opportuno promuovere i necessari accertamenti intesi a verificare l'esistenza di rapporti che possano avere influenzato la scelta di un'organizzazione non avente sede nella provincia pontina, a discapito peraltro di un eventuale utilizzo di risorse e di personale del luogo.

(4-04176)

PEDRIZZI, COLLINO, BORNACIN. – *Al Ministro delle finanze.* –
Premesso:

che, a seguito della legge n. 358 del 29 ottobre 1991 e successive modificazioni, istitutiva del Dipartimento del territorio, soltanto a far data dal 20 gennaio 1997 veniva attivato l'ufficio periferico di Latina, con la prevista unificazione dell'ufficio tecnico erariale, della conservatoria dei registri immobiliari e della sezione distaccata;

che il decreto di attivazione, datato 24 dicembre 1996, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio 1997, recante la firma del direttore centrale del Dipartimento, era stato preceduto da altro decreto,

emesso in data 9 marzo 1996 a firma del direttore generale del Dipartimento che, ravvisando l'opportunità di procedere agli atti preparatori di transizione destinava all'incarico un funzionario che contemporaneamente reggeva la conservatoria dei registri immobiliari di Latina e la divisione IX della Direzione centrale per i servizi generali del Dicastero stesso in Roma;

che il decreto del 9 marzo 1996 prevedeva espressamente la revoca, che non sembra sia stata osservata, delle funzioni di reggente della divisione IX della Direzione centrale del Ministero rivestite dal funzionario designato alla dirigenza dell'ufficio territoriale periferico di Latina;

che la designazione stessa, per la preferenza accordata al reggente di una divisione ministeriale, non sembra abbia tenuto conto di una direttiva emanata nell'ottobre 1994 dalla direzione compartimentale del dipartimento del Lazio rivolta ai dipendenti degli uffici periferici con qualifica non inferiore alla IX i quali dovevano indicare la disponibilità ad assumere la titolarità nell'ambito del proprio o di altro ufficio del compartimento;

che la nomina a rivestire l'incarico in questione da parte del direttore di una divisione ministeriale, reggente anche all'incarico contemporaneo e provvisorio della conservatoria dei registri immobiliari di Latina (nomina non notificata ai responsabili dell'ufficio tecnico erariale e della sezione distaccata), potrebbe apparire frutto di particolari favori anche perchè pare venisse festeggiata in un ristorante della costa circense con la partecipazione del diretto superiore al Dicastero;

che il preposto alla reggenza dell'ufficio finanziario del territorio di Latina pare mantenga tuttora le proprie funzioni ministeriali, fornendo la sua presenza nell'ufficio periferico saltuariamente, in contrasto con il criterio generale dell'eliminazione del doppio incarico e rendendosi, anzi, partecipe di un pendolarismo negativo ai fini della funzionalità direttiva;

che la nomina stessa non sarebbe stata accolta favorevolmente dal personale già in servizio negli uffici soppressi, risentiti del comportamento del predetto funzionario ministeriale che, a conoscenza anzitempo dell'incarico, non solo avrebbe scavalcato i dirigenti in servizio e residenti a Latina ma avrebbe cercato ripetutamente di interferire già prima della nomina sulla conduzione dell'ufficio tecnico erariale, distogliendo parte del personale dai propri doveri di subordinazione al titolare responsabile, le cui segnalazioni agli organi superiori sarebbero state disattese,

si chiede di conoscere:

se corrisponda al vero tutto quanto sopra riportato e se non si ritenga in particolare di voler disporre, soprattutto ai fini della regolarità delle assegnazioni di funzioni e di compiti, ogni utile accertamento sulle segnalate ipotesi di favoritismi, provvedendo se del caso ad un eventuale riesame, sotto il profilo professionale, delle candidature;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno avocare alla propria persona l'esclusiva competenza sulla nomina dei dirigenti o reggenti degli uffici finanziari per evitare illazioni pregiudizievoli, specie

quando il responsabile di un servizio più importante, che ha alle dipendenze 77 dipendenti (ufficio tecnico erariale), viene messo in sottordine al reggente di un servizio meno importante con 26 dipendenti (conservatoria dei registri immobiliari), come è accaduto nel caso di Latina.
(4-04177)

WILDE. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che sui *media* a diffusione nazionale del 9 febbraio 1997 vengono riportati sospetti di una clamorosa truffa di circa 800 miliardi da parte della Olivetti spa di Ivrea ai danni di enti universitari, ciò a seguito di notizie che sarebbero fuoriuscite da indagini promosse dalla procura di Roma;

che si tratterebbe di finanziamenti a tassi agevolati del 2-3 per cento e di contributi a fondo perduto, stanziati dall'IMI (Istituto mobiliare italiano) in favore dell'azienda di Ivrea dopo aver avuto il consenso del Ministero dell'università per il decennio 1983-93;

che sempre sull'Olivetti sarebbe aperta un'inchiesta riguardante forniture al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per la vendita di telex, telescriventi, stampanti e calcolatrici che sarebbero state pagate il doppio od il triplo del loro prezzo di mercato per poi finire nei magazzini senza nemmeno essere disimballate;

che prossimamente il Ministro dell'industria proporrà incentivi al settore telematico-informatico per circa 400 miliardi; prima però è doveroso attivare i necessari controlli onde far sì che tali ingenti somme siano realmente indirizzate e finalizzate agli scopi che la legge prevede e che non si attuino al contrario interventi che nulla hanno a che vedere con le reali esigenze che l'eventuale sviluppo del settore richiede e quindi che le somme stesse non vengano indirizzate per soddisfare richieste formulate dai soliti ben informati,

si chiede di sapere:

se le ricerche relative ai suindicati stanziamenti siano state effettivamente realizzate, da chi e per quali periodi;

se si ravvisino per i suindicati casi i reati di abuso d'ufficio nei confronti dei pubblici ufficiali e di truffa per le richieste di stanziamento da parte dell'Olivetti e in tal caso se non sia necessario aprire un'inchiesta sulla trasparenza amministrativa nei rapporti intercorsi nei vari settori tra l'Olivetti ed amministrazioni pubbliche e Ministeri vari, onde avere un quadro chiaro dell'intricata vicenda, considerando anche tutto il capitolo relativo alle poste e telecomunicazioni;

chi abbia trasmesso eventuali informazioni ancora sotto segreto istruttorio visto che nel libro degli indagati non figurano ancora iscritti per tale contesto;

quante e quali altre aziende avrebbero utilizzato fondi erogati dall'IMI per la ricerca applicata e per quali importi;

se le ricerche realmente effettuate dalle aziende siano risultate effettivamente utili ed innovative e non inutili e su tecnologie e sistemi ormai superati;

visto che il titolo Olivetti è giornalmente interessato ad indagini strettamente legate ad operazioni di ristrutturazione sia industriale che finanziaria e che le informazioni sono spesso imprecise, così da incidere sui reali valori dei bilanci e da trarre in confusione gli operatori finanziari e gli azionisti, quali misure intendano intraprendere i Ministri in indirizzo congiuntamente all'organo di controllo che è la Consob in relazione alle quotazioni giornaliere del titolo, tenendo conto che lo stesso è trattato in molte borse estere;

se i dati relativi alla vendita del settore dei personal computer siano da ritenersi precisi visto che il numero delle vendite dei personal computer dichiarato durante la prospettata vendita sarebbe superiore a quello riportato su «Panorama» n. 5 del 1997, cioè 170.000 contro le 250.000 del 1995 (-17 per cento) per cui l'operazione finanziaria aprirebbe ulteriori seri dubbi sia di carattere finanziario che informativo.
(4-04178)

WILDE. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che l'11 febbraio 1997 il livello del lago di Garda raggiungeva i 139 centimetri sullo zero idrometrico di Peschiera, un livello al quale, in caso di forti venti e tempeste, il moto ondoso potrebbe creare grossi problemi ai lungolaghi di Bardolino e Gardone Riviera, ciò nonostante il livello massimo ammissibile prima di attuare interventi sia di centimetri 175;

che, in relazione ai grossi problemi che continuamente interessano i livelli delle acque del bacino interregionale del Garda, è opportuna una seria indagine scientifica, atta a verificare se c'è necessità di formulare una nuova regolamentazione dei livelli lacustri, anche perchè da alcuni anni i fenomeni metereologici che colpiscono il Garda (fortissime lunghe piogge, siccità, eccetera) consigliano tale verifica,

si chiede di sapere:

se non sia auspicabile un preventivo pronto intervento visto che le esperienze passate (Gardone Riviera nell'ottobre 1993) insegnano che la forza del moto ondoso e il vento provocano ingenti danni ed anche perchè i parametri relativi al «massimo livello operativo» per il periodo inverno-primavera sono posti a centimetri 135; tra l'altro si avvicina il periodo di scioglimento delle nevi ed il bacino del Garda è grande raccoglitore di queste acque;

se non sia il caso di procedere al trasferimento del demanio lacuale e fluviale alle regioni, in ottemperanza al decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e come proposto dal disegno di legge n. 437 presentato dallo scrivente senatore Wilde il 16 maggio 1996; in tale modo si attuerebbe un principio federalista (decentramento istituzionale) e si risolverebbero in tempi reali quei problemi che non trovano soluzioni e risposte veloci, proprio per il carattere fortemente centralista e burocratico dell'attuale sistema.

(4-04179)

CAMO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la situazione occupazionale della Calabria ha ormai superato i livelli di guardia;

che in tale contesto occorre al più presto porre urgenti rimedi con l'attivazione di mirate politiche di investimenti che stimolino conseguentemente e sensibilmente un energico processo produttivo con la creazione di nuovi e duraturi posti di lavoro;

che malgrado questa ormai improcrastinabile esigenza in Calabria si cammina in direzione diametralmente opposta come sta facendo appunto l'Enel, che si appresta a cancellare la direzione idrica e quella termica;

che tale decisione, in contrasto sicuramente con una sana politica occupazionale e con lo stesso patto per il lavoro a suo tempo firmato dal Governo, ci appare addirittura non rispondente ad alcun criterio logico di politica economica aziendale, come dimostrano anche i numeri,

si chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda porre in essere allo scopo di:

1) riconsiderare complessivamente la presenza dell'Enel in Calabria;

2) rivedere il progetto che cancella le direzioni di produzione idrica e termica;

3) riconfermare, sempre da parte dell'Enel, gli impegni assunti per gli investimenti necessari a riqualificare l'impianto termico del Mercure di Laino Borgo (Cosenza), come da delibera del Cipe dell'1 marzo 1990, n. 16376;

4) invertire la tendenza del taglio degli investimenti ripartendo con la costruzione della centrale di Gioia Tauro e con l'impianto di rigassificazione.

(4-04180)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il Ministro dell'interno ha assicurato, nella recente visita svoltasi a Napoli, la massima attenzione ai problemi di ordine pubblico;

che occorre tener conto della diffusione capillare della criminalità di stampo camorristico ed ordinaria in tutta la provincia di Napoli per cui risulta indispensabile una strategia di contrasto efficace estesa a tutto il territorio e non solo al capoluogo;

che la recrudescenza di pericolosi fatti criminosi (rapine, estorsioni, eccetera) a Pozzuoli, Quarto, Marano ed in altri centri limitrofi, come risulta da numerose e quotidiane notizie di stampa, impone un intervento immediato allo scopo di pervenire ad un adeguato rafforzamento della presenza dello Stato,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia la strategia di contrasto nei confronti della criminalità di stampo camorristico ed ordinaria nella provincia di Napoli;

con quali mezzi si intenda rafforzare la presenza dello Stato nei centri limitrofi a Napoli, in particolare a Pozzuoli, Quarto, Marano, Bacoli e Monte di Procida;

quali misure si intenda adottare per frenare l'aumento degli episodi delittuosi registratisi negli ultimi tempi.

(4-04181)

MANZI, MARINO, RUSSO SPENA. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la filiale Upim (Gruppo Rinascente) di Via Scarlatti al Vomero (Napoli) occupa 33 lavoratori; la sua presenza in un quartiere ad alta densità commerciale qualificata ha rappresentato sin dal suo insediamento (oltre 30 anni fa) una funzione calmieratrice sul mercato circostante; i locali occupati sono in fitto per una cifra di circa 500 milioni annui; il proprietario – la ricca famiglia Boccalatte – cede alla corsa al rialzo promossa dal Credito italiano che offre 1.500 milioni annui contro la proposta di aumento fatta dalla Upim di 800 milioni annui; il proprietario, alla scadenza del contratto, il 31 gennaio, sfratterà la Upim che dovrà licenziare i 33 lavoratori impiegati;

che Rifondazione comunista, nel corso della seduta del consiglio comunale di Napoli del 28 gennaio 1997, ha fatto approvare un ordine del giorno in cui si impegna il sindaco a sollecitare il prefetto ad indire un tavolo di trattativa tra le parti; la mattina del 29 gennaio Rifondazione comunista ha promosso un incontro tra l'assessore al commercio Raffaele Tecce (partito di Rifondazione comunista), le organizzazioni sindacali ed una delegazione di lavoratori e dirigenti dell'Upim; tra le ore 18 e le ore 20 della stessa giornata il circolo vomerese del partito di Rifondazione comunista «Che Guevara» ha iniziato una petizione popolare a sostegno della lotta dei lavoratori per la quale ha raccolto 820 firme,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda porre in essere per salvaguardare il posto di lavoro agli occupati presso la sopracitata azienda commerciale e per mantenere un equilibrio distributivo in una realtà come quella napoletana.

(4-04182)

WILDE. – *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nel territorio circostante il comune di Lonato (Brescia) ci sono tre ex cave dove sono stati scaricati abusivamente rifiuti di ogni genere e quindi risulterebbero essere altamente inquinate; il problema è che tale zona è ricca di pozzi, di laghetti ed è di conformazione morenica;

che tali cave sono la cava Trivellino, la cava in località Madonna della Scoperta, la cava Vezzola inoltre una parte di ogni tipo di rifiuti

sarebbe stata scaricata al di là della ferrovia, di fronte all'acciaieria Feralpi di Lonato;

che tale situazione risulterebbe essere a conoscenza di tutti coloro che dovrebbero effettuare i relativi controlli: provincia, comune e USL n. 17; sembrerebbe però che non si stia procedendo ad alcuna bonifica ambientale, anzi nel caso della cava Traversino si prospetterebbe la possibilità di utilizzarla per la realizzazione di una discarica B2 di rifiuti speciali e tossico-nocivi;

che Lonato quindi sarebbe al centro di una situazione ambientale molto seria, ma per niente controllata;

che nel suindicato territorio vengono autorizzate, in località Compagnoli, altre estrazioni di ghiaia e sabbia per 600 metri cubi con estrazione annua di 200 metri cubi fino ad una profondità di metri 25, mentre la profondità della falda idrica va da un minimo di 5 ad un massimo di 10 metri dal piano campagna,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che la dottoressa Ziliani, incaricata dalla Sageter, società a capitale pubblico (maggioranza provincia di Brescia), a svolgere indagini e carotaggi sul territorio della cava Trivellino, relative e necessarie per lo studio della valutazione dell'impatto ambientale, abbia riscontrato rifiuti di ogni tipo e se la stessa abbia denunciato all'autorità giudiziaria e sanitaria quanto scoperto;

se corrisponda a verità che la USL n. 17 già da tempo era al corrente di tale situazione, se la cava Vezzola dovesse essere per legge posta sotto sequestro per procedere successivamente alla bonifica ambientale e quindi se si ravvisino omissioni di carattere penale da parte dei responsabili del distretto sanitario;

se nella cava in località Madonna della Scoperta si siano trovati rifiuti di origine chimica e di altri tipi provenienti da ben identificate aziende chimiche delle vicinanze ed in tal caso quali siano stati gli esiti delle indagini della USL n. 17, se sia stata avvisata l'autorità giudiziaria e se si ravvisino omissioni in relazione alla messa in sicurezza dell'area;

in relazione ai rifiuti che sarebbero depositati al di là della ferrovia, di fronte all'acciaieria Feralpi nel comune di Lonato (Brescia), quale sia la reale situazione in essere e se la USL n. 17 ne sia al corrente ed abbia avviato le procedure previste dalla legge;

se su tali problemi, a seguito anche di denunce di cittadini, siano state avviate indagini di polizia giudiziaria e dei NOS;

a che punto sia l'*iter* burocratico relativo alla richiesta di apertura della discarica proposta dalla società Sageter.

(4-04183)

LUBRANO di RICCO. – *Ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che nel comune di Avella (Avellino) è stato abbattuto con colpi di arma da fuoco un esemplare di lupo appenninico, femmina, di circa quattro anni;

che il luogo dell'abbattimento è ricompreso nella riserva integrale del parco regionale del Partenio, area di reperimento per l'istituzione di un parco nazionale;

che l'atto di bracconaggio su una specie superprotetta dalle norme internazionali, comunitarie e nazionali è ancora più grave in quanto avvenuto in area di divieto di caccia e in periodo di silenzio venatorio;

considerato:

che analogo episodio di bracconaggio sul lupo si è verificato recentemente in provincia di Benevento, nel territorio del parco regionale del Taburno;

che la regione Campania, pur avendo istituito undici parchi regionali, non ha provveduto ad attivarne concretamente alcuno;

che la stessa regione ha stornato dal bilancio preventivo dell'esercizio finanziario in corso ben 19 miliardi di lire, riducendo conseguentemente ad un solo miliardo il fondo per far decollare il sistema delle aree protette campane;

che il corpo forestale dello Stato opera nel territorio del Partenio con un organico estremamente ridotto;

che il sindaco di Ospedaletto, D'Alpinolo, ed il vice sindaco di Summonte, dichiaratisi cacciatori, in un recentissimo incontro presso l'amministrazione provinciale di Avellino, hanno affermato che il parco del Partenio sarebbe inutile in quanto il massiccio non presenterebbe alcuna specie degna di protezione;

che la presenza del lupo, invece, testimonia il rilevante valore naturalistico dell'area,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'ambiente intenda intervenire per sollecitare la regione Campania ad attivare concretamente i parchi regionali istituiti, ricostituendo nel bilancio di previsione l'intero stanziamento ad essi destinato dal piano triennale delle aree protette;

se il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali intenda potenziare l'organico del personale forestale in servizio nei comandi stazione del Partenio, istituendo anche il comando stazione forestale di Pannarano (Benevento) come annunciato da ormai cinque anni;

se i Ministri in indirizzo intendano stimolare il sindaco di Ospedaletto, D'Alpinolo, ed il vice sindaco di Summonte ad essere parte attiva nella protezione del loro territorio e non nella tutela dei contrastanti interessi corporativistici del mondo venatorio, da sempre ostile ai parchi naturali.

(4-04184)

WILDE. – Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che in località cave del Traversino nel comune di Lonato (Brescia) è in fase di progetto una discarica B2 di rifiuti tossico-nocivi e speciali per 720.000 metri cubi; l'atto unilaterale della proposta è stato formulato dalla società Sageter a maggioranza pubblica (provincia di Brescia);

che nelle fasi di indagine dello studio del sito, allegate alla documentazione relativa alla valutazione d'impatto ambientale viene reso noto che la cava del Traversino poggierebbe su una falda composta di materiale in parte argilloso sul quale sono stati abbandonati nel tempo rifiuti inquinanti di ogni tipo;

che in uno studio della regione Lombardia e della provincia di Brescia del 1987 venivano localizzate 14 aree per accogliere discariche; 4 di queste aree furono subito scartate perchè non idonee; una di queste era la cava Traversino, che nel frattempo fu ulteriormente riempita abusivamente di ogni tipo di rifiuto;

che nel raggio di 4 chilometri esistono altre 4 ex cave ritenute a rischio, perchè mai risanate, tra l'altro ubicate in terreni morenici ricchi di laghetti e pozzi le cui falde superiori sono spesso in comunicazione con quelle inferiori;

che in un incontro pubblico tenutosi a Lonato il giorno 6 febbraio 1997, presenti gli amministratori di Lonato, i rappresentanti della provincia di Brescia e della società Sageter, sono scaturite moltissime perplessità su tutta la questione, in modo particolare sull'ubicazione dell'eventuale discarica, sia in rapporto alle specifiche del sottosuolo, che per il modo e la forma in cui sono stati condotti gli *iter* burocratici:

che diventa quindi prioritario ed urgente verificare se l'idoneità sia realmente tale e non dipendente da volontà politiche di carattere strategico o politico-affaristico, visto tra l'altro che i costi della discarica Sageter verrebbero scaricati sul pubblico e poi, nell'eventualità della privatizzazione, gli utili verrebbero raccolti dai privati mentre i reali problemi di carattere igienico-ambientale ricadrebbero su tutti i cittadini del suindicato bacino d'utenza,

si chiede di sapere:

se, sia prevista l'eventuale completa pulitura dell'attuale discarica abusiva in località Traversino, visto che tale problema non è stato seriamente dibattuto e chiarito, ed eventualmente chi dovrà effettuare il risanamento;

se la dottoressa Ziliani nel procedere ai carotaggi (solo 6), per la necessaria documentazione relativa alla valutazione d'impatto ambientale, avendo riscontrato rifiuti tossici e speciali di ogni altro tipo, abbia avvisato la USL locale ed in tal caso se la stessa abbia proceduto ad ulteriori indagini e fatto le opportune denunce e in caso contrario perchè;

se la suindicata cava sia stata messa sotto sequestro e in caso contrario perchè, visto che la Sageter, società a maggioranza pubblica, ha un compito di controllo e quindi se si ravvisino omissioni penalmente perseguibili;

se nello studio della valutazione d'impatto ambientale per l'indagine geologica di una discarica di tali dimensioni siano sufficienti 6 sondaggi di cui 3 per misurare le falde acquifere, visto che tali indagini dovrebbero essere circa 400 ed eseguite a diverse profondità, e quindi se tale studio possa essere valido a tutti gli effetti di legge;

se in base a tali informazioni gli organi regionali ed il Ministero dell'ambiente possano avere sufficienti garanzie per procedere all'eventuale rilascio dell'autorizzazione;

se la piana intermorenica in pendenza con un primo strato ghiaioso-sabbioso per 20-25 metri di profondità, che poggia su altri 10-30 metri di argilla a bassa permeabilità per poi ritrovarsi una seconda falda ghiaiosa a 40-50 metri, non rappresenti una conformazione ad alto rischio ambientale e quindi sconsigli comunque la scelta per una attività del genere;

se l'analisi delle acque abbia dato coefficienti di inquinamento «da allarme rosso» e se, in relazione alle specifiche del piano cave che evidenziano che la profondità della falda idrica dal piano campagna è 5-10 metri, sia comunque sconsigliata la realizzazione della discarica;

se tra le caratteristiche dell'area estrattiva, nel punto relativo ai vincoli del piano cave della provincia di Brescia, il fatto che la zona sia di rilevanza ambientale dell'anfiteatro morenico del Garda sia vincolante a tutti gli effetti e quindi sconsigli l'operazione;

se esistano possibilità di collegamento ed infiltrazione tra la prima e la seconda falda acquifera, se ciò comporti ulteriori rischi, anche in relazione alle pendenze, diverse tra loro, su cui scorre l'acqua, e quali risultati abbiano dato le indagini delle acque in profondità;

se siano state tenute in considerazione le distanze dalle abitazioni (200 metri) e se le eventuali deroghe di legge possano essere accettate anche se più comitati antidiscarica si oppongono violentemente o se tutto possa decadere anche nel caso che un solo cittadino residente e vicino non firmasse la deroga;

se la Sageter comprerebbe la discarica o se si procederebbe ad un affitto-convenzione con l'attuale proprietà e quindi se l'eventuale cava Vezzola sarebbe cogestita con la ditta Vezzola che in passato ha permesso lo scarico di ogni tipo di rifiuti;

se gli organi competenti non ritengano opportuno attuare una attenta indagine sulla spinte politiche atte ad accelerare l'*iter* burocratico e sull'eventuale consociativismo politico tra affari e politica, come annunciato dal giornale locale («Brescia Oggi» del 25 gennaio 1996) da parte dell'assessore all'ecologia della provincia di Brescia e consigliere della stessa, dottor Verga, che è anche presidente della Sageter, e quindi se lo studio di valutazione d'impatto ambientale sia da ritenersi affidabile visto che nell'incontro sopra menzionato qualcuno ha evidenziato che è stato copiato;

se corrisponda a verità che il Ministro dell'ambiente avrebbe già dato un «certo consenso» all'*iter* prima ancora di controllarne i contenuti e quindi se ancora una volta i problemi della salute pubblica siano disattesi e minimizzati in relazione agli ordini paralleli e trasversali di carattere politico;

se corrisponda a verità che la Sageter, attualmente con capitale a maggioranza pubblica, sarebbe quanto prima privatizzata;

se, in relazione alle affermazioni scritte sulla nota prot. n. 10605/965 del 5 aprile 1996 da parte dell'assessore all'ecologia della provincia di Brescia professor Luigi Elisetti, «in più occasioni, nell'am-

bito delle proprie funzioni di polizia amministrativa, tecnici della provincia hanno segnalato all'autorità giudiziaria ipotesi di reato a carico della Sageter spa» ed in tal caso se risulti che l'autorità giudiziaria abbia ritenuto penalmente punibili tali segnalazioni;

se funzionari dell'assessorato all'ecologia della provincia di Brescia siano stati assunti alla regione Lombardia e quindi se tali passaggi siano strettamente legati all'accelerazione di certi difficili *iter* legati all'amministrazione provinciale bresciana;

se il parere dato dalla provincia di Brescia nell'*iter* che proseguirà alla regione Lombardia sia un «parere non parere» in relazione alla messa in sicurezza della cava e quindi se non sia il caso di essere il più possibile precisi;

se in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 in relazione alle concentrazioni dei rifiuti tossico-nocivi e speciali ed alle classificazioni dei rifiuti comprese nei paragrafi dal 9 al 20 nella discarica tipo B2 la concentrazione dei rifiuti tossico-nocivi sarebbe di 1/100 e quindi se in base a tale rapporto tale discarica possa essere utilizzata.

(4-04185)

BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che, secondo quanto risulta all'interrogante, il sostituto procuratore militare della Repubblica di Roma, dottor Giovanni Barone, con suo provvedimento del 12 agosto 1996 – dopo aver valutato «atti non costituenti notizia di reato militare» quelli relativi all'esposto presentato dal signor Raffaele Bosso, circa presunti illeciti subiti durante il servizio militare di leva, in relazione ad infermità contratte per causa di servizio e ricoveri in ospedali civili e militari – disponeva la «trasmissione di copia degli atti, per quanto di eventuale competenza, alle procure della Repubblica presso i tribunali di Chieti, Ascoli Piceno e Genova»;

che in detto esposto il signor Bosso lamenta e documenta lesioni gravi e permanenti, dovute probabilmente ad omissioni ed abusi subiti presso il proprio reparto in Ascoli Piceno nonchè presso gli ospedali militari di Chieti e Genova, tali da rendergli impossibile una vita normale così come una normale attività lavorativa;

che, sempre secondo quanto risulta all'interrogante, il citato sostituto procuratore militare della Repubblica di Roma, nel provvedimento di trasmissione, scrive che i fatti denunciati dal signor Bosso debbono essere valutati sotto il profilo dell'eventuale sussistenza di «reati comuni ex articoli 328 del codice penale (omissione di atti d'ufficio) e 590 (lesioni colpose)»;

l'interrogante chiede di sapere se il Governo sia a conoscenza dei provvedimenti che sono stati assunti dalle autorità giudiziarie competenti.

(4-04186)

SERVELLO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso che il consigliere del Consiglio generale degli italiani all'estero Bruno Zoratto, con un dettagliato esposto inviato al Ministro il 20 settembre 1996, richiamava l'attenzione delle nostre autorità diplomatiche perchè intervenissero nei confronti delle autorità cinesi affinché la Chiesa cattolica italiana di Tiensin (Tianjin) venisse inserita, a pieno diritto, nel piano di tutela gestito dalla Chiesa patriottica cinese, che ha il compito di sovrintendere ai luoghi sacri che erano occupati o adibiti ad altra funzione;

constatato che, sempre nella stessa città, vi sono altre istituzioni di culto straniere, come la Chiesa inglese, che hanno subito la stessa sorte e sono state in seguito riaperte ai credenti,

l'interrogante chiede di conoscere se all'Ambasciata italiana a Pechino siano state impartite le dovute disposizioni al fine di avanzare una formale richiesta del nostro Governo a quello della Repubblica popolare cinese per far sì che la Chiesa italiana di Tiensin (Tianjin) – che attualmente ospita un ristorante ed una fabbrica – venga restituita al culto, nel rispetto della legislazione locale, quale riconoscimento del ruolo culturale dell'Italia che può essere rappresentato, ancora, in quella grande città, dalla splendida Chiesa italiana, costruita agli inizi del secolo quando numerosi connazionali risiedevano nella concessione italiana di Tiensin (Tianjin).

(4-04187)

VERALDI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la società Zooagriflor Calabria di Pianopoli (Catanzaro), sin dal 1991 ha in corso una pratica di finanziamento presso l'agenzia per la nuova imprenditorialità giovanile;

che, a seguito di modifiche intervenute nella normativa che regola tali finanziamenti, la predetta società non solo ha visto diminuire la cifra degli interventi ammessi a contributo, ma finora non è riuscita neppure ad incassare l'importo relativo al secondo stato di avanzamento, per il quale le opere murarie ammesse a contributo ammontano a lire 2.122.200.000,

si chiede di sapere se non si intenda sollecitare l'agenzia affinché, dopo sei anni, alla società Zooagriflor sia finalmente erogato il finanziamento che ad essa spetta in base alla vigente normativa.

(4-04188)

SERVELLO, MANTICA, BEVILACQUA, MARRI, CAMPUS, BASINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il «Comitato per il diritto alla verità storica» ha promosso una raccolta di firme per chiedere l'interdizione dei manuali di storia (e la denuncia degli autori) che hanno inquinato e falsificato la storia italiana;

che all'iniziativa hanno aderito numerose associazioni di esuli oltre a personaggi di spicco quali Maurizio Costanzo, Lucia Annunziata e Piero Vigorelli;

che tutti i manuali in uso presso le scuole superiori mostrano intollerabili e faziose carenze; non è fatta menzione, in alcuno di essi, della più grande tragedia che ha colpito la nostra Nazione in questo secolo; il genocidio degli italiani della Venezia Giulia ad opera dei partigiani comunisti slavi;

che la monitorizzazione dei testi attualmente in uso (effettuata dal «Comitato per il diritto alla verità storica») pone sotto accusa le seguenti pubblicazioni: «Disegno storico della civiltà», Giorgio Spini, editore Cremonese; «Storia. Dal 1848 ai giorni nostri», Camera Fabietti, editore Zanichelli; «Corso di Storia», Gaeta-Villani, editore Principato; «Popoli e civiltà», Antonio Brancati, Nuova Italia; «Corso di Storia», Finzi-Bartolotti, editore Zanichelli; «L'indagine storica», Massimo L. Salvadori, Leoscher editore; «Storia dell'età contemporanea», Ortoleva-Ravelli, editore Bruno Mondadori; «Storia Contemporanea», Gabriele De Rosa, editore Minerva Italica e «Manuale di storia», Giardina-Sabbatucci-Vidotto, editore Laterza,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di ristabilire la verità, restituire alla storia la dignità che le compete, promuovere una istruzione scevra da distorcenti faziosità politiche di parte e, conseguentemente, vietare e perseguire la strumentalizzazione consumata con l'adozione di testi incompatibili, oltre che con la verità storica, anche col ruolo della scuola pubblica.

(4-04189)

SEMENZATO. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della difesa.* – Premesso:

che la ditta Valsella ha recentemente annunciato di essere in imminente attesa di due consistenti commesse per la vendita dei seminatoi di mine e di mine anticarro;

che secondo notizie ufficiose le mine anticarro sarebbero destinate all'Abu Dabi, mentre i seminatoi di mine andrebbero o all'Abu Dabi o ad altro paese arabo;

che la Valsella avrebbe già ottenuto il permesso del Governo italiano per trattare con i paesi commissionanti e portare a termine i contratti;

che le mine anticarro sarebbero sicuramente dotate di congegni anti-rimozione, che rendono questo tipo di mine uguali alle mine anti persona, in quanto estremamente sensibili alla presenza umana,

si chiede di sapere:

se in effetti il Governo italiano abbia concesso alla ditta Valsella il permesso per portare a termine i contratti per la produzione e vendita di mine anticarro e di seminatoi di mine a paesi stranieri;

quali siano i termini del permesso concesso alla ditta Valsella, e se essi rispettino integralmente la legge n. 185 del 1990;

se non si ritenga che l'uso di congegni anti-manipolazione delle mine anticarro violi le disposizioni vigenti della moratoria sulla produzione e vendita di mine anti-persona;

se non si ritenga che l'uso di congegni anti-manipolazione nelle mine anticarro violi anche la volontà del Senato, che ha votato il 29 gennaio 1997 a larghissima maggioranza la mozione 1-00038 per la totale messa al bando delle mine anti-persona;

se non si ritenga opportuno che, come esige la legge per altri tipi di arma, ogni singola mina anticarro sia immatricolata e numerata.

(4-04190)

MURINEDDU, BATTAFARANO, DE GUIDI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che i progetti PIC-Horizon, volti a favorire interventi di sostegno ai soggetti marginali della Comunità europea (handicappati, immigrati extracomunitari, eccetera), così da favorire maggiori condizioni di emancipazione e di inserimento sociale, sono subordinati, da parte del Ministero del lavoro, nelle diverse *tranche* del finanziamento del progetto, alla produzione, da parte dei soggetti attuatori, di una equivalente garanzia fideiussoria che rimane operante fino a sei mesi dopo la fine del progetto;

che tale situazione si presenta solo nel nostro paese e crea ritardi e difficoltà all'utilizzo dei fondi comunitari ed ovviamente anche all'avvio delle iniziative di progetto;

che tali difficoltà sono enormi nel caso in cui ad essere designati attuatori siano associazioni di volontariato, anche iscritte nell'apposito registro regionale ma prive, a differenza degli enti di formazione che svolgono, in tal senso, specifica attività professionale, di patrimonio proprio,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga di superare la richiesta di garanzie fideiussorie e di individuare strumenti alternativi di controllo per le associazioni di volontariato.

(4-04191)

BESOSTRI. – *Ai Ministri delle finanze, degli affari esteri e per gli italiani all'estero e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che con provvedimento della direzione cantonale della tassazione alla fonte, attuativo, pare, di una sentenza del tribunale amministrativo cantonale, i lavoratori frontalieri, anche se con figli a carico, ma con coniuge che lavora in Italia, vengono assoggettati ad imposta alla fonte analogamente ai lavoratori celibi;

che è peraltro stabilito dal primo paragrafo dell'articolo 25 dell'accordo italo-svizzero che per i lavoratori frontalieri debba essere evitata la doppia imposizione;

che il non riconoscimento della presenza di figli a carico non trova giustificazione e introduce disparità di trattamento illegittime;

che l'attuazione del provvedimento suddetto comporterà un esborso di circa 25 miliardi annui a vantaggio dell'erario svizzero e un aggravio pesante sulla busta paga dei lavoratori italiani di una vasta area

del Nord Italia, comprendente le province di Sondrio, Como, Varese, Novara;

che il responsabile del coordinamento regionale frontalieri ACLI ha già fatto presente il problema, in data 23 gennaio 1997, con lettera rivolta al consigliere per gli affari sociali presso l'ambasciata italiana di Berna, al consolato generale d'Italia di Lugano e al Sottosegretario per gli affari esteri onorevole Piero Fassino,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione illustrata e quali provvedimenti intendano assumere perchè la situazione dei lavoratori frontalieri venga riportata al rispetto dell'accordo italo-svizzero, in considerazione anche della crisi che in questo momento investe globalmente questa realtà sociale e lavorativa a causa dei problemi occupazionali della regione del Canton Ticino.

(4-04192)

VELTRI. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che alla cessazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno rimanevano ancora da ultimare numerosi interventi nel settore idrico delle regioni del Sud;

che il quadro comunitario di sostegno 1994-1999 prevede la disponibilità di 4.000 miliardi finalizzati al completamento degli schemi idrici nel Mezzogiorno;

che la Sogesid è società a capitale pubblico ed è sorta con i compiti di completamento e gestione delle opere dell'ex Agensud oltre che di collaborazione con gli enti locali nell'istruzione, nella progettazione e nel monitoraggio degli interventi nel settore idrico;

che alcune regioni hanno individuato – e in taluni casi sottoscritto protocolli di intesa – nella Sogesid lo strumento utile al complesso delle operazioni riguardanti l'ultimazione delle opere previste dall'ex Agensud;

che la Sogesid sembrerebbe aver svolto in termini non adeguati il ruolo prima riportato, sia per quanto riguarda l'attivazione degli interventi relativi al quadro comunitario di sostegno che per la funzione sostitutiva nei confronti dei poteri locali, in termini di evidenti sconfinamenti rispetto ai compiti assegnati per legge;

che il problema dell'approvvigionamento idrico nel Mezzogiorno acquista rilievo civile e sociale a carattere primario, sia per assicurare adeguati *standard* di dotazioni sia perchè in grado di completare e avviare opere infrastrutturali dalle quali risulterebbero alte ricadute occupazionali,

si chiede di sapere se non si ritenga necessario ed urgente individuare gli strumenti realmente efficaci per la rapida attivazione dei fondi disponibili nel quadro comunitario di sostegno e procedere al rinnovo dei membri del consiglio di amministrazione della Sogesid attraverso la presenza qualificata di esperti, tecnici e professionisti espressioni delle amministrazioni locali del Mezzogiorno, delle università, dei Ministeri.

(4-04193)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che nuovamente ieri, 11 febbraio 1997, la stampa ha dato ampio risalto alla proposta della Commissione unica del farmaco di restringere la prescrizione dei farmaci anoressizzanti emanando altre norme accessorie in proposito;

che si intende affidare la prescrizione di tali farmaci a specialisti, alcuni dei quali di dubbia competenza in proposito, non tenendo conto inoltre della insufficiente distribuzione territoriale degli stessi;

che i farmaci anoressizzanti se da un lato sono sicuramente, con un uso inadeguato, pericolosi, dall'altro in alcune situazioni sono sistema di cura indispensabile e privo di alternative;

che sono stati esclusi dalla possibilità prescrittiva, secondo la proposta della Commissione unica del farmaco, proprio i medici di famiglia che meglio di ogni altro conoscono i pazienti interessati;

che il problema non è quello di individuare a chi spetta il compito di prescrivere i farmaci anoressizzanti ma attraverso quali procedure garantire il controllo sulla loro tolleranza e potenziale pericolosità;

che la precedente interrogazione dello scrivente sul tema, la 4-03493 del 18 dicembre 1996, è rimasta priva di risposta, benchè la problematica fosse urgente e pressante,

l'interrogante chiede di sapere:

come mai non si sia tenuto conto anche dell'utilizzo necessario e positivo di tali farmaci;

come mai non si intenda escludere i medici generici e viceversa si inseriscano gli specialisti dell'alimentazione;

come si intenda, e con quale proposta diversa da quella della Commissione unica del farmaco, risolvere l'urgente, indilazionabile, problematica.

(4-04194)

VELTRI, LOMBARDI SATRIANI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che secondo quanto risulta agli interroganti alla fine del mese di gennaio 1997, e a distanza di pochi giorni l'uno dall'altro, numerosi sindaci dei comuni rivieraschi dell'Alto Tirreno cosentino hanno ricevuto notifiche di due diversi decreti di acquisizione di atti e documenti emessi dalla procura della Repubblica di Paola;

che dai citati provvedimenti risulta che è pendente un procedimento penale (n. 61/97/21) a carico del sindaco del comune di Paola per i reati previsti dagli articoli 328, 635 e 734 del codice penale, senza però che sia contestato alcun fatto specifico;

che le richieste di acquisizione riguardano, rispettivamente, i «bilanci ed allegati a partire dal preventivo 1990 fino all'assestato 1996» e i «deliberati di giunta dal 1990 al 1996», nonchè la «documentazione tecnico-amministrativa sugli impianti fognari e di depurazione»;

che per la loro evidente genericità i decreti di acquisizione citati appaiono di scarso significato processuale oltre che di difficile esecuzione, procurando di fatto solo un effetto di deterrenza nei confronti degli amministratori pubblici, disorientati ed intimoriti da una attività di inda-

gine penale così diffusa ed invadente da rischiare lo sviamento delle proprie finalità;

che, essendo ormai prossima la scadenza dei mandati amministrativi nei comuni interessati, l'iniziativa giudiziaria incide negativamente sia sulla volontà che sulla immagine degli amministratori locali, tanto più nei confronti del sindaco di Paola, che risulta essere l'unica persona sottoposta ad indagine, nonostante la pluralità dei destinatari dei decreti richiamati,

gli interroganti chiedono di sapere se si sia a conoscenza di iniziative giudiziarie così negativamente caratterizzate e se non si ritenga necessario ed urgente attivare i previsti poteri ispettivi al fine di verificare la loro legittimità.

(4-04195)

GUBERT, BEDIN. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che l'esercizio dell'attività di autotrasporto è regolata dalla legge 6 giugno 1974, n. 298, la quale, oltre all'Albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi, prevede anche un sistema di tariffe obbligatorie a forcilla che consenta una regolazione delle stesse calibrata in modo che un'azienda ben gestita possa conseguire un'equa remunerazione;

che sulla base della suddetta legge la società multinazionale Italcementi si è finora avvalsa per il trasporto della propria produzione dei servizi di un'estesa rete di aziende di autotrasporto di media o piccola dimensione;

che detta società ha recentemente costituito l'Italsfusi srl con il 100 per cento del capitale Italcementi la quale, senza possedere propri camion, ha il compito di organizzare i trasporti usando dei mezzi di una società logistica Itallogitec spa, il cui capitale dovrebbe essere per il 5 per cento della Italsfusi, per il 46 per cento di una società autotrasportatrice di Bergamo, per il 2 per cento di una società autotrasportatrice di Firenze e per il restante 47 per cento ripartito tra le altre aziende di autotrasporto che attualmente svolgono il servizio di autotrasporto per l'Italcementi, in condizione, quindi, di soci di minoranza, pur fornendo la quasi totalità dei mezzi di trasporto;

che l'Italcementi propone alle aziende trasportatrici, pena la cessazione di ogni rapporto con esse, di cedere a detta società logistica la totale programmazione dell'uso degli automezzi posseduti, l'acquisto di nuovi, la loro assicurazione, la cessione di quota parte dei proventi a detta società non solo per la parte di servizio di autotrasporto per la società Italcementi ma anche per prestazioni che le ditte di autotrasporto svolgono per clienti diversi, privando così l'autotrasportatore di ogni autonomia imprenditoriale;

che tali condizioni si presentano come di fatto iugulatorie, controllando l'Italcementi più del 50 per cento del mercato, e orientate ad aggirare la tutela delle aziende di autotrasporto cui provvede la legge 6 giugno 1974, n. 298, mettendo a rischio numerose imprese medio-picco-

le, con conseguenti riflessi negativi occupazionali, e penalizzando lo spirito di imprenditorialità diffusa;

che è in corso una vertenza tra Italcementi e autotrasportatori che ha portato il 10 febbraio 1997 nel Nord-Italia ad una giornata di blocco dei trasporti dei prodotti Italcementi,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di tale situazione e quali iniziative intendano urgentemente intraprendere per evitare che una giusta esigenza di diminuire i costi ed aumentare i margini di redditività dell'Italcementi si traduca in un aggiramento della legge n. 298 del 1974 a danno di imprese di autotrasporto che operano in modo efficiente.

(4-04196)

SPECCHIA, CURTO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che lunedì 10 febbraio 1997 gli uffici postali di tutta Italia sono rimasti chiusi per 24 ore a causa dello sciopero dichiarato dai sindacati di categoria, sia confederali che autonomi,

che le motivazioni dello sciopero sono la richiesta dell'applicazione del contratto integrativo, che l'Ente poste intende rinviare, e la protesta contro le voci di ulteriori tagli occupazionali;

che per quanto riguarda la provincia di Brindisi la UGL Post ha inviato ai parlamentari un documento nel quale si denuncia la grave situazione venutasi a creare nell'Ente poste italiane della predetta provincia a causa di una politica aziendale basata solo su tagli ai quali non ha corrisposto alcun tipo d'investimento nè strutturale nè professionale;

che a Brindisi tutto questo si è tradotto in uffici fatiscenti e sprovvisti di tutto: modulistica, fotocopiatrici, sedie, condizionatori d'aria, macchine per l'accettazione delle raccomandate, bollatrici automatiche;

che zone di recapito sono state soppresse a Torre Santa Susanna, Latiano, Carovigno, Ostuni e Brindisi Casale;

che in molti uffici a causa della mancanza di personale si è costretti a lavorare oltre l'orario previsto;

che questo tipo di politica aziendale non fa altro che determinare la fine anche strutturale dell'azienda,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga urgente e necessario intervenire affinché la politica di risanamento di un settore così importante sia effettivamente tale, senza procedere solo attraverso tagli alle risorse finanziarie o al personale.

(4-04197)

TABLADINI, WILDE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nelle manifestazioni politiche della Lega Nord a Brescia vengono notate pattuglie di carabinieri che chiedono documenti a semplici cittadini che si avvicinano alle sedi di tali manifestazioni;

che il giorno 8 febbraio, a Brescia, presso un banchetto allestito dalla sezione cittadina della Lega Nord, con regolare permesso, si

ripeteva in modo assillante la richiesta di documenti anche a cittadini che si avvicinavano a detto banchetto per pura curiosità;

che, alla richiesta di chiarimenti di un esponente della Lega Nord circa l'atteggiamento palesemente intimidatorio che si evidenziava in quel momento, un signore in borghese, che si qualificava come capitano Acerbi, rispondeva trattarsi di normale controllo di polizia;

che ormai a Brescia episodi di questo genere sono all'ordine del giorno e palesemente avvengono solo nei confronti del movimento politico Lega Nord e non di altri movimenti con il chiaro intento di intimidire gli organizzatori di tali manifestazioni ed i possibili spettatori,

si chiede di sapere se l'operato dei carabinieri di Brescia e provincia sia frutto di precise direttive del comando generale dell'Arma o se si tratti solo di «antisettentrionalismo» di qualche militare dell'Arma che ricopre funzioni direttive.

(4-04198)

BEVILACQUA, PACE, MARRI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che da articolo apparso su «Il Giornale» di mercoledì 12 febbraio 1997 si è appreso della notizia di dodici studenti, molti dei quali simpatizzanti di destra, dell'istituto «Bertrand Russell» di Roma che nei giorni scorsi si sono visti recapitare a casa un provvedimento giudiziario nel quale vengono ipotizzati i reati di interruzione di pubblico servizio e occupazione di suolo pubblico;

che gli studenti avevano espresso il loro disaccordo sulla proposta di riforma della scuola del ministro Berlinguer;

che la notizia ha provocato la reazione dell'organizzazione di destra Azione studentesca, considerato che la contestazione in discorso è avvenuta con il consenso di gran parte del popolo studentesco ed in maniera estremamente civile;

che l'articolo 17 della Costituzione stabilisce che i cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e l'articolo 21 recita: «Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero...»;

che mai, in passato, le contestazioni dei giovani di sinistra hanno avuto simili conseguenze giudiziarie, nonostante le occupazioni di quegli anni avessero causato milioni di danni;

che agli studenti è stato inoltre intimato di provvedere al risarcimento dei danni,

gli interroganti chiedono di sapere:

se risulti quali siano le motivazioni dell'adozione di un così drastico provvedimento;

per quali ragioni in passato analoghi episodi non abbiano avuto le stesse conseguenze;

se non si giudichi che l'adozione di tale determinazione possa essere stata dettata dal fatto che si tratti di studenti simpatizzanti di destra;

se non si ritenga opportuno che sia revocato il provvedimento in discorso, che penalizza eccessivamente i suddetti studenti.

(4-04199)

BOSI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che in ambito comunitario, alla professione di geometra si accede al termine di un corso di tipo universitario e che solo in Italia ancora non è prevista una formazione di tale livello per i geometri;

che l'idoneo riferimento normativo per integrare adeguatamente la formazione scolastica del geometra è costituito dalla legge n. 341 del 1990, che ha introdotto nell'ordinamento didattico universitario il diploma universitario;

che nell'ambito della legge n. 341 del 1990 sono stati istituiti ben 76 diplomi universitari di vario indirizzo anche con orientamenti di incerta rispondenza alle esigenze del mercato del lavoro e senza sicuro sbocco professionale;

che per contro nessun diploma universitario è stato invece istituito per rispondere alle esigenze specifiche dei geometri italiani nonostante in questo caso non si tratti di delineare una nuova categoria o specializzazione professionale, ma solo di rafforzare l'aggiornamento professionale e la preparazione di una categoria da decenni operante e fortemente radicata nel mercato del lavoro, come sono i geometri, che già oggi occupano il preciso segmento di lavoro delineato dalla richiesta di un tecnico polivalente, necessario particolarmente nelle piccole e medie realtà territoriali, oltre che complementare nella sempre più diffusa interdisciplinarietà tra categorie tecniche affini;

che altre categorie di tecnici diplomati, come ad esempio i ragionieri, hanno invece ottenuto (con la legge n. 183 del 1992) un rafforzamento della propria formazione professionale ai fini dell'esercizio della libera professione;

che in diverse università italiane sono stati attivati corsi sperimentali, nell'ambito di diplomi universitari già esistenti (infrastrutture, edilizia, eccetera), con «orientamento geometra», con il finanziamento della cassa di previdenza della categoria e su suggerimento del Ministero dell'università, in attesa del riconoscimento ufficiale dello specifico «diploma universitario per geometra»,

si chiede di sapere:

per quali motivi, nonostante le sostanziali motivazioni addotte in premessa, non si sia ancora provveduto ad istituire lo specifico diploma universitario; quali siano gli intendimenti che le autorità competenti intendono adottare per garantire l'opportuno adeguamento della formazione del geometra alle mutate e moderne esigenze della società ed a garanzia di una categoria formata oggi da 84.000 geometri iscritti all'albo, 450.000 dipendenti pubblici, 150.000 praticanti e 300.000 studenti degli istituti tecnici per geometri, in cui si registra un costante incremento di coloro che svolgono la professione in forma autonoma e di coloro che svolgono attività di tipo professionale nell'ambito della pubblica amministrazione.

(4-04200)

BERNASCONI, MACONI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che la linea ferroviaria Sesto San Giovanni-Lecco rappresenta l'unico mezzo di trasporto pubblico che mantiene i collegamenti in questa zona;

che questa linea riveste particolare importanza per l'aspetto economico e anche per l'interesse turistico del territorio che attraversa; considerato:

che molti consigli comunali e numerose fasce sociali hanno richiesto nel recente passato il potenziamento di tale linea, in particolare sollecitando la sua trasformazione in linea metropolitana di superficie;

che gli scriventi di conseguenza esprimono forte preoccupazione per le voci riguardanti possibili pesanti tagli al servizio sulla linea Sesto San Giovanni-Lecco,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per evitare tagli ingiustificati e per avviare invece il necessario potenziamento di questa linea ferroviaria.

(4-04201)

PIERONI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il 14 febbraio ricorre l'ottavo anniversario della condanna a morte (fatwa), emessa dal regime iraniano, nei confronti dello scrittore britannico Salman Rushdie;

che una fondazione religiosa iraniana ha appena aumentato la taglia per l'assassinio dello stesso Rushdie;

che la dissociazione del Governo iraniano appartiene palesemente al gioco delle parti tipico dei regimi totalitari;

che è recentissimo l'arresto dello scrittore e giornalista iraniano Faraj Sarkuhi per motivi di opinione;

che il Governo tedesco ha chiesto a Teheran precise informazioni sulla situazione e sulle accuse mosse a Sarkuhi e ha attivato una forte iniziativa diplomatica al proposito,

si chiede di sapere come si giustifichi l'inerzia del Ministero competente nei confronti del regime iraniano.

(4-04202)

DEMASI, COZZOLINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che l'area salernitana è stata investita negli ultimi anni da una pesante crisi occupazionale determinata dal cedimento del polo industriale anche a causa del disimpegno delle partecipazioni statali;

che, in particolare, Angri, Nocera e Salerno (Fratte) risentono pesantemente della cessazione dell'attività della società GTS e dello stato di crisi della MCM conseguenti a processo di privatizzazione degli stabilimenti da parte dell'ENI;

che per scongiurare le conseguenze di ordine generale e particolare di cui sopra fu sottoscritto il 18 luglio 1985 un protocollo d'intesa che tra l'altro prevedeva:

a) la costituzione di società consortile... per la elaborazione di un piano di reindustrializzazione, dell'area per accedere ai finanziamenti previsti dall'articolo 1-ter della legge n. 236 del 1993;

b) a ricercare, in tempi compatibili con i piani industriali e con la salvaguardia dei livelli occupazionali, una soluzione industriale per l'MCM;

c) ad impegnarsi a costruire un programma di area che individuasse il complesso delle opere pubbliche e degli interventi infrastrutturali indispensabili a garantire l'area salernitana;

d) ad adottare ogni possibile iniziativa in grado di assicurare un sostegno al reddito dei lavoratori interessati alla reindustrializzazione;

che, nonostante il descritto contenuto, lo sblocco degli aiuti alle aree di crisi penalizza – secondo quanto osservato dall'associazione di categoria – la provincia di Salerno;

che la provincia in questione corre ulteriore rischio di emarginazione dall'utilizzazione dei quasi 800 miliardi ancora disponibili per il piano triennale di sviluppo della regione Campania (legge n. 80 del 1984),

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intenda assumere per rendere attuativo il protocollo d'intesa richiamato e scongiurare il pericolo di esclusione della provincia di Salerno dai fondi residuali di cui alla legge n. 80 del 1984.

(4-04203)

LA LOGGIA, NOVI, BETTAMIO, BALDINI, VERTONE GRIMALDI, AZZOLLINI, SCHIFANI, LAURO, MELUZZI, VENTUCCI.
– Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. – Premesso:

che quotidianamente, in più fasce orarie, RAI-Tre manda in onda la trasmissione Blob;

che tale emissione consiste in un *collage* di immagini tratte da varie trasmissioni;

considerato che la fascia oraria delle 20,15 gode certamente di un ascolto molto elevato, soprattutto tra i bambini che a quell'ora sono in attesa di andare a dormire,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano i criteri in base ai quali nella trasmissione dell'11 febbraio 1997 siano state trasmesse immagini di una violenza inaudita, che peraltro al momento in cui erano avvenuti tali fatti erano state pesantemente censurate da tutte le testate giornalistiche;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di dover intervenire sul presidente della RAI per ottenere un controllo adeguato di trasmissioni che mandano in onda immagini lesive sia della dignità umana sia della psicologia dei bambini ma non solo;

se non si ritenga di invitare il presidente della RAI a convocare il consiglio di amministrazione dell'azienda al fine di definire un codice comportamentale nella diffusione di immagini.

(4-04204)

PACE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che lo scrivente si riferisce alle precedenti interrogazioni 4-05536 del 1° agosto 1995, 4-07711 del 23 gennaio 1996 e 4-02427 del 17 ottobre 1996 con le quali si richiedeva un intervento governativo nei confronti dei vertici delle principali società del gruppo Ferrovie dello Stato, con particolare riguardo alla società di ingegneria Italferr Sis TAV;

che la Italferr gestisce già oggi la progettazione e la realizzazione della quasi totalità dei principali interventi previsti dal contratto di programma Governo-Ferrovie dello Stato, per un importo complessivo di opere che si avvicina oggi ai 45.000 miliardi e che, in un prossimo futuro, raggiungerà gli 80.000 miliardi;

che la Italferr ha quindi la responsabilità di «veicolare» la maggioranza dei finanziamenti pubblici per lo sviluppo delle infrastrutture ferroviarie con in primo piano il nuovo sistema ad alta velocità;

che, pur essendo stato sostituito il presidente della Italferr, restano saldamente al potere tutti i suoi uomini più fedeli, di estrazione Ansaldo (fornitore Ferrovie dello Stato Italferr) o Tre Pi spa (sub-appaltatore Italferr), tra i quali emergono Marengo, Mustica, Rizzardi, Ripamonti, Aligata, eccetera;

che gli uffici di vigilanza dei lavori dell'alta velocità Roma-Napoli e dei *project manager* della Italferr sono in affitto presso locali di proprietà della succitata Tre Pi spa,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare al fine di allontanare dalla Italferr tutti coloro i quali finora ne hanno impedito la produttività, gestendo in maniera discutibile la società;

quali misure si debbano intraprendere affinché venga restituito ai ferrovieri il giusto spazio spettante a chi ha sviluppato la propria professionalità in decenni di operoso e silenzioso lavoro dentro le Ferrovie dello Stato e non a chi è giunto, invece, ai vertici, grazie a «sponsorizzazioni» esterne.

(4-04205)

SERVELLO, BASINI, MAGLIOCCHETTI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Per sapere quale esito abbia avuto il richiamato fatto in data 19 novembre 1996 dal console generale d'Italia di Stoccarda (Repubblica federale di Germania), Pierluigi Velardi, al presidente del Comites della circoscrizione consolare, a proposito di un rovesciamento di funzioni che ha assunto carattere di prassi nella vita del Comitato degli italiani all'estero; infatti, negli ultimi mesi, i limiti che la legge pone all'attività dei membri dell'esecutivo (ribaditi nel regolamento del Comites che specifica poteri e funzioni del presidente e

dell'esecutivo) sono continuamente travalicati in quanto si sottopongono a ratifica del Comitato decisioni già prese da un organo competente esclusivamente a presentare proposte e ad operare sulla base di specifiche direttive precedentemente approvate dall'assemblea dei membri.

(4-04206)

SERVELLO, BASINI, MAGLIOCCHETTI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Per sapere:

quale esito abbiano avuto i richiami del Console generale d'Italia di Stoccarda (Repubblica federale di Germania), Pierluigi Velardi, al Presidente del Comitès della circoscrizione consolare a seguito degli accertamenti contabili di competenza sui bilanci consuntivi 1994 e 1995, nei quali sono state riscontrate delle irregolarità;

quali provvedimenti si intenda adottare per assicurare legalità e trasparenza nella gestione del Comitato degli italiani all'estero di Stoccarda.

(4-04207)

VERALDI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la situazione del tribunale civile di Catanzaro è diventata drammatica a causa dell'enorme mole di giudizi pendenti e dei tempi lunghissimi necessari per la loro definizione;

che, allo stato, su nove effettivi mancano ben quattro magistrati: un presidente di sezione per trasferimento alla corte di appello, un giudice per trasferimento ed un altro per ferie, un ultimo magistrato per distacco a tempo indeterminato alla sezione penale per la trattazione del processo «Galassia»;

che altro magistrato viene quasi settimanalmente destinato a comporre collegi penali;

che tali mancanze aggravano ulteriormente la situazione già esistente che si traduce, di fatto, in un clamoroso diniego di giustizia;

che, nonostante la pressochè completa paralisi del contenzioso civile, si continua a privilegiare quello penale;

che, al contrario, esiste una enorme sproporzione fra il numero dei procedimenti civili (n. 17.000 circa pendenti al 30 settembre 1996) e quello dei procedimenti penali (n. 400 circa pendenti alla stessa data);

che, come è stato evidenziato anche in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario, poche sono le sentenze civili depositate annualmente e molte cause vengono rinviate ad udienze collegiali del 2000,

si chiede di sapere se non si intenda adottare quei provvedimenti di urgenza, già ripetutamente sollecitati dagli avvocati – i quali hanno testè proclamato quattro giorni di astensione dalle udienze – e cioè:

l'istituzione di una terza sezione promiscua presso il tribunale di Catanzaro;

l'immediata copertura dell'organico della seconda sezione civile del tribunale medesimo;

l'immediata istituzione delle sezioni stralcio, unico possibile rimedio per lo smaltimento dei processi civili pendenti, nonchè l'istituzione del giudice unico per il processo civile.

(4-04208)

PROVERA, TABLADINI. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il «Programma di assistenza alimentare e di beni di prima necessità nell'area del sud del Sudan» venne deliberato dal comitato direzionale della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo in data 23 dicembre 1991 a favore del COEM, consorzio tra le organizzazioni non governative ARCS, APS, AFMAL;

che tale programma fu rideliberato, per motivi burocratici e con il consenso delle organizzazioni non governative ARCS e AFMAL, a favore delle organizzazioni non governative APS;

che con lettera dell'11 febbraio 1993 il direttore generale per la cooperazione allo sviluppo, ministro plenipotenziario Francesco Aloisi De Lardarel, invitava l'organizzazione non governativa APS a svolgere il programma unitamente alle organizzazioni non governative ARCS ed AFMAL;

che in data 10 giugno 1994 il presidente dell'organizzazione non governativa APS, Renato Forte, firmava presso il Ministero degli affari esteri la convenzione relativa al programma in questione;

che nel mese di ottobre 1996 l'organizzazione non governativa APS, dopo aver incassato la prima *tranche* di finanziamento relativa al programma, avviava le attività senza coinvolgere le organizzazioni non governative ARCS e AFMAL nè i consulenti che hanno lavorato per lungo tempo alla realizzazione del progetto;

che l'organizzazione non governativa APS, a quanto risulta, ha ignorato la controparte esplicitamente indicata nell'allegato 1 della convenzione riguardante il progetto sopra menzionato, ossia l'organizzazione non governativa sudanese SRRA (Sudan relief rehabilitation association),

gli interroganti chiedono di sapere:

con quale criterio sia stata scelta l'organizzazione non governativa APS per l'affidamento del programma, non risultando che tale organizzazione non governativa abbia mai operato non solo in Kenia e Sudan ma neppure in Africa;

se risponda al vero quanto dichiarato dal dottor Francesco Rose, rappresentante dell'APS, nella riunione del 31 ottobre 1995, ossia che l'ambasciatore d'Italia a Khartoum non condivideva il progetto in questione e pertanto che i relativi fondi si potevano utilizzare nella regione nord del paese;

se sia vero che l'organizzazione non governativa AFMAL in data 6 dicembre 1996 si sia dissociata ufficialmente dal programma con lettera indirizzata al senatore Rino Serri, Sottosegretario, e al ministro plenipotenziario Paolo Bruni, direttore della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, lamentando inadempienze di vario genere;

quali siano i motivi del mancato rispetto della convenzione e degli impegni presi con l'organizzazione non governativa SRRA nonostante i solleciti ripetuti effettuati dal senatore Rino Serri e dallo scrivente senatore Provera.

(4-04209)

BEVILACQUA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che, tempo fa, nella città di Soverato (Catanzaro) un incendio ha completamente distrutto il circolo velico sul lungomare Europa;

che tale episodio ripropone la necessità di istituire una sede fissa del distaccamento dei vigili del fuoco, tenuto conto che le sedi più vicine sono quelle di Chiaravalle Centrale (distante 19 chilometri) e di Catanzaro (distante oltre 30 chilometri);

che già lo scorso anno, a conclusione di un lungo e tormentato iter burocratico, un apposito decreto ministeriale prevedeva l'istituzione di una caserma dei vigili del fuoco a Soverato;

che fino a oggi nulla è stato realizzato;

che il bacino di utenza del soveratese comprende 15 comuni per un totale di oltre 50.000 abitanti e una fascia di territorio le cui estremità distano tra loro circa 50 chilometri;

che nei mesi estivi, quando il pericolo di incendi nel comprensorio Guardavalle-Squillace diventa più frequente, si rendono necessari interventi urgenti che possono essere garantiti soltanto dalla presenza di un nucleo operativo in loco,

l'interrogante chiede di sapere se non s'intenda dar corso al provvedimento legislativo per la istituzione della caserma dei vigili del fuoco a Soverato, considerata anche l'influenza dei danni (incidenti e incendi) sull'equilibrio dell'ecosistema e nel settore forestale e produttivo.

(4-04210)

FLORINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che ormai da tempo si pone l'accento sull'aumento della disoccupazione e quindi sulla necessità di creare nuovi posti di lavoro, non tenendo conto delle gravissime situazioni in cui versa la classe imprenditoriale, in particolare quella del Sud;

che oltre 3000 imprenditori, facendo riferimento alla legge 10 ottobre 1975, n. 517, recante «Credito agevolato al commercio», hanno impegnato le proprie risorse nel tentativo di sviluppare la propria attività;

che il mancato rifinanziamento della legge ha posto costoro in serie difficoltà;

che a quanto sopra evidenziato si aggiunge la grave situazione di dissesto in cui versano molti comuni italiani, a partire dal 1992;

che tra questi rientra il comune di Napoli;

che quello dell'insolvenza dello Stato e degli enti locali è diventato uno dei principali nodi da sciogliere per la ripresa dell'economia meridionale;

che l'incapacità della pubblica amministrazione di far fronte agli impegni per l'erogazione degli incentivi previsti dall'intervento straordinario ha contribuito a peggiorare le condizioni del sistema produttivo;

che l'ultima legge sui dissesti prevede che i suddetti comuni avrebbero dovuto accertare la loro massa debitoria entro il 31 dicembre 1996, cioè entro 4 anni dalla dichiarazione di dissesto;

che fino a oggi tale accertamento non è stato ancora effettuato, con conseguenze penalizzanti per i creditori costretti a licenziare il personale o a ricorrere a banche usuraie per far fronte alla crescita esponenziale dei debiti,

l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi dell'inerzia del Governo di fronte alla situazione rappresentata che fino a oggi ha prodotto il tracollo economico di numerose imprese;

se risultino responsabilità accertate a carico degli amministratori di Napoli;

quali provvedimenti si intenda adottare a sostegno dei creditori.
(4-04211)

TURINI, BEVILACQUA, MARRI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che il Governo ha richiesto ai provveditorati agli studi di presentare un «Piano di razionalizzazione della scuola» che prevede «verticalizzazione», accorpamenti e soppressioni di istituti scolastici;

che, in particolare, gli interroganti sono venuti a conoscenza della possibilità di un accorpamento da attuare a Follonica (Grosseto) tra le scuole «G. Marconi» ed «E. Medi», fatto che ha suscitato un coro di polemiche e contestazioni;

che le direttive di razionalizzazione del Governo prevedono la soppressione di una scuola con un numero a dodici classi;

che le due scuole in esame detengono ventiquattro classi, essendo quindi in perfetta media con la direttiva;

che i sindacati si sono detti contrari a tale iniziativa del Governo;

che la riforma della scuola annunciata dal Ministro potrebbe avere effetti, anche logistici, tutti da valutare nell'ambito della nuova organizzazione della scuola,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda promuovere perchè il caso sopra citato non si abbia a verificare;

come si intenda tutelare i posti di lavoro in un comune, primo per importanza dopo il capoluogo, dove la disoccupazione è tra le più elevate dell'intera Toscana;

se non si ritenga che, a parità di alunni complessivi in due scuole, l'accorpamento previsto in unico plesso porterebbe un sicuro nocimento allo svolgimento stesso delle lezioni ed alle conseguenti difficoltà di apprendimento, al contrario di quanto la riforma della scuola vorrebbe realizzare.

(4-04212)

TURINI, MACERATINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 7 gennaio 1997, nel comune di Sannazzaro dè Burgondi, provincia di Pavia, si è verificata l'ennesima tragedia provocata dall'esplosione di gas metano, che ha distrutto un intero edificio e ha causato la morte di due persone ed il ferimento di altre dodici;

che negli ultimi anni si sono determinate 2.240 esplosioni (cifra sicuramente indicata per difetto) di questo tipo con una incidenza di oltre 60 decessi l'anno;

che i danneggiati da tali sinistri non vengono risarciti in nessun caso, vista la tipologia del contratto con gli utenti dove nessuna responsabilità può essere addebitata alle imprese fornitrici per i danni causati dalla deflagrazione del gas all'interno degli edifici;

che, vista la grandissima diffusione sul territorio italiano delle utenze di allacciamento al gas metano (venti milioni di utenti circa), potrebbe essere costituito un «monte assicurativo globale», con una spesa irrisoria per utente all'anno, laddove, a titolo di esempio, con cinquemila lire si arriverebbe ad una cifra di cento miliardi di lire,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga urgente obbligare le imprese erogatrici del gas metano, che agiscono, tra l'altro, in regime di monopolio con profitti altissimi, alla stipula di contratti prevedenti polizze assicurative che tutelino gli utenti dai danni causati dai sinistri di cui in premessa;

se non intenda farsi promotore del sopracitato «monte assicurativo» a favore delle utenze fruitrici del gas metano.

(4-04213)

MACERATINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il giorno 11 dicembre 1996 l'ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato di Bologna ha assegnato mediante gara d'appalto (indetta in data 18 ottobre 1996) la rivendita di generi di monopolio da istituire all'interno del centro commerciale «Grandemilia» di Modena, che nei giorni di sabato e nelle aperture domenicali si affolla di oltre 65.000 potenziali acquirenti, ad un partecipante all'asta che ha offerto la somma di 40 milioni di lire;

che la questione solleva scalpore se si considera che all'interno di due centri commerciali di ben più modeste condizioni e capacità ricettive («Pianeta» a Bologna e «Gran Reno» a Casalecchio di Reno) sono state aggiudicate nel 1995 e nel 1996 due rivendite rispettivamente per 170 e 150 milioni;

che la dimostrazione dell'irrisorietà del prezzo è ulteriormente fornita dal fatto che per il solo affitto del locale destinato a sede della rivendita occorre corrispondere un canone annuo di lire 40 milioni e dalla considerazione che all'asta sono pervenute offerte anche di 350 milioni di lire, basate su valutazioni di mercato relative al potenziale

economico di un esercizio posto all'interno di un accreditato ed affollato centro commerciale;

che l'aggiudicazione in esame ha suscitato grande clamore a Modena ed alla stessa ha dato ampio risalto anche la stampa locale, come «Il Resto del Carlino» e la «Gazzetta di Modena» del 14 dicembre 1996,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia stato il criterio adottato dal direttore generale dei Monopoli di Stato nel fissare i limiti o, meglio, il limite massimo di 40 milioni oltre il quale non poteva avvenire l'aggiudicazione dell'appalto;

se il Ministro in indirizzo intenda disporre un'inchiesta volta ad accertare se e quali responsabilità siano ravvisabili nella conduzione di tale asta pubblica che ha comportato certamente un sensibile danno per le pubbliche entrate, con riflessi peraltro parimenti negativi sul valore delle rivendite di generi di monopolio della zona interessata dall'asta.
(4-04214)

TURINI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che la legge n. 166 del 1992 relativa alla «Istituzione e funzionamento del ruolo nazionale dei periti assicurativi per l'accertamento e la stima dei danni ai veicoli a motore ed ai natanti soggetti alla disciplina della legge n. 990 del 1969, derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio degli stessi» prevede, all'articolo 7, la composizione ed il funzionamento della «commissione nazionale per i periti assicurativi»;

che all'articolo 14 della stessa legge è prevista la relativa tariffa delle prestazioni dei periti assicurativi per l'accertamento e la stima dei danni;

che, a distanza di ben cinque anni dalla promulgazione della suddetta legge, sono ancora da stabilire le tariffe sopra menzionate;

che, nonostante la «commissione nazionale per i periti assicurativi» di cui sopra, sia scaduta nei termini, già da tempo, non si è provveduto alla sua nuova nomina,

si chiede di sapere:

cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per sanare tale stato di fatto che danneggia oggettivamente il buon funzionamento e la regolarità dell'intero settore dei periti assicurativi;

se intenda determinare con urgenza le tariffe delle prestazioni dei periti assicurativi e porre in essere le condizioni necessarie alle nomine relative alla «commissione nazionale» inserendo, tra l'altro, la figura di un perito industriale, professionalmente abilitato alle funzioni previste di cui in premessa;

se non intenda ricercare eventuali responsabilità legate alla vicenda, al fine anche di ben predisporre e tutelare tale categoria.
(4-04215)

WILDE. – *Al Ministro dell'interno e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che in data 22 agosto 1993 il sindaco di Sirmione procedeva al rilascio della concessione edilizia n. 73 che prevedeva la ristrutturazione

dell'albergo Primavera, ma poi si procedette alla demolizione ed alla ristrutturazione con aumenti volumetrici e creazione di garage sotterranei e si creava una più ampia spiaggia utilizzando materiale di riporto ottenuto dallo scavo;

che in data 6 dicembre 1993 con protocollo n. 11801 venivano, da parte dell'ufficio tecnico comunale nei tempi e nelle modalità di legge, presentate le osservazioni alla proposta di variante al piano regolatore generale ed in relazione alla tavola 5/6 del piano regolatore generale veniva evidenziato che si poteva passare dalla D3 alla destinazione residenziale;

che in data 25 luglio 1994 con nota protocollo n. 8378 venivano presentate le osservazioni accolte o parzialmente accolte (tavola 4) ed in relazione al suindicato contesto l'osservazione al protocollo n. 11801 veniva accolta parzialmente solo per gli alberghi Zodiaco e Primavera, quest'ultimo già demolito e ricostruito e con nuove altezze e cubature;

che in data 22 luglio 1995 con delibera n. 2693 della giunta regionale lombarda venivano richieste modifiche ed integrazioni alla variante al piano regolatore generale adottato con delibera consiliare n. 54 del 12 luglio 1993;

che in data 31 dicembre 1996 con delibera di giunta n. 699 si approvava la sospensione dei termini di pagamento stabiliti dall'ordinanza n. 77 del 6 dicembre 1996 intestata alla Cofima srl di Sirmione, via Lazzarini 13, relativi alla sanzione pecuniaria di lire 82.000.000 in ordine all'abusivo soprizzo dell'edificio denominato «albergo Primavera», di cui era negato il condono, e veniva rigettato il ricorso del TAR, ciò a seguito della proposta e relazione del responsabile del servizio geometra Giovanni Salvini;

che l'«operazione Primavera» ha rappresentato di fatto una grossissima operazione finanziario-immobiliare sviluppata in modo completamente particolare, che merita un attento riesame dei comportamenti dell'ufficio tecnico e dell'amministrazione comunale di Sirmione;

che nella XII legislatura venivano presentate dallo scrivente due interrogazioni a risposta scritta, la 4-02045 in data 8 novembre 1994 e la 4-07548 in data 11 gennaio 1996 e nella XIII legislatura in data 23 ottobre la 4-02528, tutte prive di risposta, mentre tale operazione meritava grande attenzione ed era obbligatorio il massimo controllo, anche per il fatto che la penisola di Sirmione è soggetta a tutela ambientale,

si chiede di sapere:

se non si intenda procedere ad una attenta indagine sul comportamento dell'amministrazione comunale di Sirmione, della giunta e dell'ufficio tecnico nelle varie fasi dell'*iter* relativo alla demolizione e alla ricostruzione dell'albergo Primavera, atta a perseguire la trasformazione della destinazione d'uso da alberghiero a residenziale, operazione poi rivelatasi impraticabile a causa della non approvazione della variante al piano regolatore generale;

visto che la sanzione pecuniaria conferma l'abuso edilizio, se il comportamento dell'amministrazione comunale di Sirmione in data 6 dicembre 1993 sia stato trasparente a tutti gli effetti di legge poichè accet-

tava le osservazioni proposte dall'ufficio tecnico comunale (il cui responsabile era già allora il geometra Salvini) con protocollo n. 11867 (protocollo n. 100/19 e protocollo n. 8378 del 25 luglio 1994) che applicavano l'articolo 32-*bis*, finalizzato a normare la demolizione e la ricostruzione nell'ambito dei volumi esistenti, anche se superiori all'indice di zona; tale norma che veniva proposta dall'ufficio tecnico, recepiva *ad hoc* l'abuso di cui sopra ed a posteriori sarebbe di fatto venuta a sanare un'importante demolizione e ricostruzione-ampliamento, già avvenuta; come mai tale ufficio non si fosse cautelato ed avesse preso tutte le precauzioni con foto e rilievi volumetrici ed altezze prima della demolizione dell'albergo Primavera;

come mai l'ufficio tecnico e la giunta del comune di Sirmione invece di essere controllori si siano trasformati in *supporter* dell'operazione della Cofima;

come venga effettuato l'accatastamento relativo alle vendite immobiliari del «Primavera», a quale destinazione d'uso sia riferito, albergo, casa albergo o residenziale A2, e se nei rogiti le eventuali vendite immobiliari già effettuate riportino la reale destinazione o i vincoli derivanti da convenzioni:

se su tale struttura vengano pagate l'ICIAP o l'ICI;

se l'ennesima soluzione proposta dal tecnico comunale geometra Salvini relativa alla sospensione dei termini di pagamento della sanzione pecuniaria in ordine all'effettivo abuso edilizio relativo al sopralzo dell'edificio Primavera sia supportata solamente dalla «consuetudine» e non sia al contrario in linea con tutti gli altri interventi e comportamenti tenuti dall'ufficio tecnico comunale e dalla giunta comunale di Sirmione nei confronti della ditta Cofima e quindi se non si ravvisino reati penalmente perseguibili, anche se nel caso della sospensione di tali termini, ciò avviene in seguito a presentazione di una richiesta di concessione di sanatoria, ai sensi della legge regionale n. 26 del 1995;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-04216)

BRUNO GANERI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il governo ha deciso la soppressione di alcune preture della provincia di Cosenza tra cui Belvedere Marittimo e Cetraro con decorrenza dal mese di marzo del corrente anno;

che il provvedimento non appare in alcun modo giustificabile, atteso che le sedi pretorili svolgono importantissime ed insostituibili funzioni giudiziarie, permettendo, tra l'altro, che il contenzioso civile e penale venga distribuito sul territorio;

che con tale provvedimento non viene affatto favorita la corretta e celere amministrazione della giustizia sui territori più bisognosi di ordine istituzionale;

che sedi pretorili distaccate costituiscono, pertanto, presìdi giudiziari insostituibili, indispensabili per favorire un più stretto rapporto tra il cittadino e la magistratura,

si chiede di sapere se il Governo non ravvisi l'opportunità di recedere dalla decisione di sopprimere le sedi giudiziarie, garantendo – invece – una maggiore efficienza e funzionalità delle stesse, rafforzandone gli organici, al fine di dare risposte concrete ed immediate al desiderio di giustizia.

(4-04217)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00728, del senatore Peruzzotti, sul centro smistamento pacchi «Farini» di Milano;

3-00729, del senatore Peruzzotti, sulla situazione di disagio dei tassisti in servizio presso gli aeroporti milanesi;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00731, dei senatori Preda ed altri, sulla costituzione di imprese cooperative secondo quanto previsto dal Programma operativo multiregionale (POM);

3-00732, del senatore Bettamio, sui contributi ai consorzi di difesa;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00727, dei senatori Battafarano e Loreto, sulla collocazione in amministrazione straordinaria delle società Mitem Sud e Mapi del gruppo Fochi operanti a Taranto;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00730, dei senatori Manzi ed altri, sulla riforma pensionistica, in particolare per quanto riguarda i lavori considerati usuranti;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00734, dei senatori Pelella ed altri, sullo smaltimento dei rifiuti in Campania.